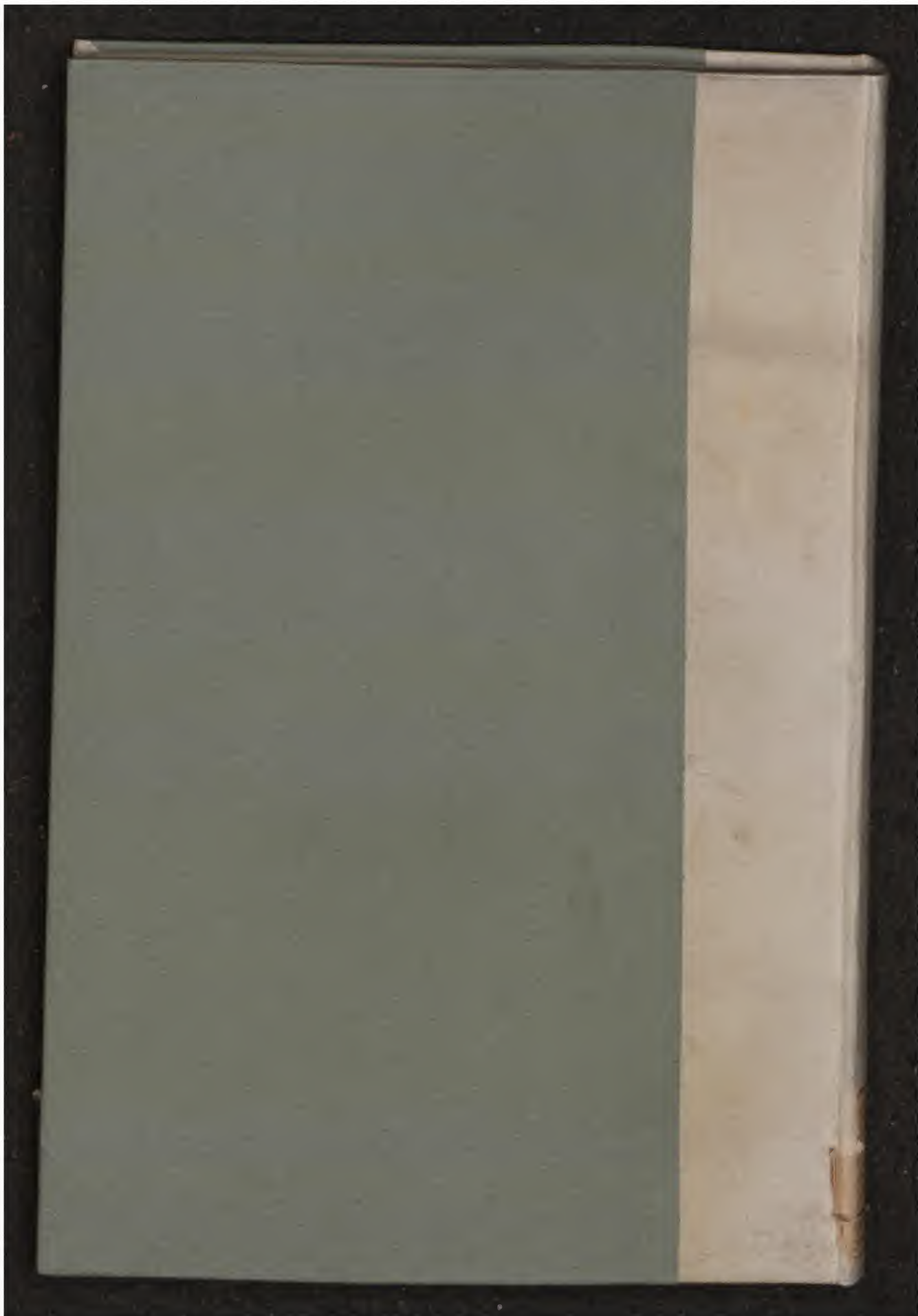


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.6.26 [gi&#x00E0; Pass. 89.11]





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.6.26 (gj&#x00E0; Pass. 89.11)





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.6.26 (gi&#x00E0; Pass. 89.11)



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.6.26 (gi&#x00E0; Pass. 89.11)

P  
6  
26  
BIBLIOTECA NAZIONALE  
CENTRALE - FIRENZE

P. 6. 26

[già Passerini 89.11)

gkw. 4438

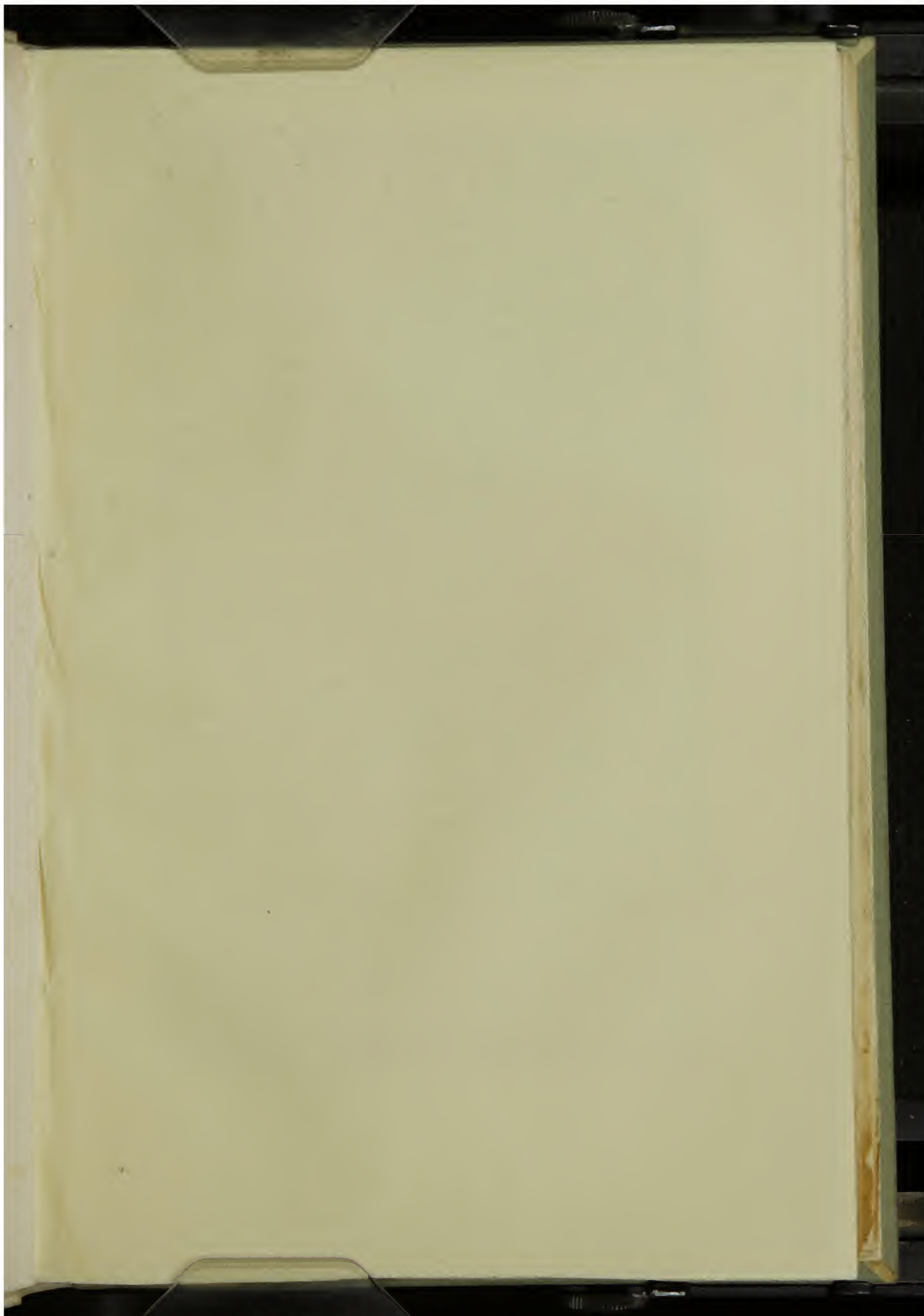
HC. 3238

[Firenze, Bartolomeo de'  
Lorenzo c. 1495].

Mancia le 2<sup>a</sup> c











11  
sforzarti che tu lamassi: mostrami cō quali armi: cō qual giu-  
riditione: con qual forza ella thabbia qui apiāgere & dolerti  
menato o ticitēga: tu nō inipotrai mostrare per cio chegli nō  
e. Vorrai forse dire ella conoscendo che io lamo douerrebbe a  
mar me: ilche nō faccēdo me di questa noia cagione: & cō que-  
sto micimena: & cō questo micitiene, questa nō e cagione ch  
habbia alcun ualore: forse che nō le piaci tu come uoi. tu ch  
alcuno ami quello che non gli piace: dunque se tu tise messo  
ad amar persona acui tu non piaci: non e se mal tene segue la  
colpa della persona amata: anzi e tua: che sapesti male eleg-  
gere: tu dunque se per nō essere amato ti duoli tenese tu stesso  
cagione: & per che apōtu ad alcuno quello che tu medesimo ti  
fai: & certo per lhauerti tu stesso offeso meriteresti ad po giu-  
sto giudice ogni graue penitentia: ma per cio chella non e q̄l  
la che altuo cōforto bisogna: anzi farebbe uno agiugnere di  
pena sopra pena: non e hora da andare cercando questa giu-  
stitia: ma ueggiamo se tu in te stesso in crudelisci quello che  
harai facto: cio che lhuomo fa o piacere ad se sole o piacere  
adaltrui o per piacere ad se & adaltrui il fa: o per lo suo con-  
trario. Ma ueggiamo se quello ad che cechita tirecha e tuo  
o piacere o dispiacere che egli non sia tuo piacere assai mani-  
festamente appare: percio che se ti piace se tu non tene ramari-  
cheresti non ne piangeresti chome tu fai. Resta ad uedere se  
questo tuo dispiacere e piacere o dispiacer daltrui: ne daltrui  
e hora da cerchare se non di quella donna per cui tu ticondu-  
ci. Laquale sanza dubio o ella tama o ella tha in odio o egli  
non e ne luno ne laltro. Se ella tama sanza niuno dubbio  
latua afflictione le noiosa & dispiaceuole. Hor non sai tu che  
per lo far noia & dispiacere altrui non sacquista ne simantie-  
ne amore anzi odio & nimista: Non pare che tu habbia tan-  
to charo lamor di questa donna quanto tu uoi mostrare: se  
tu con cotanta animosita fai quello che le dispiace & deside-  
ri fare peggio. Et ella tha in odio se tu non se del tutto



fuor di te: assai apertamente conoscer dei niuna cosa poter fa  
re che piu le piaccia che lompiccharti per la gola il piu presto  
che tu puoi. Et non uedi tutto il giorno le persone che hanno  
alcuno in odio per diradicarlo & p leuarlo di terra mettere le  
loro cose & la propria uita in aduentura còtra le leggi huma  
ne & diuine adoperando & tanta di letitia & di piacer sento  
no quãta di tristitia & di miseria sentono in cui hãno i odio.  
Tu dunque piangendo & attristandoti ramaricandoti som  
mo piacere fai a questa tua nimica. Et chi son quelli se nõ ibe  
stiali che alor nimici di piacer si dilectano. Se ella ne tama ne  
ta i odio ne dite ne poco ne molto chura ache sono utili que  
ste lachryme & questi sospiri & questi dolori chosi cocenti.  
Tanto te per lei prenderli quãto se per una delle trau della  
tua camera gli prendessi: perche dunque taffligi: pche la mor  
te desideri la quale e la medesima tua nimica secòdo che tu esti  
mi: non cerco di darti. Egli non mostra che tu habbi ancora  
sentito quanta di dolceza nella uita sia quando cosi leggierm  
te ditorti di quella appetisci. Ne ben considerato quanta piu  
damaritudine sia negli eterni guai che in quegli del tuo fol  
le amore: iquali tanti & tali ti uengono: quanti & quali tu stes  
so tegli pcacci. Et hetti possibile uolèdo essere huomo di cac  
ciargli: ilche de glietterni non ti auerrebbe. Leua adunq uia  
anzi discaccia del tutto questo tuo folle apeto: ne uolere a  
dunora te priuare di quello che tu non acquistasti: & eterno  
supplicio guadagnare: & achi mal ti uole sommamente pia  
cere. Sieti chara la uita & quella quãto puoi il piu tingegna di  
prolungare. Chi sa se tu ancora uiuendo potrai uedere chosa  
di costei di cui tu tanto grauato titieni che sommamente tifa  
ra lieto. Niuno. Ma certissimo puo essere atucti che ogni spe  
ranza di uendecta o daltra letitia di cosa che qua rimaga fug  
ge nel morire aciascuno. Viui adunque & come costei contro  
ad te maluagiamente operando singegna di darti dolente ui  
ta: & cagione di desiderare la morte: cosi tu uiuendo trista la



faccia della uita tua. Marauigliosa cosa e quella della diuina cōsolatione nelle mēti de mortali: q̄sto pēsiero si comio arbitro dal piūssimo padre de lumi mādato: q̄si dagliocchi della mēte ogni oscurita leuatami in tāto lauista di quegli aguzzo & rēde chiara che a me stesso manifestamēte scopredosi il mio errore non solamēte riguardādo meneuergognai: ma da cōpūtion debita mosso: ne lachrymai: & me medesimo biasimai forte: & dame no che io non arbitraua dēssere mireputai. Ma rasciutte dal uolto & le misere & le pietose lachryme: & confortatomi ad douere la solitaria dimorāza lasciare: laquale p certo offende molto ciascuno ilquale della mēte e meno ch̄ fano della mia camera confaccia assai secondo la maluagia disposition trapassata serena uscii: & ricercādo trouai cōpagnia assai utile alle mie passioni. Cō laquale ritrouandomi: & indilecteuole parte raccoltici secōdo la nostra antica usanza: primieramēte cominciamo a ragionare con ordine assai discreto delle uolubili operationi della fortuna: della sciocchezza di coloro liquali quella cō tutto il desiderio abbracciano. Et della pazzia dēssi medesimi liquali come i cosa stabile la loro speranza in essa fermano. Et diquinci alle ppetue cose della natura uenimo: & al marauiglioso ordine & laudeuole di quelle: tāto meno da tucti cō admiratione riguardate: & q̄to piu tra noi senza cōsiderare leueggiamo usitate. Et da q̄ste possiamo alle diuine: delle quali ad pena le particelle extreme si possono da piu sublimi ingegni cōprendere: tāto d'excelletia trapassano gl'intellec̄ti de mortali. Et intorno a cōsi alti & cōsi excelsi & cōsi nobili ragionamēti il rimanente di quel di cōsumamo: da quali la soprauegnēte nocte cicostrise adri manerci p quella uolta & quasi da diuino cibo pasciutomi mileuai. Et ogni mia passata noia hauendo lasciata & quasi dimenticata cōsolato alla mia usitata camera miridussi. Et poi che lufato cibo assai sobriamēte hebbi preso: non potendo la dolceza de passati ragionamēti di dimenticare: grādissima parte di quella



nocte non sanza incōparabile piacere tuētī meco repetendo  
gli trapassai. Et dopolungo andare uincendo la naturale op  
portunita il mio piacere: soauemēte madormētai. Et con tan  
ta piu forza simisse nemiei sentimēti il sonno quāto piu glia  
uea il dolce pensiero trapassato di tēpo tolto. Perche essendo  
io in altissimo sonno legato: non parēdo alla mia nimica for  
tuna chelle bastassero lengiurie factemi nel mio ueghiare: an  
cora dormēdo singegno di noiar mi. Et dauāti alla uirtu fan  
tastica laquale il sonno nalegha diuerse forme paratemi. Ad  
uēne che a me subitamente parue entrare in un dilecteuole &  
bel sentiero tanto agliocchi miei & aciascuno altro mio senso  
piaceuole: quāto fusse alcuna altra cosa istata dauāti da me ue  
duta. Il luogo doue questo si fusse nō mi pareua conoscere: ne  
di conoscerlo mi pareua curare. poi ch dilecteuole il sentia. Et  
il uero che quāto piu auanti p esso andaua tanto piu pareua  
che di piacere mi pogesse: pche da quello si ferino una speran  
za laquale mi prometteua che se io al fine del sentiero puenissi  
letitia ī extimabile & mai simile da me nō sentita mi apparec  
chiaua: onde pareua che in me saccēdesse un disio si feruente  
di puenire ad q̃llo che non solamēte limiei piei mi smoueu  
no a correre per puenirui: ma mi pareua che mi fussono da non  
usata natura prestate uelocissime al alle quali mētre ad me pa  
reua piu rattamēte uolare: mi parue il camino cābiare qualita.  
Et doue herbe uerdi & uari fiori nel entrata merā paruti ue  
dere: hora tassi hortiche & triboli & kardi & simili cose mi pa  
reua trouare sanza che indrieto uolgēdomi seguir mi uidi ad  
una nebbia si folta & si obscura quāto niuna se ne uedesse gia  
mai laquale subitamente intorniatomi non solamente il mio  
uolare impedio: ma quasi dogni speranza del promesso bene  
allētrar del camino mi fece cadere. Et così quiui īmobile & so  
speso trouandomi mi parue per lungo spatio dimorare dauā  
ti che io per attorno guardare mi potessi conoscer douio mi



fussi: ma pur dopo lūgo spazio assottigliata si la nebbia: cho-  
me che il cielo per la soprauenuta nocte obscuro fūlle conob-  
bi me dal mio uolato essere stato lassato in una solitudine di-  
serta & aspra & fiera piena di saluatiche piante di pruni & di  
bronchi senza sentire ouia alchuna: & intorniata di monta-  
gne asprissime & sì alte che pareua con le loro summita toc-  
chassino il cielo: ne per guardare cogliocchi corporali: ne p-  
extimatione della mente in ghuisa alchuna mi pareua potere  
comprehendere ne chonoscere da qual parte io mi fussi i quel-  
la entrato: ne anchora che piu mi spauentaua poteua discernere  
dondio diquindi potessi uscire & i piu diuerti luoghi  
tornami. Et oltre aquesto mi pareua per tutto doue che io mi  
uolgesti sentire mugghiare urli & stride di diuersi & ferocis-  
simi animali: de quali la qualita del luogo mi daua assai cer-  
ta testimonianza che per tutto nedouessi essere piena. la on-  
de & dolore & paura parimente mi uenne nel animo. El  
dolore agliocchi miei rechaua continue lachryme: & sospi-  
ri: & ramarichi alla bocca. La paura mi impediua di pre-  
dere partito uerso quale di quelle montagne io douessi pren-  
dere il chaminio per partirmi di quella ualle: & ciaschu-  
na parte monstrandomi piena di piu forti nimici della mia  
uita. La onde io arrestato nella ghuisa che monstrata e: &  
da ogni adiuto & consiglio abbandonato: quasi niuna al-  
tra chosa che la morte / o da fame / o da crudel bestia aspe-  
ctando fra gli aspri isterpi: & lerigide piante piangendo  
mi pareua dimorare niuna altra chosa faccendo che tacitamē-  
te o dolermi delle serui entrato senza preuedere douio per-  
uenire mi douessi chiamare il socchorso di Dio. Et mentre  
che io in cotal guisa q̃si da ogni speranza abbādonato tutto  
dell'emie lachryme me molle mistaua: & ecco diuerso q̃lla pte  
dalla q̃le nella misera ualle il sole s'leuaua: uenir vso me cō lē-  
to passo uno huomo senza alchuna chompagnia il quale per



quello che io poi piu da presso discernessi era di statura grāde  
& di pelle & di pelo bruno bēche in parte biāco diuenuto fus  
se per gli anni dequali sessanta o forse piu dimostraua dauere  
asciutto & nerboruto & di nō molto piaceuole aspecto: & il  
suo uestimēto era lunghissimo & largo & di color uermiglio  
come che assai piu uiuo miparebbe nō obstante che tenebroso  
fusse: il luogo ladouio era che quello che qua tingono in nostri  
maestri. Ilquale come decto ei con lenti passi appressandosi ī  
parte miporse paura & in parte mireccho isperāza: paura mi  
porse p cio chio cominciai a temere non quello luogho allui  
forse p propria possessione assegnato fusse & rechādosi ad in  
giuria di uederui alcuno altro lefiere del luogo sichome allui  
familiari a uēdicare lasua ingiuria sopra me incitasse & a q̄lle  
mifacesse dilacerare. Spanza dalcuna salute mireco inquanto  
piu faccendosi adine uicino pieno dimāsuitudine: mel pareu  
uedere & piu & piu riguardādolo & stimādo daltra uolta: nō  
quiui ma in altra parte hauer ueduto diceua meco q̄sti p auē  
tura sicome huomo uso in q̄sta cōtrada mimosterra doue sia  
di questo luogo luscita: & ancora se ī lui fia ispirito di pietā:  
alcuno infino a q̄llo mimerra. Et mētre che io ī cōsī factō pē  
siero dimoraua esso senza ancora dire alcuna cosa tāto misera  
aduicinato che io optinamente lasua effigie raccolta chi egli  
fusse & doue ueduto lhauesse miricordai: ne daltro con lamia  
memoria disputaua che del suo nome imaginādo se io p quel  
la misericordia & adiuto chiedēdogli il nomīassi: q̄sī una piu  
stretta familiarita: p quel dimostrādo cō maggiore & piu prō  
ta affectiōe amiei bisogni il douessi muouere ma mētre ch io  
quello cercādo andaua ritrouar nō poteua esso me cō uoce as  
sai soaue plo mio pprio nome chiamādomi dixē. Qual mal  
uagia fortuna: qual maluagio destino tha nel p̄sente diserto  
condocto doue ei il tuo auedimento fuggito: doue ei latua di  
scretione: se tu hai sentimento quanto soleui: non discerni tu  
che questo ei luogo di corporal morte & di perdimento dani



ma: che molto peggio: come cise tu uenuto. Qual tracutanza  
tha qui guidato: Io costui uedendo & parendomi nel suo sē-  
biante di me pietoso: prima che io potessi alla risposta hauer  
la uoce dirotta di me stesso increndomi: apiangere incomi-  
ciai ma poi chal quanto sfogata fu lanoua cōpassione perle  
lachryme raccolte alquāto leforze del animo in una corrotta  
uoce & non senza uergogna risposi. Sī come io estimo il falso  
piacere delle caduch cose ilqual piu sauiο che io nō sono gia  
trafuiο molte uolte & forse a nō minor pericolo con dūsse qui  
prima che io inaccorgessi doue mādassi mhebbe menato lado-  
ue in amaritudine incōportabile & senza sperāza alcuna. Da  
poi che io miciuidi che ei sempre stato di nocte dimorato so-  
no: ma poi che ladiuina gratia sicomio credo & nō mio meri-  
to mi tha inanzi parato: io ti priego se colui se ilquale molte  
uolte gia in altra parte uedere mi parue: che tu p questo amo-  
re che alla comune dei: & apresso p quello di dio p loquale o  
gni cosa fidee, & se inte ei alcuna humanita che di me tī cresca  
& se sai mī segni comio diluogo di tāta paura pieno partir mi  
possa della qual gia si auinto mi sento ch a pena conosco se io  
o uiuo o morto mi sono. Parue mi allora nel uiso guardādolo  
che egli alquāto delle mie parole ridesse con seco istesso & poi  
dicesse. Veramēte mi fa ilqui uederti & letue parole assai ma-  
nifesto se altrimenti nol conoscessi, te del uero sentimēto esse-  
re uscito & non conoscer se uiuo ti sei o morto. Ilquale se da  
te non hauessi cacciato, ricordandoti quali occhi fusser quelli  
& di cui lacui luce secondo il uostro parlare taperse ilcamino  
che qui tha condocto, & fecetel parere cōsi bello & conoscen-  
do quanta gia fussono a me tu non haresti hauuto ardire di-  
pregarmi per latua salute, ma ueggendomi tī faresti ingegna-  
to di fuggire per tema di non perdere alquanta che ancora te  
rimasa. Et se io fussi colui che io gia fui per certo non adiuto  
ti presterei, ma confusione & danno, sī come a colui che opti-  
mamente lhai meritato, ma per cio che io poi che dalla uostra



mortaluita isbandito fui: ho la mia ira in charita transmuta-  
ta non fara alla tua dimāda negato il mio adiuto. Alle cui pa-  
role istando io attento quantio poteua: come io udi poi che  
della uostra mortal uita fui isbandito: & di subito riconsce-  
do nō costui essere colui il quale i o estimaua: ma la sua ombra  
cosi un repēte freddo mi chorse per lossa & tuoti ipeli misico  
minciarono arricciare: & perduta la uoce mi parue se io potu-  
to haueſſi uoler lui fuggire. Ma si come souente aduiene a chi  
sogna che gli pare nemagior bisogni p̄ niuna conditione  
del mondo poterſi muouere: chosi ad me sognante parue che  
adiuenisse: & parueni che legābe mi fusſion del tuoto tolte &  
diuenute imobile: & di tātō poter fu questa nuoua paura: ch̄  
nō ſo p̄ſare qual cosa fuſſe quella che ſi forte facelle il mio ſō  
no: che egli allora nō ſi rōpeſſe: & p̄ questa tema ſanza alchu-  
na riſpōdere o dire iſtar mi parue la qual cosa ueggēdo lo ſpi-  
rito & ſorridēdo mi diſſe nō dubitare parla ſicuramente me-  
cho & della mia compagnia prendi fidanza che per certo inō  
ſono uenuto per nuocerti: ma per trarti di queſto luogo ſe  
fede intera preſterai alle mie parole. Il che udendo io & tor-  
nandomi nella memoria quello ch̄ negli huomini poſſano gli  
ſpiriti miren timerono la ſichurta di partita: & uerſo lui alzan-  
do il uiſo il preghai humilmente che di trarmene ſauacciaſſe  
prima che altro pericholo ne ſopraueniſſe. Et egli allhora  
diſſe io non aſpecto di douere fare quello che domandi tem-  
po: per cio che tu dei ſapere che quantunque lentrare ī que-  
ſto luogo ſia apertiffimo a chi uole: & entrici con laſciuia  
& con inatteza egli non e: chosi ageuole il riuſcirne: ma e fa-  
tichoſo: & conuieniſi fare & con ſenno & con fortezza: le-  
quali hauer non ſi poſſono ſanza laiuto di cholui: col uoler  
del quale egli era quiui uenuto. Allhora mi parue che io di-  
ceſſi. Poi che tempo ne preſtato di ragionare: ne ſi ſubita  
puo eſſer la noſtra partita ſe graue non ti fuſſe uolentieri dal-



chune chose tidomanderei. Al quale esso benignamente ri-  
spose. Sicuramente cio che ti piace domanda infino ad tanto  
che io uerro ad te douere domandare dalchune chose : & al-  
chune dirtene intorno a quelle. Io alhora con uoce assai ex-  
pedita dissi. Due cose con pari desiderio mistimolano cias-  
chuna che io prima d'lei tidomandi : & pero insieme doman-  
dero damendue : & priegoti che ti piaccia didirmi : che luo-  
go questo sia : & se ad te per habitatione e' stato dato : o per  
se stesso alchun che centri nepuo mai uscire. Et appresso mi  
facci chiaro chicholui sia col piacere del quale qui uenisti ad  
aiutarmi. Alle quali parole esso rispose. Questo luogho  
e' da uari uariamente habitato & chiamato ciaschuno ilchia-  
ma bene : alchuni ilchiamano illaberintho d'amore : & altri la  
ualle inchantata & assai ilporcil di Venere : & molti lauall  
de sospiri & della miseria : & oltre a questi chi in un modo  
& chi in un altro chome meglio aciaschuno piace : ne ame p  
habitatione e' dato per cio che dapoter piu in chosi facta pri-  
gione entrare la morte mitolse a laqual tu corri. E il uero ch  
piu dura stanza che questa non e' o mai dimen pericholo.  
Et dei sapere che chi per lo suo pocho sen no cichade : mai se-  
lume celeste non nel trae uscir non si puo & allhora chome io  
gia tidissi con sen no & con forteza. Alquale io allhora dis-  
si. De se cholui che puo ituoi piu chaldi dissi ponga in ue-  
ra pace auanti che a daltro da te si proceda satisfammi aduna  
chosa. Tu di che hai per habitatione luogho piu duro che  
questo ma meno pericholoso. Et io gia per le tue parole me-  
desime & per la mia ricordanza conoscho che tu al nostro mo-  
do non uiui. qual luogho adunque possiedi tu? Se tu in quel-  
la prigione eterna nella qle senza speraza di redeptioe esetra  
& si dimora. O se in parte che quando che sia speraza uera ti  
pmetta salute? Se tu se nella prigioe eterna saza dubbio piu



dura dimora credo che uisia che qui nō e: ma come puo ella  
esser con men periglio? Et se tu se in parte che ti prometta an  
cora riposo come puo ella esser piu dura che questa non e? Io  
sono rispose lo spirito in parte che mi promette senza fallo sa  
lute: & in tãto e di minor picolo che questo che qui ui peccar  
nō si puo ne e lecito perche a peggio temer si possa di pueni  
re: il che qui continuamente sifa: & tãto molti cio pfeuerano fac  
cendo: che se caggiono in q̃llo carcere cieco: nel quale mai il di  
uin lume cō gratia & misericordia: si uede m̃aco in reuocabile  
& se uera giustitia cōtinuo con graue dāno dich̃i sentēdo il co  
nosce si uede acceso. Ma sãza dubio comio gia dissi la mia stã  
za ha troppo piu di durezza che q̃sta in tãto che se lieta sperã  
za che certa di miglior uisiporta non aiutasse & me & gli altri  
che uisone a sostenere patiētemente la durezza di q̃lla quasi si  
poria dire che gli spiriti ch̃ sono imortali ui morrebbono. Et  
accioche tu parte nentēda sappi che q̃sto mio uestimēto il q̃l  
tha poscia che l'uedesti facto marauigliare: p̃cio che p̃auētū  
ra mai simile q̃do io era tra uoi nol mi uedesti: & che solamēte  
ui pare che a coloro che ad alcū honor sono eleuati piu che ad  
altri sicōuenga dufare: nō e p̃ano manualmēte tessuto anzi e  
un foco dalla diuina arte cōposto si aspramēte cocēte che il  
uostro e: come uno ghiaccio ad respecto di q̃sto freddissimo:  
& m̃ugnemisi & cō tãta forza ogni humor da dosso che a niū  
carbone a niuna pietra diuenuta calcina mai nelle uostre nō  
fu così dal uostro fuoco munta: p̃che alla mia sete tucti uo  
stri fiumi insieme adunati: & giu p̃la mia gola uolgendosi sa  
rebbono un picciol sorso? Et dicio due cose mison cagione lu  
na e l'osaziabile ardore il quale io hebbi di denari mētre chio  
uixi: & l'altra e la sconueneuole patiētia cō laquale io portai  
le scelerate & disonestie maniere di colei la q̃l tu uorresti dha  
uer ueduta essere digiuno. Et questo basti al presente dha  
uer ragionato della durezza del luogho della mia dimora:  
alla quale ueramente quella noia che qui si sostiene: se nō in



tanto che quella e dannosa & questa e fructuosa nō e da cō  
parare. Ma edasatisfare alla tua seconda domāda accioche tu  
atuoi impauriti spiriti interamente restituisci leforze loro.  
Et per cio sappi che colui con lacui licentia io qui son uenu  
to: anzi adir meglio perlocui comandamento: e quello infi  
nito bene che di tutte lechose fu creatore: & per loqua  
le & alquale tutte lechose uiuono: & elquale & del uostro  
bene & del uostro riposo & della uostra salute ha molto ma  
gior cura & sollecitudine che uoi stessi dico che come io dallo  
spirito queste parole udiu conoscendo ilmio pericolo & labe  
nignita del mandatore io misenti nellanimo uenire una hu  
milita grandissima laquale e: alteza & lapotenzia del mio si  
gnore lasua eterna stabilita & isuoi continui benefici in me  
conoscere misece & apresso lamia uilta: lamia fragilita: & la  
mia ingratitudine: & le infinite offese: gia facte uerso cholui  
che hora nelmio bisogno come sempre hauea facto senza ha  
uer riguardo almio maluagio operare misimostraua pietoso  
& liberale. dalla qual conoscenza una contrition si grande &  
pentimento miuenne delle non benefacte cose. che nō solamē  
te miparue che gliocchi diuere lachryme & dassai sibagnasse  
ro. ma che ilcuore nō altrimenti che faccia laneue alsole in ac  
qua sirisoluesse. perche si p questo & si ancora pche pauerissi  
mo di gratie darendere a tanti & si alti effecti misentiua p lū  
go spatio mitacqui parendomi ben che lospirito lacagion co  
noscesse. Ma poi che così alqto stato fui rincominciai a par  
lare. O bene aduenturato spirito assai ben discerno lamia me  
desima conscientia ricercando quello esser uero chetu ragioni  
cio e: idio piu cura di noi mortali hauere ch noi medesimi nō  
habbiamo. liquali con lenostre maluagie opere continuamē  
te ciandiam sommergendo douegli conla sua caritatiua pieta  
sempre neua solleuando: & le sue eterne belleze mostrandoci  
adquelle come benignissimo padre neua chiamando: ma tut  
tauia sicome colui che ancora ladiuina bonta aguisa che leter



rene operationi si fanno uo misurando marauiglia in porge  
sentendomi hauerlo offeso molto come esso ad hora ad iutar  
mi sinouesse. Ad cui lo spirito disse. Veramente tu parli co  
me huomo che ancora nō mostra conoscer il costume della di  
uina bonta: & che quella che e perfectissima estimi così nelle  
sue opere exercitarli come uoi che mortali & mobili & imper  
fecti siete facti nelle menti de quali niun riposo si troua in si  
no atāto che gran uendetta nō si troua: & si uede dogni pic  
cola offesa riceuuta: ma per cio chella cōtritione delle cōmesse  
colpe laquale in par conoscere in te uenuta ti dimōstra dolce  
& attento douere essere a futuri ad amestraeti in piace una so  
la delle cagioni p laquale la diuina bonta si mosse ad ouer me  
mādare ad aiutarti net uoi affanni. Eglie il uero che p quello  
che io sentissi nel hora che questa cōmissione di uenir qui ad  
te in fu facta non da humana uoce: ma da angelica: laquale  
nō si dee credere che mēta giamai: che tu sempre qualche sta  
ta si sia la tua uita: hai in ispetial riuertia & deuotione hauu  
ta co lei nel cui uentre si racchiuse la nostra salute: & che e ui  
ua fontana di misericordia & madre di gratia & di pietà & in  
lei si come in termine fixo hauesti sempre in terra sperāza: la  
qualcosa essendo a suoi diuini occhi manifesta: & ueggēdoti  
i questa ualle oltre al modo usato smarrito & ipedito: in tātō  
che tu eri ad te medesimo uscito di mēte: si come essa benignis  
sima fa assai souēte nelle bisogne de suo diuoti: ch senza prie  
go aspectare da se medesima sinouue ad souenire dello opor  
tuno adiuto al bisognooso ueggēdo il pericolo alquale tu eri sã  
za tua domāda aspectare p te al figliuolo domādo gratia & i  
petro la salute tua: alla qual p suo messo in fu comādato ch io  
uenissi: & io il feci: ne prima da te in partiro: che i luogo libe  
ro & spedito thauero riposto doue a te piaccia diseguitarmi.  
Al qual dopo il suo tacer dissi. Assai bene in hai sodisfacto al  
le mie dimāde: & nel uero come che uendetta di dio: & un di  
nuouo rifarti bello p piu piacerli: pure di te cōpassion in uie



liberalita non mene assicurasse da te midouerrei piu che da u/  
naltro uergognare: ne tu turbartene per cio che tu come della  
nostra uita secondo chelle ecclesiastiche leggi nemonstrano:  
quella che era stata tua donna non fu piu tua: ma diuenne li  
beramente sua: pche in niuno acto potresti con ragione di/  
re: che io misfussi ingegnato di douere alchuna tua cosa occu/  
pare. Ma lassando stare hora questa disputatione: che luogo  
nō ci ha: & uenēdo a quello aprirti che tu domandi: dico che  
p lamia disauentura non sono molti mesi passati adiuēne che  
io con uno alquale tu fugisti gia & uicino & parente: di cui  
exprimere il nome hor nō bisogna inragionar di uarie chose  
entrai & mentre noi cōsi ragionādo andauamo: acchadde co/  
me tal uolta adiuene che lhuomo dun ragionamento salta in  
unaltro che noi el primo lassato insul ragionar delle ualarose  
donne uenimo: & prima hauendo molte cose decte delle anti  
che: quale in magnanimita: quale in castita: quale ī corporal  
fortezza lodando condiscēdemo alle moderne fra lequali il  
numero trouandone piccholissimo da cōmēdare: pure esso ch  
in questa parte il ragionare prese alcuna nenomino della no/  
stra cipta & tra laltre nomino quella che fu gia tua laqle nel  
uero io ancora nō conosceua cōsi nō lhauessio mai conosciu/  
ta poi & dilei nō so da che effectiō mosso comicio adire mira  
bili cose: affermando che ī magnificētia mai nō era alcuna sua  
pari stata & oltre alla natura delle fēmine lei singegnaua di/  
mostrare essere uno alexandro alcuna delle sue liberalita rac/  
cōtando: lequali p non cōsumare il tēpo in nouelle non curo  
diraccōtare. Apresso lei dico tanto & cōsi buon senno natura  
le disse essere dotata quanto altra donna per auētura conosciu/  
ta giamai. & oltre acio eloquētissima forse non meno che sta/  
to fusse qualūque ornato & pratico rectorico fu ancora & ol/  
tre accioche sōmamēte inipiacque sī come a colui che ad quel  
le parole daua in tera fede. ladiūsi esser piaceuole & gratiosa.  
& di tucti quegli costumi piena che in gran gentil dōna si

b



possa lodare & cōmendare: lequali cose narrando questo cho-  
tale: & confesso che io mecho tacitamēte diceua. O felice cho-  
lui alquale la fortuna e: tanto benigna che ella duna chosi fa-  
cta donna gli conceda lamore & gia quasi mecho hauendo di-  
liberato diuoler tentare se io potessi colui essere che degno di  
quel diuenissi del nome di lei cholui dimādar: & della sua gē-  
tileza & del luogo douella a casa dimorasse ilquale quello nō  
e: doue tu la lasciasti & esso ogni chosa pianamēte mise palese  
perche poi dallui dipartitomi del tutto disposi diuolerla ue-  
dere: & se cosi pseuerasse meco cio che io di lei estimaua met-  
tere ogni mia sollecitudine in far chella diuenisse mia como  
suo seruidore diuerrei: & senza dare alla bisogna alcuno idu-  
gio in quella parte prestamēte nādar: doue a quel hora lacre-  
detti poter trouare & uedere: & si misu in cio la fortuna fauo-  
reuole laqual mai se nō in chosa che dānosa inidouesse riuscir  
nō mi fu piaceuole che al mio auiso optimamēte rispose leffe-  
cto & dirotti marauigliosa chosa: che nō hauendo io alchu-  
no altro inditio di lei che solamente il color nero del uestimē-  
to guardando tra molte che quiui nerano in quello medesi-  
mo abito che ella la doue io prima la uidi come il suo uiso cor-  
se agli occhi miei subitamente auisai lei douere essere quella ch  
io andaua cercādo: & p cio che io portassi sempre oppenione  
& porto che amor discouerto o si a pieno di mille noie: o nō  
possa ad alcun desiderato effecto peruenire hauēdo mecho di-  
sposto del tutto di nō comunicar questo cō persona inguisa  
miuna se con colui nō fusse alquale poscia che io amicho diuē-  
ni ogni mio secreto fu palese: non ardiua adimandare se cio  
fusse che mi pareua. Ma ancora la fortuna che in poche cose  
intorno a questo mio desiderio mi doueua giouare come nel-  
la prima chosa mera stata fauoreuole: chosi misu in questa se-  
cōda percio che di drieto a me senti alcuna dōna che colle sue  
compagne di lei fauellaua dicēdo de guardate come alla co-  
tal dōna stāno bene le bēde biāche epāni neri: laquale alcuna



delle compagne che perauētura nō lachonoscea con tātō pia  
cer di me che alle lor parole teneua gliorecchi dir nol petrē:  
ladimando quale ei dēssa diquelle molte che cola sono: acui  
ladimandata dōna rispose. laterza che siede insu quella pan  
cha ei colei di cui io uiparlo dallaquale risposta io compresi  
me optimamente hauere auisato:& da quella hora inanzi lo  
conosciuta. Io nō mentiro chome io uidi la sua statura & po  
cho apresso alquanto al suo andare riguardai:& un poco glia  
cti exteriori hebbi considerati:io presumetti ma fallamen  
te: non solamente che cholui alquale di lei haueua udito par  
lare: douesse hauer decto il uero: ma che troppo piu che egli  
decto non haueua nedouesse essere di bene:& così da falsa op  
pinion uinto subito misentii chome se dalludite chose & dal  
lauista dilei simouesse correr mi alchore un foco: non altrime  
ti che faccia su perlechose unte la fiamma & si fieramēte riscaldarmi che chi allora mauesse guardato nel uiso naurebbe ue  
duto manifesto segnale & chome che segni uenuti nel uiso p  
lonuouo foco: che chome prima le parti superficiali ando lec  
cando: chosi poi nelle intrinseche trapassato: piu uiuo diuē  
ne senepartissono: mai anchora se nō drento crescere il sentii ī  
questa guisa adunque che raccontata ho di cholei ch mal per  
me fu ueduta preso fui dandomi il suo aspecto pien di malua  
gita non sanza artificial maestria isperanza di futura merce  
de. Lo spirito ilquale secondo il mio parere queste chose non  
sanza dilecto ascoltaue hauea gia me sentendo tacere: così co  
mio a parlare. Assai bene mhai dimostrato el chome & laca  
gione del tuo esser di prima allacciato:& come tu medesimo ti  
uestissi lachatena alla gola chācor tistrigne. Ma nō tisia gra  
ue ancora manifestarmi se mai questo tuo amore le palefasti:  
& chome che imparue dianzi udir di si: & il dir mi apresso se  
dallei hauesti alchuna speranza che piu taccendesse che il tuo  
medesimo desiderio primieramente hauesse facto. Alqua  
le io risposi per cio che io manifestamente chonoscho se io



celar teluoleſſi io nō potrei: ſimipare chetu iluero ſenta defa-  
cti miei donde che tu telabi: niuna coſa tenaſcondero. Eglic  
iluero che hauendo io data piena fede come gia diſſi alle paro-  
le udite da colui che lei tanto ualaroſa mauea moſtrata io pre-  
ſi ardire diſcriuerle moſſo da cotale intentione ſe choſtei ei da  
quello che coſtui miragiona aprendole io honeſtamente per  
una lectera il mio amore: luna delle due coſe ragioneuolmen-  
te midee ſeguire: o ella laura charo per uſarlo in quel chi poſ-  
ſa: & accio miriſpondera o ella lhaura charo: ma non uolen-  
dolo uſare diſcretamente me dalla mia ſperanza rimouera: p  
che lun de due fini aſpectando quantūque lun piu che laltro  
deſideraſſi per una mia lectera piena di quelle parole che piu  
honeſtamēte intorno ad coſi facta materia dir ſi poſſono. Il  
mio ardente deſiderio le feci ſentire. A queſta lettera ſeguito  
per riſpoſta una ſua piccola letteretta nellaquale quātunque  
ella con aperte parole niuna coſa al mio amore riſpōdeſſe pur  
con parole aſſai zoticamente compoſte: & ch rimate pareua-  
no & non eran rimate ſi come quelle che lun pie haueuan lū-  
ghiſſimo & laltro corto: moſtraua di deſiderare di ſaper chio  
fuſſi & dirotti piu che ella ī quella ſingegno di moſtrare dha-  
uere alcun ſentimento duno oppinion filoſofica quantūque  
faſſa ſia cioe che una anima duno huomo in uno altro trapaf-  
ſi: ilche alle prediche nō in iſcuola ne in libro ſon certo che a  
aparafſe & in quello me adun ualente huomo aſſomigliando  
moſtro di uoler luſingando contētare affermando apreſſo ſō-  
mamente piacerle chi ſenno & prodeza & cortefia in ſe haueſ-  
ſe: & con queſte antica gentileza congiunta. Per laqual lecte-  
ra anzi per lo ſtil del dectato della lettera: aſſai leggierramente  
cōpreſi o colui che di lei aſſai coſe decte mauea: eſſere di graz-  
lunga del natural ſenno di lei & della ornata eloquentia igā-  
nato: o hauerne uoluto me ingānare: ma non pote pero non  
che ſpegnere ma pure un poco il cōcetto fuoco diminuire. Et  
auuiſai che cio ch ſcripto mi hauea niuna altra coſa per ancora



uolesse se nō darini ardire a piu auanti scriuere: & sperāza di  
piu particolare risposta che quella: & amaeſtramento & rego  
la in quelle cose fare che per quella poteuo comprendere ch'le  
piaceſſero. Delle quali chome che io fornito nō misentissi: p  
cio che ne ſenno ne prodeza ne gentileza cera: alla cortesia  
quantunque ilbuono animo ciſuſſe non cihauea di che farla:  
non dimeno ſecondo lamia poſſibilita adouer fare ogni coſa  
per laquale io la ſua gratia meritassi midiſpoſi altucto. Et del  
piacere preſo da me della lettera riceuuta per unaltra lettera  
come io ſeppi ilmeglio laſeci certa nepoi ſentii ne p ſua lette  
ra ne per imbaſciata quel che io dicio che ſcripto lhauea lepa  
reſſe. Allora loſpirito diſſe: ſe piu auanti in queſto amor non  
e/ ſtato che cagion tinduuea eldi trapaſſato con tate lachry  
me & con tanto dolore ſi feruentemēte per queſto ad deſide  
rare di morire. Alquale io riſpoſi. Forſe che il tacerlo farebe  
piu honeſte: ma non potēdolti negare poi nedomādi pur tel  
diro. Due choſe eran quelle che quaſi adeſtrema diſperation  
inhauean condocto. Luna fu ilrauedermi che doue io alchū  
ſentimēto credeua hauere quaſi unabeltia ſanza itellecto ma  
uidi chio era: & certo queſto non e/ da turbarſene poco hauē  
do righuardo che cio la maggior parte della mia uita habbia  
ſpeſa in douer qualche choſa ſapere: & poi quādo ilbiſogno  
uiene trouarmi non ſaper nulla. L'altra fu ilmodo tenuto  
dallei in far paleſe adaltri che io di lei fuiſſi in namorato: & in  
queſto piu uolte crudele & pexima femina lachiamai. Nella  
prima choſa mitrouai io in piu modi ſtoltamente io hauere o  
perato & maximamente incredere troppo di leggier coſi alte  
coſe duna femina: chome colui raccontaua ſanza altro ueder  
ne & appreſſo p quelle ſanza uedere ne doue ne come nelac  
ciuoli damore inchapſtrarmi: & nelle mani duna femina dar  
leghata lamia liberta: & ſottopoſta lamia ragione: & lanima  
che con queſte a compagnata ſoleua eſſere donna ſanza eſſe:  
eſſere diuenuta uiliſſima ſerua: delle quali choſe ne tu ne altri



dira: che da dolersi non sia infino alla morte. Nella seconda  
essa ha secondo che mi pare in assai chose fallato & assai chia-  
ramente mostrato colui mente che si ampiamete delle sue exi-  
mie uirtu mecho parlando sidieste per cio che secondo ch'ad  
me pare hauer compreso uno ilquale non per che egli sia ma  
per che gli pare essere: i suoi uicini chiamano il secondo. An-  
salone & dallei amato: alquale essa per piu farglisi chara ha  
le mie lettere palesate: & con lui insieme me aguisa dun beco-  
ne ha schernito: sanza che cholui di me faccendo una fauola  
gia con alchuni per lo modo che piu glie piaciuto nha ragio-  
nato sanza che esso chomio son qui per piu largho spatio ha-  
uere di fauellare fu cholui che larispota alla mia lettera del-  
la quale dauanti dissi mifece fare. Et oltre ad questo secondo  
che miei medefimi occhi m'hanno facto uedere: prima mha  
ella sogghignando a piu altre mostrato chomio aduiso dicē-  
do: uedi tu quello sciocchone: eglie mio uagho: uedi se io mi  
posso tenere beata. Et certo quanto quelle done alle quali el-  
la mha dimostrato sieno state & sieno honeste & io & altri il  
sappiamo: per che ella si chome comprehendere se ne dee: co-  
me il suo amante tra gli huomini: chosi ella tra le femine da me  
fauleggia. Ma ei dishonesta chosa & schonueneuole che  
huomo lasciamo star gentile che non mitengo: ma sempre co-  
ualenti huomini usato & cresciuto: & delle chose del mondo  
auegna che non pienamente ma assai conueneuolmente in-  
formato sia da una femmina a guisa dun matto: hora col mu-  
so & hora col dito allaltre femine dimostrato. Io diro ilue-  
ro questo mi dusse a tanta idegnatione danimo che io fui al-  
chuna uolta assai uicino ad usare parole che pocho honor di  
lei farieno state: ma pure alchuna scintilletta di ragione di-  
mostrandomi che molto maggior uergogna a me cio faccen-  
do acquistere che allei: da tale impresa non pocho ma mol-  
to turbato miritenne. Et aquella ira & disordinato appeti-  
to di che tu midomandi mi dusse. Lo spirito allhora nella



uista mostrando dhauere assai bene le mie parole intese & rac-  
cholte : & la intentione di quelle : secho non so che dicendo  
alquanto auanti che alchuna cosa che io intendessi dicesse so-  
prastette pensoso. Poi a me riuolto con uoce assai mansue-  
ta comincio a parlare dicendo. Et chome tu tinnamorasti &  
di chui elperche & lacagione della tua disperatione assai be-  
ne micredo delle tue parole hauer compreso : hora uoglio io  
che graue non ti sia se alquanto in seruigio della tua inede-  
suma salute & forse dell'altrui : io techo in distendendo a ragiona-  
re primieramente da te incominciando per che del tuo erro-  
re fusti tu stesso principio : & da questo uerremo adire di co-  
lei della quale tu mal conoscendola follemente tinnamorasti  
& ultimamente se tempo ne sia prestato alchuna cosa dire-  
mo sopra le ragioni che te a tanto cruccio recaron che quasi te  
ad te fecero uscire di mente. Et cominciando da quello che  
promesso habbiamo dicho che assai cagioni giustamente me  
& ognaltro posso muouere adouerti riprendere : ma accioch  
tucte non si uadan ricercando p fare il ragionamento minore  
due solamente inagradatoccharne : luna e latua eta : la secon-  
da sono glituo i studii : delle quali ciaschuna perse & amēdue  
insieme ti doueuan rendere cauto & guardingo dagli amoro-  
si lacciuoli. Et primieramente latua eta laquale se letēpie gra-  
biache & laca nuta barba nō mīgā nano : tu douerresti hauere  
gli costumi del mōdo fuori delle fasce : gia son degli āni quarā-  
ta & gia son uēticinque comīciati gli aconoscere. Et se lalun-  
ga experienza delle fatiche damore nella tua giouinezza tan-  
to non thauea chastigato che bastasse : latēpidezade gli ān-  
ni gia alla uecchiezza apressatisi : almeno tidoueua aprire gli  
occhi & farti chonoscere ladoue questa inatta passione segui-  
tando ti douea far cadere : & oltre a cio mostrarti quante & q-  
li fussero le tue forze a rileuarti : laqualchosa se chon extima-  
tione ragione uole hauesti riguardata : conosciuto haresti che  
dalle femine nel amoro se battaglie glhuomini giouani non



quegli che uerso lauecchieza calano sono richiesti: & haresti  
ueduto leuarie lusinghe solamente dalle femine desiderate ne  
giouani non che netuoi pari star male: come sicouiene: o sicō/  
fa a te oggi mai maturo ilcarolare ilcantare ilgiostare o lar/  
meggiare cose di niun peso: ma sommamēte da loro gradite.  
Tu medesimo non solamēte dirai che adte sconueuoli sieno  
ma con ragioni in expugnabili biasimerai igiouani che lesā/  
no. Chome alla tua etā conueuole lādar dinocte: ilcontra/  
farti ilnasconderti aciascheduna hora che ad una femina pia/  
cera: & non solamēte in quella parte che forse meno disdice/  
uole da te sarebbe electa ma in quella che essa medesima forse  
pgliorarsi dhauere un huomo maturo a guisa dun sempli/  
ce garzone disonesto & scōueneuole eleggiera. Come eī latua  
etā cōueneuole se ilbisogno il richiedesse del quale molto so/  
uēte sono pieni gli accidēti dāmore di pigliare larme: & latua  
salute & forse quella della tua dōna difendere. Certo io credo  
sanza piu cose andare richordādo che tu ad tutte parimēte ri/  
sponderesti: che male. Et quādo cio nō tiparesse ad me & acia/  
scheduno altro ilquale con piu discreto occhio guardasse che  
tu impedito paduētura far nō puoi: parrebbe pure che chosi  
fusse. Male eī adunq; o mai latua etā agli innamoramēti dice/  
uoli alla quale nō ilseguir le passioni: o lassarsi alloro sopra/  
uegnēti uincere sta bene: ma iluincer q̄lle: & cō opere uirtuo/  
se che latua fama ampliafferò & con apta fronte & lieta dar di/  
se optimo & buono exēplo a piu giouani sapartiene. Ma al/  
la secōda parte eī dauenire laquale negiouani nō ch ne uecchi/  
fa amore disdiceuole se io non minghāno cioe ituoi studii.  
Tu sa io gia bene intesi mentre uiuea & hora chosi essere ilue/  
ro aptamēte conoscho: mai alchuna manuale arte non appa/  
rasti: & sempre lessere mechatante hauesti in odio di che piu/  
uolte ti se & con altrui & techo medesimo gloriato hauēdo ri/  
guardo altuo ingegno pocho acto a quelle chose nelle quali  
assai inuecciano danni & di senno: ciaschun giorno diuēta3



piu giouani della qual chosa il primo argumēto e / che alloro  
par piu che tucti gli altri sapere come alquanto son lor bē ri-  
sposti iguadagni secondo gli auisi facti o pur pauētura cho-  
me suol lo piu uolte adiuenire la doue essi del tucto ignorati  
niuna chosa piu oltre fanno: che quāti passi ha dal fondaco o  
dalla bottega alla lor casa: & par loro ognhuomo ch' dicio gli  
uolesses isgānare hauer uincto & cōfuso quādo dicono: di ch'  
miuēga adingannare: o dicono alluscio misipare: quasi in ni-  
una altra chosa stia il sapere se nō in īgannare o inguadagna-  
re. Gli studi adunq; alla sacra philosophia partenēti infino  
dalla tua pueritia piu assai che il tuo padre nō haurebbe uolu-  
to tipiacquero: & maximamēte in quella parte che a poesia a-  
partiene: laquale pauētura tu hai con piu feruor danimo ch'  
cō alteza d'ingegno seguita. Questa nōme nomata laltre sciē-  
tietidouea parimēte mostrare: che cosa e / amore: & che chosa  
le femine sono: & chi tu medesimo sii: & quel ch' a te sapartie-  
ne. Vedere adunq; doueui amore essere una passione acceca-  
trice dell'animo / disuiatrice dell'ingegno / ingrossatrice anzi  
priuatrice della memoria / dissipatrice delle terrene facultà /  
guastatrice delle forze del corpo / nimica della giouinezza / &  
della uecchiezza morte genitrice / de uicii habitatrice ne uacui-  
pecti. Chosa senza ragione & senza ordine & senza stabilita  
alchuna / uitio delle mēti non sane / & sommergitrice del hu-  
mana liberta. O quante & quali cose son queste da douere nō  
che isauir / ma glistolti spauētare. Vienteco medesimo riuol-  
gēdo l'antiche storie / & le cose moderne & guarda di quan-  
ti mali / di quanti incēdii / di quante morti / di quanti disfaci-  
mēti / di quante ruine & sterminationi / questa dāneuoale pas-  
sione e / stata cagione. Et una gente di uoi miseri mortali tra q̃  
li tu medesimo hauendo ilconoscimento gittato uia il chiama-  
te iddio & quasi ad sommo aiutatore nebisogni sacrificio gli  
fate delle uostre menti & di uotissime orationi gli porgete / la-  
qualchosa quante uolte tu hai gia facta o fai o farai / tante tu



ricordo se tu da te uscito forse del diritto sentimento noluedi  
che tu adio & atuo i studi & a te medesimo fai ingiuria. Et se  
le decte chose essere uere latua philosophia non ti mostraf-  
se ne a memoria titornaſſe: laſperientia laqual di gran parte di  
quelle in te medesimo ueduta hai ledipinture degliatichi tel  
moſterranno; lequali lui per le mura giouane ignudo con ali  
& con gliocchi uelati & arciere non ſanza grandiffima ſigni-  
fication de ſuoi effecti tutto il di uidimoſtrano dauanti. Ol-  
tre ad queſto li tuoi ſtudii tidoucano monſtrare & monſtra-  
rono ſe tu lhaueſſi uoluto uedere che choſa lefemine ſono del  
le quali grandiffima parte ſichiamano & fanno chiamare dō  
ne: & pochiffime ſenetrnouano. Nota. La femina e/ uno a-  
nimale imperfecto paſſionato da mille paſſioni ſpiaceuoli &  
abhominuoli pure arichordarſene non che a ragionarne: il  
che ſe glhuomini raguardarſer chome doueſſero non altrime-  
ti andrebbero alloro ne con altro dilecto o appetito che allal-  
tare natuali & in euitabili oportunita uadano: iluoghi delle  
quali poſto giu ilſuperſuo peſo chome con iſtudioſo paſſo  
fuggono coſi loro fuggirebbono quello hauēdo facto pche  
la deficiente humana prole ſi riſtore: ſicome ancora tutti gli al-  
tri animali in cio molto piu che glhuomini ſauī fanno niuno  
altro animale e/ meno netto di lei: nō il porcho qualora e/ piu  
nel loto conuolto agiugne alla brutezza di loro: & ſe forſe al-  
cuno queſto negare uoleſſe: riguardi ſi i parti loro ricerchini  
ſi iluoghi ſecreti doue eſſe uergognandofene naſchōdono li  
orribili iſtrumēti liquali ator uia li loro humori ſupſui ado-  
perano. Ma laſſiamo ſtar quello che a queſta parte apartiene  
laquale eſſe optimamente ſappiando: nel ſecreto loro hanno  
per beſtia ciaſchuno huomo che lama che ledeſidera o che le  
ſegue: & inſi facta guiſa ancora laſāno naſcondere che daſſai  
ſtolti che ſolamente lecroſte dfuor raguardano: non e/ cono-  
ſciuta ne creduta ſanza che di que ſono che ben ſappiendola



ardischo no di dire che ella lor piace: & che questo farebbono  
& fanno: iquali per certo nō son da esser anouerati traghuo-  
min: & uegnano alaltre lor cose: o adalcuna di quelle per cio  
che uoler dire tutto nō e, basterebbe lanno elqual tosto e per  
entrar nuouo. Esse di malitia abōdanti laquale mai nō sup-  
pli anzi sempre acrebbe difecto: considerata la lor bassa & in-  
fima conditione cō quella ogni sollecitudine pongon a farsi  
maggiori: & primieramente alla liberta de glhuomini tēdon  
lacciuoli: se oltre aquello che lanatura ha loro di bellezza o da  
parenza prestato con mille unguenti & colori dipignēdo &  
or con zolfo & quādo con aque lauorate: & spexissimamente  
corazi del sole icapelli neri dalla cotēna prodocti simiglianti  
afila doro fāno lepiu diuenire: & quelli or in treccia didietro  
allereni & ora sperti su pergli omeri & hora alla testarauolti  
secondo che piu uaghe parer credono cōpōgono equinci con  
balli etalora cō canti nō sempre ma talora mostrādosi icatti-  
uelli che datorno uāno hauendo nel esca nascoso lamo pren-  
don senza lassare: & da questo questa & quellaltra infinite di  
choftui & di cholui: & di molti diuengon mogli: & di trop-  
pa maggiore quantita amiche: & parendo loro essere salite  
unaltro grado quantunque chonoscho no se essere nate ad es-  
ser serue incontanente & prendono speranza & aguzano il  
desiderio alla signoria: & faccendosi humili obedienti & blā-  
de: lechorone lecinture idrappi doro iuai molti uestimenti  
& gh'altri ornamenti uari: equali tutto il di si ueggono splen-  
denti damiseri mariti impetrano ilqual non sacorge tutte q̄l-  
le essere armī a combattere la sua signoria & auincerla. Le-  
quali poi che le loro persone & le loro chamere: non altrimē-  
ti che reine habbino: ueggono ornate imiseri mariti allaccia-  
ti / subitamente delle essere serue diuenute compagne / cō ogni  
studio la signoria singegnano doccupare / & uolendo sin-  
gulare sperientia prendere se donne son nellachasa / insu far



male arditamēte simettono argomētando che se quello e/ al/  
lei sofferto che non sarebbe sofferto alla serua: chiamamēte puo  
conoscere se donna e/ signoregiāte. Et primieramēte alle fog/  
ge nuoue alle legiadrie non usate anzi lasciue: & alle disdi/  
ceuoli pompe sidāno: & aniuana par loro esser ne bella nere/  
guardeuole: senō tāto quantella ne modi nōlle simancierie: &  
ne portamenti somigliano le publice meretrici: lequali tanti  
nuoui abiti ne si disonesti posson nelle cipta a recare che lor  
tolti nō sieno da quelle che gli stolti mariti credono essere pu  
diche liquali hauendo male ilor danari spesi accioche gittati  
nō paiano queste chose nelle dette maniere lasciano usare san  
za guardare inche segno debba ferire quello strale: chome da  
questo fiere nelle case diuengono miseri il fanno chel proua  
no. Esse sicome rapide & fameliche lupe uenute ad occupare  
ipatrimoni ibeni & lericcheze de mariti hor qua hor la discō  
rendo incontinui romori coserui & colle fanti cofattori co/  
frategli & figliuoli de mariti medesimi stāno: se tenere riguar  
datrici di quegli doue esse sole dissipatrici dīsiderano desserne.  
Sēza ch̄ accioche tenere piano di coloro de q̄li esse hāno poca  
cura: mai ne lor lecti nō sidorme tuēta lanoēte in litigii tra/  
passa & īquistioni dicēdo ciascuna al suo. Ben ueggio chome  
tu inani bē farei cieca se io nō maccorgessi che altri te allani/  
mo piu che io: creditu chio sia abagliata: & ch̄ io nō sappia a  
cui tu uai drieto: acui tu uuoi bene: & cō cui tuēto ildi fauel  
li: ben lo so bene. Io ho migliori spie che tu non credi: mi/  
sera a me che ha cotanto tempo che io ciuēni: & pure una uol  
ta anchora non midicesti quādo allecto inuengo: amor mio  
bensia uenuta: ma alla croce di dio io faro di quelle ad te che  
tu fai ad me. Hor son io chosi sparuta: non sono io chosi bel  
la chome lachotale: ma sai che tidicho chi due bocche bacia  
luna conuiē che gli puta: fattincho sta se dio maiuti tu nō mi  
toccherai: ua drieto a quelle di che tu se degno: ch̄ certo tu nō  
eri degno dhauer mi: & fai bē ritratto di quelche tu se: ma af/



far affar sia. Pensa che tu nō mirichogliesti del fango: & id-  
dio ilsa quātī & quali eran quegli che se lharebbono tenuto ī  
gratia dhauermi presa senza dote: & sarei stata dōna & madō  
na dogni lor cosa: & ate diedi cotante cētinaia di fiorin doro:  
ne mai pur dū bichier daqua nō ci potei esser dōna senza mil  
le rībrotti de frateti & de fanti tuoi: basterebbe se io fussi lafā-  
te loro egli fu bene lamia disauentura chio mai tiuidi ch̄ fiac  
car possa lacoscia chi prima ne fece parola: & con queste & cō  
molte simili & piu altre assai piu cocenti senza niuna legipti  
ma o giusta cagione hauere: tuēte le nocti tormētano icatti-  
uelli dequali īfiniti sono che cacciano chi il padre chi ilfigluo  
lo chi da fratelli si diuide: & qual nella madre nelle sorelle aca-  
sa si uol uedere & lascia il campo solo alla uincitrice dōna leq̄  
li poi che expedita lapossession ueggono: tutta lasollecitudi-  
ne alle ruffiane & alli amanti siuolge: & sieti manifesto ch̄ co-  
lei laqual ī questa maladecta multitudine piu casta & piu ho-  
nesta tipare uorrebbe auanti solo un occhio hauere che essere  
contenta dun solo huomo: & se forse due o tre nebastassero sa-  
ria qualch̄ cosa & forse saria tollerabile sequesti due o tre auā-  
zassero imariti o fussero almen lor pari lalor luxuria e/ focosa  
& insatiabile & per questo nō patisce ne numero ne electione  
ilfante illauoratore il mugnaio & ancora ilnero etiopo ciascu-  
no e/ buon sol che possa: & son certo che sarebbe di quelle che  
ardirebbero a negare questo se lhuomo nol sapesse: gia molte  
hāno essendo imariti presenti o quelli lassati nelledto dormē-  
do: esserne ne lupanari publici andate couestimenti mutati:  
& di quelli ultime essersi dipartite stanche ma nō sazie. Et ch̄  
cosa e/ egli ch̄ elle nō ardischano p̄ potere a questo bestiale lo-  
ro apetito sodisfare. Esse simostrā timide & paurose & comā-  
dandolo ilmarito q̄tunque lacagion fusse honesta non sar-  
rebbono in un luogo alto che dicon che uien loro meno ilce-  
rebro. nō enterrebbono in mare che dicon che lostomaco nol  
patisce. nō andrebbono di nocte che dicon che temon gli spi



riti l'anime & le fantasime se sentono un topo andar per la casa o che il uento muoua una finestra o che una picchola pietra caggia da alto tutte si riscuotono & fugge loro il sangue & la forza: come se ad un mortal pericholo sopra stessero: ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose le quali esse uogliono dishonestamente adoperare: quante gia su per le sommita delle case de palagi delle torri andate sono & uāno: da loro amanti chiamate o aspectate quante gia presummettero & presumono tutto il giorno o dauanti agli occhi de mariti sotto le ceste o nel arche gli amanti nascondere: quante nelle ceto medesimo co mariti fargli tacitamente entrare: quante sole & di nocte & per mezzo gli armati: & anchora per mare: & per li cimiterii delle chiese sentrouauano continuo dietro andare a chi meglio lauora. Et che maggior uituperio e: che infinite sono che presumono di far ilor piaceri presente imariti. O quanti parti in quelle: o che piu temono: o ch piu delli loro sconci falli arrossano innanzi il tempo perischono: questo lamisera sauina piu che gli altri arbori situoua sempre pelata: quantunque esse accio habbino altri argumenti infiniti. Quāti parti p questo mal lor grado uenuti a bene nelle braccia della fortuna sigittano: riguardinsi gli spedali: quāti ancora prima che essi il materno lacte abbiā gustato senuccidono quāti aboschi: quāti alle fiere senecōcedono & alli ucegli tātī & insi facte maniere ne piscono che chi bene ogni cosa cōsiderato ha il minor peccato in loro e: lhauere l'appetito della luxuria seguito. Et q̄sto execrabile sexo femineo oltre a ogni cōparatione sospetoso & iracūdo, niuna cosa si potra cō uicino cō parēte o cō amico tractare: che se a desse nō e palese che esse subitamēte nō sospiccino cōtro alloro adoparsi: & in loro detrimēto tractarsi bēche dicio gli huomini nō si debba no molto marauigliare p̄cio che natural cosa e: di quelle cose che altri sempre opera in altrui di quelle daltrui sempre temere: & per questo sogliono iladroni ben sapere riporre le cose



loro titti ipensier delle femine tutto lo studio tutte lopere aniu  
naltra chosa tirano se non a rubare a signoreggiare ad ingan  
nare gli huomini perche leggiermente credono sopra loro do  
gni chosa che non fanno simili tractati tenerli: da questo glia  
strolaghi li negromanti le femine maliose lendouine son dal  
lor uisitate chiamate: hauute care: & intucte le loro opportu  
nita di mente seruendo senon di fauole di quello de mariti cat  
tiuelli sono abondeuolmente souenute: & sostetate anzi aric  
chite: & se da queste pienamente saper non possono la loro in  
tentione: ferocissime & con parole altiere & uenenose: singe  
gnan di certificarli dalor mariti aquali quantunque il uero di  
cano radissime uolte credono: ma sicome a animale acio inchi  
neuole subitamente insi feruete ira discorrono che le tigre &  
ileoni & i serpenti hanno piu dhumanita adirati che non han  
no le femine: lequali quantunque la cagion sia per laquale in  
ira accese si sieno subitamente aueleni al fuoco & al ferro corro  
no: quiui non amico non parente non fratello non padre non  
marito non alcun de suoi amanti e rispiarmato: & piu fareb  
be alhora charo acia scuna tutto il mondo il cielo idio & cioche  
disopra & di sotto uniuersalmete adu hora poter confondere  
gualtare & tornare a nulla che ad animo riposato potere ceto  
bagascioni al suo piacere ad opare: se il tempo nel concedesse ladar  
narrado quanti mali & come scelerati le loro ire habbia gia facti:  
non dubito che tu non dicessi essere il magior miracholo che  
maio ueduto o uedito fusse che esse sieno sostenute da dio. Et  
oltre accio e questa ipia generatione auarissima. Et accio che  
noi non lassiano stare lombolare continuo che amariti fan  
no & le ruberie alor pupilli figliuoli & le torsioni aquegli a  
manti che troppo non piacciono che sono euidetissime & co  
sueute chose: riguardisi ad quanta uilta si sottomettono  
p ampliare un pocho ladote loro. Niuno uecchio bauoso  
achui cholino gliocchi & tremino le mani el chapo fara  
chui elle per marito rifiutino. Solamente che ricco



allentano. certissime ìfra poco tēpo di rimaner uedoue. & ch  
costui nel nido nō dee lor sodisfare. ne si uergognano le mem  
bra icapelli eluiso cō tanto studio facti belli le corone leghir  
lande leggiadre uelluti idrappi adoro & tanti ornamēti tan  
ti uezzi tate ciance tātā morbidezza sottomettere porgere las  
sare tractare alleman paralitiche alla bocca isdentata & bauo  
sa & fetida che molto peggio di colui cui elle credon poter ru  
bare. alquale sela gia mācante natura cōcede figliuoli sinnha.  
senō non puo per cio morire senza hereda. altri uengon che  
fanno il uētre ghōfiare. & se pure inuetriato lha lanatura fa  
cto. iparti sottoposti gli dāno figliuoli accioche uedoua alle  
spele del pupillo possa piu lungamēte diliziosa luxuriare. So  
le lēdouine le lisciatrici lemediche & frughatori chellor piac  
ciono le fanno nō chortesi ma prodighe. in questi niuno ri  
guardo niuno rispiarino. ne auaritia alcuna in loro si troua  
giāmai. Mobili tuēte & senza alcuna stabilita sono ì una ho  
ra uogliono & disuogliono una medesima cosa ben mille uol  
te. saluo che che di quelle che alluxuria apartegono nō fusse.  
p cio che quelle sempre leuogliono. Sono generalmēte tutte  
presumptuose & ad se medesime fanno acredere che ogni co  
sa allor siconuēga. ogni chosa stia lor bene dogni honor do  
gni grādeza sien degne. & che senza lor glbuomini niuna  
cosa uaglian ne uiuer possino. Et sono ritrose & in obbedien  
ti. niuna cosa e piu graue a comportare che una femina ric  
cha. niuna piu spiaceuole che a uedere in ritrosire una poue  
ra. le cose loro imposte tanto fāno quanto elle credono p ql  
le o ornamēti o abbracciamēti guadagnare. da questo innanzi  
sempre una redactione in seruitudine lessere obbediēti sicre  
dono & p questo senno quanto loro dallanimo uiene niuna  
cosa imposta farebbon giamai. Et oltre accio che così in loro  
dimora come le macchie nel her mellino. non fauellatrici anzi  
secchatrici sono. imiseri studianti patiscono ifreddi & digiu  
ni & leuigilie & dopo moltanni si trouano poche cose ha



uere apparate: queste pure una mattina che tãto che una mes  
sa si dica stieno alla chiesà fanno chome si uolge il fermamẽ  
to & quante stelle sieno in cielo & come grãdi: qual sia il cor  
so del sole & de pianeti: chome il tuono il baleno l'archo lagrã  
dine & laltre cose nellaire sicreino / chome il mare uada & ri  
torni: & chome la terra producha ifructi. Sãno cioche sifa in  
india & in ispagna: come sieri facte lhabitation de glietopi:  
& doue nascha il nilo & se il cristallo si genera sotto tramon  
tana dighiaccio o daltra cosa: cõ cui dormi la uicina sua dicui  
quellaltra e/ grauida & diche mese dee partorire: & quanti a  
madori ha quellaltra: & chi le mado lanello & chi lacintura:  
& quãte huoua faccia lãno la gallina della uicina sua: & quã  
te fusa logori a filare una dodicina di lino: & in brieue cioche  
fecero mai i troiani / o greci / o romani / di tucto pienamẽte tã  
nano informate & quelle cholla fante cholla fornaia & chol  
la treccha o cholla lauãdaia berlingã senza restare se altri nõ  
truouan che dia loro orecchie forte turbãdosi: se alchuna lo  
ro riprouata ne fusse. E / il uero che da questa loro così subita  
sapienzia e/ diuinamẽte in loro spirata: ne nasce una optima  
doctrina nelle figliuole ad tutte insegnã rubare i mariti cho  
me si debban riceuer le lettere degli amati chome adesse rispon  
dere in che guisa metterglisi in casa che maniera debban tene  
re ad infingnersi desser malate: ad cioche libero lor dal marito  
rimangha il lecto: & molti altri mali: folle e/ chi crede che niu  
na madre si dilecti dhauere miglior figliuola di se o piu pud  
ica & nõ nuoce che bisogna che p una bugia: p uno spergiu  
ro: p una reta: p mille sospiri infiniti: per ceto mila false la  
chryme: elle uadano alloro uicini che quãdo mestier lor fan  
no le prestino. Sallo iddio che io p me nõ seppi mai tanto pẽ  
sare che io sapessi cognoscere o discernere doue elle lesitẽgha  
no che si pronte & si preste ad ogni loro uolere lhabbiano co  
me hãno. Bene e/ il uero ch' elle sono arrẽdeuoli ad lassarsi un  
lor difecto prouare: & spetialinẽte qlli che altri con gli occhi

*carmina*

*carmin*

c



suoi medesimi uede:& non hanno presto il non fu chosi:tu  
menti per la gola:tu hai letrauegghole:tu hai date leceruella  
arrimpedulare:bei meno:tu non sai bene doue tu tise:se tu in  
buono senno:tu farnetichi a sancta:tu an fani a secco:& cho  
tali altre loro parolette pūate. Et se esse dirāno dhauere uno  
afino ueduto uolare:dopo molti argomēti in contrario con  
uerra che si conceda del tutto:se non le inimicitie mortali:lē  
fidie & gliodi saranno di presente incampo. Et sono di tan  
ta audacia che chi punto illoro senno aduiliſſe incontanente  
dicono:& lesibile non furono femine:quasi ciaschuna di lo  
ro debba essere lundecima. Mirabile chosa in tante miglia  
ia danni quante transchorse sono poi chelmondo fu facto i  
tra tanta multitudine quanta e stata quella del femineo sexoi  
& forse esserne dieci solempnissime & saue trouate:& ad cia  
schuna femina pare essere o una di quelle o degna dessere tra  
quelle annouerate. Et tra laltre loro uanità quando molto so  
pra glhuomini siuogliono eleuare:dicono che tutte lebuone  
choſe sono femine:leſtelle:li pianeti:le muse:le uirtu:le ric  
chezze:allequali se nō ch diſoneſto ſarebbe:nullaltro ſi uor  
rebbe riſpondere ſe nō eglie choſi uero ch tutte sono femine  
ma non piſciano. Et oltre ad queſto aſſai ſouente molto me  
no conſideratamente ſigloriano:dicēdo:che colei che nel cui  
uentre ſi racchiuſe lunica & general ſalute di tutto luniuerso  
uergine innanzialparto & che dopo ilparto rimase uergine:  
con alq̃te altre nō molte pero della cui uirtu ſpetial mētionē  
& ſolempnita fa la chieſa di dio:furono choſi femmine cho  
me loro. Et per queſto ymaginano douere eſſere righuarda  
te:argumentando niuna choſa contro alloro poterſi dire:del  
la lor uiltà che contro ad quelle che ſanctiſſima choſa furono  
non ſidicha:& quaſi uogliono che loſchudo della loro diſe  
fa nelle braccia di quelle rimanga:che in niuna choſa leſoni  
gliaron ſe non in una:ma queſto non e da douer conſentire  
per cio che quella unica ſpoſa dello ſpirito ſancto fu una co



sa tanto pura tanto uirtuosa tanto monda & piena di gratia  
& del tutto si da ogni corporale & spiritual bruttura rimota  
che arispetto dellaltre quasi non delemental cōpositione: ma  
duna essentia quinta fu formata adouer essere habitachulo &  
hostello del figluol di dio: ilquale uolendo per la nostra sa-  
lute incarnare per non uenire ad habitar nel porcile delle fe-  
mine moderne: ab eterno sela preparo si chome degna came-  
ra a tanto & chotal Re: & se altro di questa uil turba esser sta-  
ta separata non lamostrasse lisuoi chostumi tutti dalla loro  
spartiti lamosterrebbe: & similmete la sua bellezza laquale nō  
artificiata non dipinta ne cholorata fu & ei tanta che fa nel  
beato regno lieti gliangeli riguardandola: & abeati spiriti se  
dir si puo agiugne gloria & marauiglioso dilecto laquale mē-  
tre qua giu fu nelle membra mortali mai da alcuno non fu ri-  
guardata: che ilcōtrario non operasse di quella che leuane fe-  
mine dipignendo singegnā difar maggiore: per cio che doue  
questa dicostoro il concupiscibile appetito a disonesto deside-  
rio commouue & desta: cosi quella della reina del cielo ogni  
uillan pensiero ogni disonestà uolōta dicholor chacciaua che  
lamirauano: & dun fochofo & chariteuole ardore dibene &  
uirtuosamente operare: si marauigliosamente gliaccendea. ch  
laudando diuotamente cholui che creata lhauea amettere in  
opera in bene acceso desiderio si disponeuano. Et di questo i  
lei non uanagloria non superbia ueniua ma in tātō la sua hu-  
milità necresceua: che per aduentura hebbe tātā forteza chel-  
la incommutabile disposition di dio auaccio amandare in ter-  
ra il suo figluolo del quale ella fu madre. Laltre poche che a  
questa reuerendissima & ueramente donna singegnarono cō  
tutta lor forza disomigliare non solamente lemondane pom-  
pe non seguitarono ma lesuggirono con sommo studio: ne si  
dipisano p piu belle apparir nel cōspecto deglhuomini stra-  
ni: ma le belleze loro dallanatura pstate: disprezarono: le cele-  
stiali aspectādo. In luogo dīra & di supbia hebbono mā suctu



dine & humilita & larabiosa furia della carnal concupiscētia  
con abstinētia mirabile domarono & uinsono: prestādo ma-  
rauigliosa patientia alle tēporali aduersita & martyrii: delle  
quali chosē seruata lanima loro imachulata meritauono di di-  
uenir compagne a colei nella eterna gloria: laquale serano in-  
gegnate nella mortale uita di somigliare. Et se honestamen-  
te si potesse acchusare la natura maestra delle chosē: io direi  
che essa fieramēte hauesse in chosē facte donne peccato: sot-  
toponendo & nascondendo cosī grandi animi: cosī uerili: co-  
sī constātī & forti: sotto chosē uili membra: & sotto chosē ui-  
le sexo: chome e/ ilfemminile. Perche ben riguardādo chi q-  
ste furono: & chi quelle sono che nel numero di quelle si uo-  
gliono mescolare: & in quello essere honorate & reuerite: assai  
bene si uedra mal confarsi luna con laltra: anzi essere del tu-  
cto lune allaltre contrarie. Tacciasi adunque questa genera-  
tione praua & adultera: ne uoglia il suo pecto degli altrui me-  
riti adornare: che p certo lesimili ad quelle che decte habbia-  
mo sono piu rade chelle fenici: delle quali ueramēte se alchu-  
na esce dischiera tanto di piu honore e/ degna che alchuno  
huomo quāto la sua uictoria & ilmiracholo e/ maggiore. Ma  
io nō credo ch. infaticha dhonorarne alcuna pglī suoi meriti  
a nostri bisauoli nō che a noi bisognasse dentrare. Et prima  
credo sitrouerranno de cigni neri & de chorui bianchi che a  
nostri successori dhonorarne alchuna altra bisognī dentrare  
in faticha: percio che lanime di quelle che la reina degli ange-  
li seghuitarono sono richopte: & le nostre femmine di grado  
hanno ilcāmīno isinarrito: ne uorrebbono gia che ilcāmīno  
fusse loro gia rinsegnato: & se pure alcuno predicādo sene af-  
faticha: chosē alle sue parole gliorecchi chiudono: chome la-  
spido sordo al suono dello incātatore. Hora io nō tho decto  
quāto questa peruersa multitudine sia gholosa: ritrosa: ambi-  
tiosa: inuidiosa: accidiosa: & delira: ne quāto ella nel farsi ser-  
uire sia imperiosa: noiosa: uezzosa: stomachosa: & iportuna:



ne altre cose assai lequali molte piu & piu dispiaceuole che le  
narrate sene potrebbero contare: ne intēdo al presente di dir  
leti pero che troppa sarebbe lunga la storia: ma p̄ quello ch̄  
decto debbi tu assai bene potere comprehendere qualche esse  
uniuersalimente sieno & in quanto ciecha prigione chaggia  
& dolorosa: chi socto lomperio loro chade per qualunque si  
sia la chagione. Parmi essere molto certo che se mai adalchu  
ne perueria agli orecchi lauerita della lor malitia & deloro di  
fecti da me dimostrati: che esse incontanente non ad ricono  
scersi & uerghognarsi dessere da altrui conosciute & ad ogni  
forza & ingegno di diuenire migliore chome douerrebbero  
rifuggiranno: ma chome usate sono pure al peggio nandran  
no chorrendo & diranno me queste chose dire non chome ue  
ritiero: ma chome huomo ilquale percio che altra spetie piac  
que: & esse dispiacquero. Ma uolesse iddio che non altrimen  
ti che quello abhominuole peccato impiacque: esse misus  
ser piaciute giammai: percio che io hauerei assai tempo acqui  
stato di quello che io drieto ad esse p̄dei: & nel mondo la do  
uio sono assai minore tormento sufferrei che quello ch̄ io so  
stengho. Ma uegniamo adaltro. Doueuanti anchora gli stu  
dii tuoi dimonstrare chi tu medesimo sii: quando il naturale  
chonoscimento monstrato non telhauesse & ricordarti & di  
chiararti che tu se huomo facto alla ymagine & alla similitu  
dine di dio animale perfecto e: nacto ad signoreggiare. La  
qual chosa nel nostro primo padre optimamēte dimostro co  
lui ilquale pocho dauanti lhaueua chreato mettedogli tutti  
gli altri animali dināzi: & faccendogli ele nomare & alla sua  
signoria sponendogli ilsumigliante appresso faccendo di q̄l  
la una & sola femina chera al mondo lachui gola: & lacui di  
subbidienza & lechui persuasione furon di tutte le nostre mi  
serie cagione & origini. Ilquale ordine lantichita optima  
mente seruo: & anchora serua il mondo presente ne papati ne  
glimperii nereaini ne principati nelle prouincie ne popoli &



generalinēte in tutti imaeltrati & sacerdoti: & nel laltre mag  
gioranze chosi diuine chome humane glhuomini solamente  
& non lefemine preponendo & in loro commenttendo il go  
uerno degli altri & di quelle. Laqual chosa quanto ualido &  
chome possente arguimento sia adimostrare quanto lanobili  
ta del huomo exceda quella della femina: & dogni altro ani  
male assai leggierramente a chi ha sentimento puote apparere.  
Et non solamente da questo si puo o dec pigliare che solamē  
te alchuni eccellenti huomini questo chosi ampio priuilegio  
di nobilta sia conceduto anzi sintendera essere ancora de piu  
menomi per rispetto alle femine & agli altri animali: perche  
optimamente sicompendera il piu uile il piu menomo huo  
mo del mondo: ilquale del ben dellontellecto priuato nō sia  
preualere ad quella femina in quanto femina che temporal  
mente e/ tenuta piu che alchuna del laltre eccellente. Nobil  
issima chosa adunque e/ lhuomo ilquale dal suo factore fu  
creato poco minore che gli agoli: & se il minore huomo e/ da  
tanto da quanto douerra essere colui lacui uirtu ha facto che  
egli da gli altri ad alchuna excellentia sia eleuato: Da quanto  
douerra essere colui ilquale isacri studii la philosophia ha dal  
la meccanica turba separato: del numero della quale tu p tuo  
ingegno & per tuo studio aiutandoti lagratia di dio laquale  
aniun che sene faccia degno domandādola e/ negata se uscito  
& tra maggiori diuenuto degno dimescholarti. Chome nō ti  
conosci tu Chome chosi tauilisci: Chome thai chosi tu poco  
charo: che tu ad una femina iniqua insensatamente di lei cre  
dendo quello ch mai non lepiacque tiuadi a sottomettere: io  
nō meneposso in tuo seruigio raccōsolare: & quanto piu uipē  
so piu nediueno turbato. Ad te sapartiene & so che tu ilco  
nosci piu dufare isolitarii luoghi ch le multitudini netēpli &  
negli altri publici luoghi racholte uisitare & quiui studiā  
do / operando / & uersificando / exercitar longegno & sfor  
zarti di diuenire migliore & dampliare a tuo potere piu con



choſe fatte che con parole la fama tua che appreſſo quella ſa  
lute e/ eterno ri poſo il quale ciaſchuno che dirittamente deſi  
dera dee uolere: & il fine della tua lunga ſollecitudine men  
tre tu ſarai ne boſchi & nerimoti luoghi lenymphe chaſtali  
alle quali queſte maluagie femine ſi uogliono aſſimigliar: nō  
ti abbandoneranno gia mai la bellezza delle quali ſi chome io  
ho inteſo e/ celeſtiale dalle quali choſi belle tu non ſe ne iſchi  
fato ne iſchernito ma e/ loro agrado il potere ſtare / andare / &  
uſare techo & chome tu medefimo ſai che molto meglio lecho  
noſci che io non fo elle non timetteranno in diſputare o in di  
ſchutere quanta cenere ſi uoglia a chuocere una mataſſa dac  
cia: o ſe illin uiterbeſe e/ piu ſotille che il romagnuolo: ne che  
troppo habbia il forno la fornara ſchaldata: & la fante men  
laſſato il pan lieuitare: o che da prouedere ſia onde uenga del  
le granate che la chaſa ſi ſpazi: non tidiranno quello che hab  
bia facto la nocte paſſata mona chotale & mona altrettale ne  
quanti paternoftri elle habbin deſti alpredichare: ne ſeglie  
il meglio alla chotale roba mutare le ghale o di laſſarle ſtare  
non tidomanderanno danari ne per liſcio ne per boſſoli ne p  
unguenti. Eſſe con angelicha uoce tinarreranno le choſe dal  
principio del mondo ſtate in fino a queſto giorno: & ſopra  
lherbe & ſopra ifiori & ledilecteuole ombre teco ſedendo al  
lato a quel fonte le cui ultime onde non ſi ueder giamai ti mo  
ſterranno le ragioni de uariamēti de tempi & delle fatiche del  
ſole & di quelle della luna: aqual naſchoſa uirtu lepiāte nu  
trichi: & inſieme facciagli bruti animali amicheuoli: & don  
de piauano l anime neglhuomini: & leſſere ladiuina bonta  
eterna & infinita: & per quali ſchale ad eſſa ſi ſalgha: & per  
quali balzi ſi traruppi alla parte contraria / & techo poi che  
uerſi Domero di Virgilio & degli altri antichi ualarofī hau  
rāno cātati ituoi medefimi ſe tu uorrai cāterāno la loro bellez  
nōti inciterà al diſoneſto fuoco āzi il caccera uia: & il loro coſtu  
mi ti ſieno in reprobabile doctria alle uirtuoſe ope: che dūq



potendo chosi facta compagnia hauere quando tu lauuogli  
uai cerchando sotto mantegli delle uedoue anzi de diauoli:  
doue leggermente potresti trouare cosa ch' ti putirebbe. Ah  
quanto giustamente farebbono queste electissime dōne se del  
loro bellissimo choro te si chome non degno: chacciassero quā  
te uolte tu drieto alle femine lappetito dirizi quante uolte fe  
tido & machulato da esse partēdoti tra loro che purissime so  
no: tiuai ad rimescholare: non uergognādoti della tua bestia  
lita: & certo se tu non tene rimani egli mipare ad uedere ch' ta  
uerra & meritamēte: esse hanno bene illoro isdegno cosi cho  
me queste altre che donne sichiamano non essendo. Et come  
& qual uergogna ti sia doue questo aduēgha tu medesimo &  
pēsare & conoscere il puoi. Ma p'cioche assai decto hauer mi  
pare intorno a quello che ad te aparteneua di considerare q̄  
do follemente il chollo sotto lo importabile giogho dicholei  
allaquale una gran psalinista pare essere sottomettesti: accio  
che tu nō creda dallaltre lei deuiare oltre a q̄llo che io tipro  
misi: cioe che tu nō poteui bene p' te medesimo uedere: intē  
do di dimostrarti particulamente chi sia colei: & ch'eti suoi  
costumi di cui tu follemente diuenuto seruidore. Hora ti duo  
li & uedrai doue & nelle cui mani il tuo peccato & latroppa  
subita credēza thaueano condocto. La prima notitia di que  
sta femina di cui noi parliamo: laqual molto piu dirittamēte  
drago potrei chiamare: mi dieder lenoze sue per cio che essen  
do io per morte abandonato da quella ch' prima ad me era ue  
nuta: & di cui io molto meno mipotea scontētare che di que  
sta: nō so se p'lo mio peccato o p' celeste forza chel si facesse ad  
uēne che essendo & uolere & piacere de miei amici & parēti:  
acostei male da me conosciuta fui ricongiunto. Laquale gia  
daltro marito essendo stata moglie & assai bene gia larte dellō  
bolare hauēdo apresa: non partēdosi dalloro uniuersalmēte  
inguisa duna mansueta & semplice cholomba entro nelle ca  
se mie: & accioche io ogni particularita racchontando nō ua



da: ella non uide prima tempo allochulte insidie & forse lun-  
ghamente serbate potere discoprire che ella di colomba subri-  
tamente diuenne un serpente: diche io mauidi lamia mansue-  
tudine troppo rimessamente usata essere dogni mio male cer-  
tissima cagione: io diro il uero io tentai alquanto di uoler por-  
freno ad questo indomito animale: ma perduta era ogni fati-  
cha gia tanto fera il male radichato: ch' piu tosto sostenere ch'  
medichare sipotea: pche aueggēdomi che ogni cosa laqua-  
le che intorno accio faceua non era altro che agiugnere legne  
al fuoco: o olio gittare sopra le fiamme: pieghai le spalle nel-  
la fortuna & in dio: me & le cose mie rimettendo. Choster a  
dunque con romori con minacce: & combattere alchuna uol-  
ta lamia famiglia ch'orsa lachasa mia per sua: & in quella fie-  
ra tyranna diuenuta: quantunque assai leggier dota rechata  
nhauesse: come io nō tutto pienamēte a sua guisa alcuna cho-  
sa facta o non facta hauessi: soprabondante nel parlare & ma-  
gnifica dimostrantesi chome se io stato fussi da capalle & ella  
della casa di soaue: cosi lanobilta & lemagnificētie de suoi mī-  
chomincio a rimproverare quali chome se ad me nō fusse no-  
to chi essi furonogia o sieno pure al presente. Bē che io sia cer-  
tissimo che essa niuna cosa nesa altro se non che essa come u-  
na credo che spesso uada gli scudi che perle chiese sono appi-  
chati annouerando: & della uecchieza di quegli & dalla quā-  
tita argomenta se essere nobilissima poi che tanti cauallieri son-  
futi tra suoi passati: & anchor piu: ma se per dieci cattiu del-  
la sua schiatta piu auenturata in chrescere in numero dhuo-  
mini: che in ualore / o honore alchuno fusse stato uno solo  
schudo appichato & spicchatone un di quegli per lachui ca-  
ualleria appichati uifurono aquali ella chosi bene & conue-  
nientemente stette chome alporcho lasella. non dubito pun-  
to che doue degli schudi de cattiu centinaia apparirebbono  
niuno sene uedrebbe de chualieri. Extimano ibestiali de cōli  
ella e / maggiore bestia che lefante. che neuestimenti foderati



di uaio & nella spada & nelli sproni dorati: lequali cose ogni  
piccholo artefice: ogni pouero lauoratore leggiermente po-  
trebbe hauere & un pezo di panno & uno schudicciuolo da  
fare alla sua fine nella chiesa appicchare cōsista la caualleria.  
Laquale ueramente consiste in quegli che oggi cauallieri si  
chiamano: & non in altro: ma quanto essi sieno dal uero lon-  
tani: colui ilsa che quelle cose che adesse appartengono & per  
lequali ella fu creata: alle quali tutte essi son piu nimici che  
il diauolo delle chroci il chonoschono. Adunque con questa  
stolta maggioranza & arroganza incominciando sperando  
io sempre quantunque io haueffi per lo men male siccome ui  
le giu larme poste: che essa alchuna uolta richonoscere si do-  
ueffe: & della presa tyrannia rimanersi: peruenni ad tanto ch  
sanza pro chonobbi che doue pace & tranquilita micideua  
hauere in chasa rechata conoscendo che guerra & fuochi &  
mala uentura rechata uhaueua: chominciai ad esiderare chella  
ardesse: & ciaschun luogo della nostra cipta qual si fusse piu  
diletigii & di questioni pieno: mincomincio apparere piu  
quieto & piu riposato che lamia chosa: & chosi ueggendo ue-  
nir lanocte che atornarui miconstringeua michontristaua  
chome se uno noioso prigioniere & possente adouere ritorna-  
re a una prigione rincresceuole & oscura mauesse constretto.  
Chostei adunq donna diuenuta del tutto: & di me & delle  
mie cose non secōdo che laragione harebbe al mio stato haue-  
do respecto uoluto: ma come il suo appetito disordiato richie-  
dea. Prima nel modo del uiuere: & nella quantita il suo ordi-  
ne pose: & il sumigliante fece ne suoi uestimenti: nō quegli ch  
io le facea: ma quegli che le piaceuan faccendosi: & da qualun-  
que dalchuna mia possessione haueua il gouerno: essa conue-  
niua che laragione riuedesse & ifructi prendesse & distribuif-  
se secondo il piacer suo: & insomma ingiuria rechandosi per  
che io chosi tosto chomella harebbe uoluto: dalchuna quan-  
tita di danari che io haueua mia thesoriera & guardiana non



la feci mille uolte me essere huomo sanza fede: & maximamē  
te uerso di lei mirimprovero in fino atanto che aquello peruē  
ne che ella uoleua. Se d'altra parte di lealta sopra Fabritio &  
qualunque altro leale huomo stato commendando. Et a nō  
uolere ogni chosa distinctamente narrare: in cose infinite mi  
si pose al contrario: ne mai in tal baccia se nō uincitrice po  
se giu larme: & io misero in cio male adueduto credendomi  
sofferendo minuir languoscia & lassanno piu tiepido che lusa  
to diuenuto seguia il suo uolere. Laqual tiepidezza il uestimē  
to che uermiglio mi uedi chome gia dissi hora con mia grauif  
sima pena rischalda: ma piu auanti ei da procedere. In cho  
tal maniera adunque essa donna & io seruidore diuenuto: cō  
piu ardita fronte non ueggendosi alchuna resistenza: chomī  
cio ad mostrare & amettere in opera lalte uirtu che il tuo ami  
cho dilei con tanta solempnita tiracconto: ma non hauendo  
le egli ben per le mane chome hebbi io mi piace con piu ordi  
ne diracchontarleti. Et accioche io dalla sua principale cho  
minci affermo per lo dolce mondo il quale io aspetto: & se e  
gli tosto misia conceduto chella nostra cipta ne fu ne ei ne sa  
ra o donna o femina che uogliamo dire: & diren meglio in cui  
tanta diuarieta fusse: che quella di cholei di chui parliamo di  
grandissima lungha non lapassasse: per laqualchosa costei ex  
timādo che lhauere bene leghote gōfiate & uermiglie & gros  
se: & sospinte in fuori lenatiche. hauendo forse udito chē que  
ste somnamente piaceuano in Alexandria. & per cio fussono  
grandissima parte di bellezza in una donna / in niuna cho  
sa studiaua tanto quanto in far che queste due chose ī lei pie  
namente fusser uedute. nel quale studio queste chose interuē  
nero alle spese di me che tal hora digiunaua per rispiarmare.  
Primieramente se grosso chappon si trouaua de liquali ella  
molti chon gran diligentia faceua notrichare chonueniua  
che inanzi chotto leuenisse. & le pappardelle chol formag  
gio parmigiano similmente lequali non in ischodella ma



n un catino aguifa del porcho: chosi bramofamente mangia  
ua: chome se pure allhora dopo lungo digiuno fusse della to  
re della fame fuggita: leuitelle dilacte lestarne ifagian i tor  
di grassi letortole lezuppe lombarde le lasagne maritate: lefri  
ctellette sambuchate: imigliacci bianchi & bramangieri de q  
li elle faceua non altre corpacciate che faccian di fichi di crie  
ge o di poponi iuillani quado adesse sauengono: no curo di  
dirti legelatine: la charne stillata & ogni altra chosa acetosa o  
agra perche fidice chasciugano: erano sue nimiche mortali.  
Son certo se io tidicessi chome ella era solemne inuestigatrice  
& beutrice del buo uino cotto: della uernaccia da chorniglia  
del grecho & di qualunche altro buono uino morbido & ac  
stante: tu nolmi crederresti perche impossibile acedere tipar  
rebbe dicinciglione: ma se tu hauessi lesue gote uedute quan  
do uiueua & alquanto berlingare lhauessi udita: forse mi da  
resti leggiermete fede: tanto sanza le mie parole pur per qle  
dilei teneparrebbe hauer comprese & pienamente di diuenire  
passuta & natichuta leuonne facto non so io se ella perli mol  
ti digiuni facti per la salute mia sella smenouite dopo lamia  
morte: Chosi telhauesse ella insul uiso: & io tidouessi far car  
ta di cio che tu uedessi comio nol credo. Aquesta parola di  
chio: che con tucto il dolore & la compution chio sentiua del  
le mie colpe dinanzi agliocchi postemi dalleuere parole del  
lo spirito: io non pote lerisa tenere. Ma egli sanza aspecto  
mutar seguito. Ne era lamia chara dona anzi tua: anzi del  
diauolo: contenta dhauere carne assai solamente: ma leuoleua  
lucenti & chiare chome se una giouinetta di pregio fusse: al  
la quale essendo per maritarsi conuenisse con la bellezza sup  
plire lapocha dota: laqualchosa accio che aduenisse appresso  
lachura del ben mangiare & del ben bere & del uestire som  
mamete adistillare affare untioni atrouare sugne di diuersi a  
nimali & herbe & simili cose sintedeua. Et sanza che lachasa  
mia era piena di fornelli & lembicchi & di pentolini & dam



polle & dal bere gli & di bossoli. Io nō haueua in Firenze ispe-  
tiale alcuno uicino: ne incōtado alchuno ortolano che infac-  
cendato nō fusse; quali affare arieto solimato: apurghare uer-  
derame / & affare mille lauature / & quali ad andar cauādo &  
cerchando radici saluatiche & herbe mai piu uō udite nomi-  
nare se non allei sanza che infino a fornaciai achuocere ghu-  
scia dhuoua gromma di uino marzzachotto / & altre mille co-  
se nuoue nerano impacciati / delle quali confectioni essa un-  
gnēdosi & dipingnēdosi chome se auēdere si douesse andare /  
spessuolte adiuēne che nō ghuardandomene io & bacciādo /  
la tutte le labra minueschiai / & meglio col naso quella biuta  
che con gli occhi sentēdo nō che quello che nello stomaco era  
di cibo preso / ma appena gli spiriti riteneua nel pecto. O se  
io tidicessi di quante maniere rāni il suo aurichome chapo si  
lauaua / & di quāte ceneri facti / & alcuno piu fresco / & al-  
chuno meno tu timarauigheresti / & uie piu se io tidisegnas-  
si quāte & quali solempnita si seruano nello andare alle stu-  
fe / & come spesso / dalle quali io credeua lei lauata douere tō-  
nare / & ella piu uncta neueniua che nō uera ita. Eran sōmo  
suo desiderio & recreatione grādissima certe femminette delle  
quali pla nostra cipta sono assai / che uāno faccendo gli schō-  
tichatoi alle femmine / & pelādo leciglia & le fronti / & col ue-  
tro soctile radēdo leghote & del collo assottigliādo labuccia  
& certi peluzzi leuandone / ne era mai che due o tre cō lei nō  
sene fussero astretto cōsiglio trouate chome che altri trattati  
spessuolte teneffono / sichome quelle che oltre ad quella loro  
arte sotto titolo della quale baldāzose altrui chāse uisitano /  
& le dōne sono optime sensali & maestre di fare che messere  
mazza reintrar possa in ualle obscura / donde dopo molte la-  
chryme era stato chacciato fuori. Egli nō sene uerrebbe aca-  
po in otto di diracōtare tuete lechose che essa ad cōsi facto fi-  
ne operaua / tāta gloria di quella sua artificciata bellezza anzi  
spiaceuollezza pigliaua / acōseruatione della q̃le troppa mag

nota, delle  
Pollastrieri



giore industria s'adoperaua: perciò che il sole laere i ldi lano/  
cte il sereno el nuuolo se molto nō uenieno a suo modo fiera/  
mente l'offendeuano: la poluere il uento el fumo / haueua el/  
la in odio a spada tratta, & quando il lauamenti erano finiti se  
per isciaghura lesiponeua una moscha insul uiso / questo era  
si grande schandalezzo & si gran turbatione che a rispetto  
fu a christiani il perdere acri un dilecto, & dirottene una paz  
zia forse mai simile non uditā. Egli aduenne tra laltre uolte  
che una moscha sopra il uiso inuetriato lesipose che ella ha/  
uendo una nuoua maniera di liscio adoperato / che uita uise/  
nepose la quale essa fieramente turbata piu uolte si ingegno di  
ferirla con mano, ma quella presta sileuaua / come tu sai ch'el  
le fanno & ritornaua perche nō potendo tu cta accesa dira / p  
se una granata & per tu cta la casa hor qua hor la discorrendo  
per ucciderla l'ando seguitādo. Et porto ferma oppinione ch'  
se alla fine uccisa nō hauesse o quella o un'altra la quale haues  
se creduto esser quella ella sarebbe di stizza & di ueneno scop  
piata. Che pēsi che hauesse facto se alle mani lesufse uenuto u  
no degli scudi di que suoi antichi cauallieri, & una di qlle spa  
de dorate: Percerto ella sifarebbe messa con lei alla scherma/  
glia. Et che piu. Questo adueniua i ldi ch' si potea cō mē noia  
sostenere, ma se per forte disauentura una zenzara si fusse p/  
la chasa sentita, che hora sifusse itata di nocte, cōuenia che il  
fante o la fante & tu cta l'altra famiglia sileuasse & columi in  
mano simettesse all'arichiesta della maluagia & perfida zē/  
zara turbatrice del riposo & del buono & pacifico istato del  
la lasciata dōna, & auanti che adormir siritornassero cōuenia  
che o morta o presa lapresentassero dauanti acolei che lei dice/  
ua in suo dispecto andare zu folādo & apostando diguastar/  
le il suo bel uiso amoroso. Che piu: Soprattutto laltre chose a  
cui chaluto non e fusse era da ridere lhauerla ueduta quan/  
do sacchonciau latesta / con quanta arte / con quanta diligē  
tia / con quanta cautela cio sifacesse in quel per certo pendeua



no le leggi e propheti. Essa primieramente negli ani piu gio-  
uani quantunque piu vicini a quaranta che a trentasei fusse,  
ro posto che ella forse non chosi buona abbachiera gli dicesse  
uentotto facti lasciamo stare la prile el maggio, ma il dicembre  
& il gennaio di sei maniere dherbette uerdi & daltrettanti di  
fiori / donde che ella se gli hauesse aparecchiare / & di quelle  
certe sue ghirlande composte leuata per tempissimo & facta  
uenire la fante, poi che molto sera il uiso & la gola el collo, con  
diuerse lauature strebbiata / & quelli uestimenti messesi che  
piu allanimo lerano assedere postasi i alchuna parte della no-  
stra chainera primieramete simetteua dauati un grande spec-  
chio / & talor due / accioche bene in quegli potesse di se ogni  
parte uedere & chonoscere quale d'oro me che uera la sua fo-  
ma mostrasse, & quiui da luna delle parti si faceua la fante sta-  
re, & dall'altra haueua forse sei ampoluze & uetro soctile & o-  
rochicho & chosi facte bazzichature, & poi che diligente in-  
te facta saueua pectinare rauoltasi i capelli alchapo sopressi  
non so che uiluppo di seta ilquale essa chiamaua treccia supo-  
nea / & quelle con una reticella soctilissima fermata factesi la  
conce ghirlande & fiori porgere / quelle primieramente in ca-  
po postesi, andando per tutto i fioretti compartendo chosi il  
chapo sene dipigne a chome tal uolta docchi haueua la choda  
del paone ueduta dipinta ne niun nefermaua che prima allo  
specchio non ne chiedesse consiglio, ma poi chella eta uenne  
troppo parendosi & i capelli che bianchi cominciauano ad i-  
uenir quantunque molti tutto il di sene facesse chauare richie-  
deuano i ueli, chome lherbe i fiori soleua prendere chosi di  
quelli il grembo & il pecto di spilletti sempieua, & con lau-  
to della fante sinchominciaua a uelare / alla quale credo con  
mille rimbrotti ogni uolta diceua questo uelo fu pocho in-  
giallato, & questo altro pende troppo da questa parte, man-  
da questo altro piu giu; fa stare piu tirato qualche mi-  
chuopre la fronte, leua quello spilletto che mhai sopra lo



recchio posto / & pollo piu la unpocho / & fa piu stretta pie  
gha ad quello che andar midee sottolmēto / toglì quel uetro  
& leuamì quel peluzo ch' me nella gota disotto allocchio mā  
cho / delle quali chose & dimolte altre che essa lechomādaua /  
se una sola meno che a suo modo nhauesse facta cēto uolte cac  
ciandola labestmiaua dicēdo ua uia tu nō se da altro che dal  
lauar lescodelle / ua chiamamì dōna chotale / laquale uenu  
ta tutta in ordine sirimetteua / & dopo tutto questo ledita col  
la lingua bagnata si aguisa che fa lagatta hor qua & hor la si  
lisciaua / hor questo capello & hor quello nel suo luogho tor  
nādo / & dignci forse cinquāta uolte hor dauanti & hor dal  
lato nello specchio siriguardaua / & quasi molto a se stessa pia  
cesse appena daquel sisapeua spicchare & nō dimeno piu uol  
te sisfacea alla sua buona dōna riguardare / & cō cautela la exa  
minaua se bene stesse / se niuna chosa manchasse / nō altrimē  
ti che se la sua fama o la sua uita da quel dipendesse / & poi ch'  
molte uolte haueua udito ogni chosa star bene / alle compa  
gne che laspectauano andaua dauanti / & anche dicio collo  
ro riprēdendo consiglio. Ben so che alchuna dir potrebbe q̄  
sta nō essere nuoua chosa nō che in lei ma nellaltre dōne / &  
certo io nō ladico pernuoua / ma p uitiose & spiaceuoli & cat  
tiue / & p mostrare che ella nō e / separata da chostumi dellal  
tre & p che piu pronta fede sia da te prestata a quello che re  
sultaua da questi modi quādo tel diro che fara tosto. Chi del  
la cagione di questo suo abbellirsi con tāta sollecitudine do  
mandata lhauesse / prestamēte sichome colei che piu chaltra  
femina di malitia e / piena / rispondeua che per piu piacermi  
ilfacea / agiugnēdo che con tutto questo nō poteua ella tan  
to fare che ella mi piaceffe / siche io lei nō lassassi p andar drie  
to alle fanti & alle zambracche / & alle uili & cattive femine /  
ma dicio mentiuā ella ben p la gola / che io nō andauo drie  
to alle zambracche & allei era assai pocha cura di douermi pia  
cere / anzi sichome io molte uolte maccorsi a q̄lūq̄ giouane &



a qualunque altro che punto daspecto piaceuole hauesse: che  
dināzi alla chasa passasse: o doue ella fusse: non altrimenti il fal  
cō tracto di cappello sirifa tutto: & sopra se torna guardādo  
si chosi faceua ella sommamēte desiderosa dēssere guatata: &  
chosi siturbaua in se medesima se alcū trapassato fusse ch̄ gua  
tata non lhauesse: chome se una graue ingiuria hauesse riceu  
uta: & se alchuno puentura hauendola riguardata: la sua bel  
leza commēdata hauesse & dallei fusse stato udito questa era  
si gran festa & si grande allegrezza ch̄ niuna altra mai ne fu si  
migliante ne lharebbe quel cotal alchuna cosa dimādara che  
essa non lhauesse potēdo ella facta piu che uolētieri & tosto  
Et chosi p contrario cholui che biasimata lhauesse haurebbe  
uolētieri con le proprie mani ucciso. Chāzoni suoni & ma  
ctinate & simili chose piu che altra uolētieri ascholtaua & sō  
mamēte haueua aschio di qualūque fusse cholei: alla quale o  
per amore della quale fussero state cantate & facte: sicome q̄l  
la che di tutte harebbe uoluto iltitolo: parēdole di quello &  
dognaltra chosa molto piu che alcuna altra essere degna. Et  
accioche io hora di questa materia piu nō dica: dico che que  
sti sono gli ornati & laudeuoli chostumi: & il grā senno & la  
marauigliosa eloquētia: che di costei iltuo amicho mal consa  
peuole del facto tiragionaua: questo era il grāde studio & la  
sollecitudine continua laquale ella haueua alle chose honeste  
chome hauer debbono quelle donne lequali gentili sono co  
me ella uuole essere tenuta: & plaquale meritamente tralle ua  
lorose antiche di lor parlādo dee essere ricordata della sua ma  
gnificentia: nella quale ad Alexandrotifu assomigliata non  
dopo molte parole udira alquanto. Essa con questa sua uani  
ta & con questa chosi exquisita leggiadria chiamar sīdee: il  
uestirsi ad guisa di giocholari & ornarsi chome quelle che ad  
infiniti hanno p alchuno spazio apiacere se concedendo per  
ogni prezo: & con lessere degliocchi cortese & piu parlāte ch̄  
alla grauita dōnescha nō sirichiede: molti amanti saueua aq  
d



stati dequali non aduenne come dichi corre il palio: ilquale a  
uno de molti anzi molti de molti peruēnero al termine di sia-  
to: siccome essa procacciaua. Alla chui fochoſa luxuria non  
che io solo bastassi: o uno amante o due oltre ad me: ma molti  
adatutarne una sola fauilluza non eran ſufficienti: dellaqua-  
le parlato. non tho ne intendo di teſamēte parlare: percio ch  
contraria medicina farebbe alla ifirmita laquale io ſon uenu-  
to ad curare: conoſcendo io che tanto quanto coloro che lami-  
ſta delle femine deſiderano piu fochoſe le ſentono: piu diſpe-  
ranza prendono & per conſequente piu di nutrimento agiū-  
gono alloro amore. Sommanēte adunque di q̄ſta parte toccā  
doti ti dico che chome ch io gia ne ſoſpiciassi: hora certiffimo  
ne ſono che tal chualiere e per lo mondo plo paſſato piu ani-  
moſo che auenturato delquale eſſa innamorati aſſai uolte gia  
ſeppe chome peſaua. Et ſanza il ſuo & mio honore hauendo  
riguardo niuno: choſi la ſua di meſticheza uſaua: come il mio  
marital debito: nō ſolamente in ſe medeſima cōcedergli le ba-  
ſtaua: ma eſſa chome l amico tuo tidiffe chera magnifica & per  
magnifica dimoſtrarſi: non del ſuo ma del mio una uolta &  
altra & poſcia piu quando per un chuallo quando per una  
roba. Et tal uolta fu in grandiffima neceſſita di lui di buona  
quantita di danari il ſouenne. Siche doue io theſoriera hauer  
micredea donatrice ſcialacquatrice & ghuaſtratrice hauea Ne  
anchora baſtandole il mio douuto amore: ne quello che eſſa a  
ſuo piacere ſcelto ſi haueua: anchora agiuſe a ſodiffare a ſuoi  
fochoſi appetiti tal uicino hebbio: alquale io piu d amore por-  
taua che egli a me d honore: & chome che io & ciaſcun di que-  
ſti otta per incenda acqua refrigeratoria ſopra le ſue ſiāme uer-  
ſaſſimo: non dimeno con alchuno ſuo congiunto: cō piu ſtre-  
cto parētado ſi ricongiuſe: & di piu altri liquali io hora co-  
noſcho equali ella prouar uolle chome arme portafſono: & ſa-  
peſſono nella chintana ferire: parendomene hauer decto aſſai  
giudicho che ſia o mai da tacere di cio. In queſte choſe ſi fa



Et ch'ose porgendo ad ciaschuno mano donando a ruffiane  
& spendendo in ch'ose ghiocte: & in lisci usaua latua nuoua  
donna lamagnificentia egregia: dal tuo amicho datati adue  
dere. Delle chui altre uirtu splendide & singolari uolendo se  
condo il cominciato stilo auanti procedere una uia & due ser  
uigi faro: per cio che mentre quelle tirachontero: timostrerò  
chome intendere s'idee: & chome ella intende cio che nella let  
tera ad te mandata dallei: scriuere che le piace forse da te non  
tanto bene inteso. L'ordine richiedea ad douere della sua  
cortesia dire: laquale ella dalla magnificentia distingue: per  
cio ch'ella magnificentia intende che s'usi nelle ch'ose donan  
dole o gittandole uia. Lacortesia intēde di se medesima u  
sarsi: quando liberamente di se dice ad chi da amore la richie  
de: della qualchosa per certo ella e stata non chortese ma  
chortesiissima: pure che sia stato chi ardire habbia hauuto di  
richiedere: o domandare: de quali sono stati che quantun  
que ella nel aspecto molto imperiosa sia paruta: non si sono  
pero peritati: & bene ne loro aduenuto: bene dicho hauen  
do rispetto alloro appetito alquale per merito della richiesta  
prestamente e seguito l'effecto: & pero meritamente dice pia  
cerle lachortesia: sic chome a ch'olei che mentre da douere esse  
re richiesta e stata: mai di disdire nol seppe: ch'osi omai che in  
tempo uiene ch'allei conuerra richiedere: niun uorrebbe ch'el  
disdicesse. Et ueramente di te io mi marauiglio come ti sia sta  
to disdecto quello che piu a niuna fu giamai ne altro ne so  
uedere se non che io extimo che Dio thami quello negare  
faccendoti che tu essendone stato pregato: doueui chome li  
ferno fuggire. Et pero se altra chortesia hauesti la sua lette  
ra leggendo intesa habbia teste compreso di qual si parla.  
Sauissima donna per certo e questa tua: & percio che ogni  
simile sempre suo simile appetisce: dei tu hauere assai percō  
stante le saue persone chome ella ti scriue gradirle. Ma come  
tu sai diuerse son le cose p'le quali gl'huomini & ogni persona



generalmente sono sauī chiamati: alchuni sono chiamati sa-  
ui perciò ch' ottimamente la scriptura di dio conoscono & in-  
tendono & san nola altrui mostrare. Altri p' cio che intorno  
alle questionī ciuili & ecclesiastiche siccome molti ī legge &  
indecretali amaestrati fanno optimi cōsigli donare. Et altri p'  
cio che nel gouerno della republica sono pratici & lechose  
nociue s'āno schifare & seguir lutili quādo il bisogno richie-  
de. Et alchuni sono sauī tenuti p'cio che fanno bene guidare  
iloro fondachi leloro mercatātīe leloro arti iloro facti di casa  
& secondo imutamētī de tempi fanno tēporeggiare: dequali  
modi & d'altri assai che laudeuoli & raccontar s'ipotrebbono:  
non uorrei che in alchuno tu intendessi lei essere sauia: perciò  
chella non cura di diuina scriptura ne di filosofica ne di legge  
ne di statuto o di reggimēto publico o priuato ne di cōsī fa-  
cte cose: p'cio che se cōsī intendessi nō intenderesti bene il sen-  
no diche ti scriue che si dilecta. Egli cie una altra maniera di sa-  
uia gente laqual forse tu non udisti mai in iscuola tra le septe  
philosophiche ricordare laqual si chiama laciāghellina sico-  
me da socrate color che la sua doctrina seguiron: furō chiama-  
ti socratici: & quelli che quella diplatione platonici. Et a que-  
sto nome prese la nuoua secta da una grā ualente dōna: la q̃l  
tu molte uolte puoi hauere uditā richordare: che fu chiamata  
madōna Ciāghella. Cui sententia dopo lunga & seriosa di-  
sputatione fu nel concilio delle donne discrete: & perciò con-  
clusion posta che tucte quelle donne lequali hanno ardire  
& cuore & sanno modo trouare desser tātē uolte & cotātī huo-  
mini quante il loro appetito concupiscibile richiedea: erā da  
esser chiamate sauie & tucte laltre decime & moccichose. Que-  
sto e adunque quel senno ilquale le piace & agrada. Questo e  
quel senno nel quale ella con molte uigilie molti anni ha stu-  
diato: & enne oltre ad ogni sibilla sauia & maestra diuenuta:  
in tanto che tra lei & alcune sue consorte se assai uolte dispu-  
tato chi piu degnamēte poi che mona ciāghella piu nō uiue:



ne mona diana che allei succedette debba lachaptedra tenere  
nella loro schuola. Questo e' quel senno nel quale ella uoreb  
be ciaschuna donna & huomo ueder sauo o aparlarlo: & per  
cio sgannati se male haueffi inteso: & che ella sia sauissima cre  
di sicuramente allamico tuo. Parmi essere certo ch' come nel  
le due gia dette cose peruersamente intendeui chosi simil  
mente della terza sii caduto in errore: diche ella sempre se di  
lectata oltre amodo: cioe di ueder glhuomini pieni di prode  
zza & digagliardia: & credo che tu credeui che ella uolessse o  
desiderasse o lepiacesse di ueder glhuomini pro & ghagliardi  
colle lance ferrate giostrando: o nelle sanguinose baccaglie tra  
mille mortali pericoli: o combattendo lecipta & le chastella:  
o con lespade imano insieme uccidersi. Non e' chosi nō e' co  
stei chosi crudele ne chosi perfida chome mostra che tu chre  
da chella uoglia bene a glhuomini perche succidano: & che  
farebbe ella del sangue che morēdo lhuomo uermiglio siuer  
sa: la sua sete e' del digesto che uiui & sani corpi possono san  
za riauero prestare: quella prodeza adunque che le piace niū  
lafa meglio di me: ella non susa nelle piazze ne necampi ne su  
perle mura ne con coraza indosso: ne cō bacinetto in testa: ne  
cō alchuno offendeuole ferro. Ella susa nelle camere ne na  
schosi luoghi nelecti & neghialtri simili luoghi aconci accio:  
doue senza chorso dichauallo o suon di tromba di rame alle  
giostre sua apiapasso. Et cholui tiene ella che sia Lancilot  
to, o uuoi Tristano, o Orlando, o Vliueri di prodeza lacui lā  
cia p sei o p otto aringhi o p dieci in una nocte nō si piega ī  
guisa che poi nō si dirizi. Questi cotali seglino haueffino ilui  
so facto come il saracino dellapiaza: ama ella sopra ognaltra  
cosa: & questi cotali sommanēte cōmēda & oltre amodo lepiac  
ciono: perche segliāni non thāno tolta lufata uirtu: nō tido  
ueui p prodeza disperare di piacerle come facesti credēdo tu  
chella uolessse forse che tu fussi Lamoroldo dirlāda. Della sua  
gētileza gia ī parte e' parlato laqle ella dice che ātica lepiace.

*probi*



In che io taccerto che come nelle precedēti cose assai bene e ue  
ro secondo le dimostratione fatte ella habbia il suo piacere di  
mostrato: in questo ella non fa che s'adire: sicome colei che niū  
sentimento ha di gentileza che cosa s'isia ne donde procede:  
ne chi dir s'idebba gentile ne chi no. Se non che ella ha in cio  
uoluto mostrare che ella sia gentile ella: & pero chome genti  
le desidera & ama le cose gētili: & e tanta la sua uanagloria  
& la pompa chella fa di questa sua gētileza ch' inuerita ad que  
di bauiera o areali di Francia o a qualunque altri: se altri piu se  
ne fanno antiche alle cui opere sieno state gloriose farebbe sop  
chio. Ma ben doueua se ella uole mostrando che l'anticha gē  
tileza le piaccia se anticha gentil donna mostrare: de quali lu  
no s'aza parole ella potra oggi mai tosto col uiso mostrare cio  
e che anticha sia o dōna & gentil non credio chella potesse mo  
strar mai scriuerti chelle piaceessero i gradi fauellatori. concio  
siachosa che ella di fauellare ogn'altra p'sona trapassir: & dico  
ti che il suo cinguettare e tanto che solo troppo piu aiutereb  
be alla luna sostenere le sue fatiche che non faceuano tutti in  
sieme i bacini degli antichi. Et lasciamo stare l'alte & lunghe  
millanterie che ella fa quando della berlinga cō laltre femine di  
cendo que di ch' a mia & gli antichi miei & miei consorti che  
le pare troppo bella chosa adire: & tutta gongola quando si  
uede bene a scholtare: & odesi dire mona chotal de chotali: &  
uedesi cerchio fare: ma ella in breuissimo spatio di tempo tira  
ra cio che s'ia in Francia che ordina il re di Nghilterra: & se i ci  
ciliani harāno buona ricolta o no: se i genouesi o uiniziani re  
cherāno spezieria dileuante & quāta: se la reina giouāna giac  
que la nocte passata col re qualche i fiorētini dispongono dello  
stato della cipta: Bēche questo le potrebbe esser assai ageuo  
le a sapere se cō alchuno de reggēti si tropicciasse: liquali non  
altrimenti che il paniere o il uaglio lacquartēgono i segreti i pe  
cchi loro: & tante altre cose oltre ad queste dira che miracholo  
sa chosa e apēlare donde tanta lena le uēgha: & p'cierto se q̄l-



lo e uero che questi fisichi dichono ch̄ quel mēbro ilquale la  
nimal brutto / lucciello / el pescie / piu exercita sia piu piace /  
uole al gusto / & piu sano allo stomacho / niun bocchone do  
ue mai essere piu saporito ne migliore che la lingua d'lei laq̄ /  
le dicirla mai non resta mai non molla mai non fina dalle  
dalle dalle da la mattina infino alla sera: & la nocte ancora io  
dico dormendo non sa restare: & chi non la conosciu udēdo  
la della sua honesta / della sua diuotione / della sua sanctita /  
& di que dichasa sua fauellare: crederrebbe percierto lei essere  
una sancta & dilignaggio reale. Et chosi incontrario achi la  
conoscesse ludirla la secōda uolta: & talhora la prima e / un far  
gli uenir uoglia direcere la nima: & il non consentirle le fauole  
& le bugie sue: delle quali ella e / piu ch'altra femina piena ni  
una cosa farebbe se non un uoler si con lei azuffare. Laqualco  
sa ella di leggier farebbe siccome colei alla quale pare di gha  
gliardezza auanzare Ghaleotto di lontane isole o phebusso:  
& gia assai uolte millātandosi ha decto che se huomo stata fus  
se l'haurebbe dato il huor dauanzare di forteza non che Mar  
cho bello ma il bel Gherardino che combatte con lorso. Per  
che miuo io in piu parole stendēdo: se io uoleffi ogni cosa cō  
tare pur le piu notabili de suoi facti: e / non ci basterebbe il tē  
po: & se tu chosi hai longegno acuto come io credo: assai pur  
per ludite puoi comprendere quanti & quali sieno i suoi cho  
stumi: & in che le sue gran uirtu & la magnificentia elsenno  
& laltre cose consistano: & che cose sieno quelle uirtuose ch̄  
le dilectano: perche senza piu dire di quelle: tornando ad ra  
gionare di quello che tu non puoi hauere saputo & diche p  
auentura techo stesso fai una grande stima cioe delle occulte  
parti richoperte di uestimenti: le quali per tua buona uentura  
mai non tisi appalesarono cosi nō si fussero elle mai ad me ap  
palesate. Voglio che la scholtarmi nō ti icrescha. Ma io pri  
ma che piu auāti dica ti uoglio trarre d'un pēsiero il q̄le forse  
hauuto hai o hauere potresti nel aduenire soluēdoti una ob



iectione che far potresti. Tu forse hai techo medesimo decto  
o potresti dire che chose sono quelle diche chostui parla: chē  
tee il modo: chenti sono uocaboli: o conuenghonsi elle ad  
niuno non che a huomo honesto: elquale ha ipassi diritti uer  
so letherna gloria: alla quale oppositione non uolendo anda  
re sofisticando: non e: ch una risposta laquale son certo ch  
leggiemente in te medesimo consentirai che sia non solamē  
te buona ma optima. Dei adunque sapere ne ogni infirmita  
ne ogni infermo potere essere sempre dal dischreto medico  
con odoriferi unguenti medicate: percio che assai sono di q̄lle  
& di quegli che nol patischono: & che richieggiono cose feti  
de se ad salute suorranno conducere. Et se alchuna ne che cō  
uocaboli con argomenti con demonstrationi puzolenti pur  
gare & guarir si uoglia il mal cōcepto amore dal huomo e una  
di quelle: pcio che piu una fetida parola nellōtelecto sdegno  
so adopera piu in una picchola hora ch mille piaceuoli & ho  
neste psuasioni: per gliorecchi uersate nel sordo chore nō fa  
ranno in uno gran tempo. Et se niuno mai marcio fu di que  
sta nascita putrida & uillana: tu se sanza niun dubbio des  
so: perche io ilquale chome altri ha uoluto qui uenuto sono  
pla tua salute nō hauēdo il tēpo molto lūgo ad piu prompti  
rimedii son richorso & richorro: & per non adolcire il tuo di  
sordinato appetito: alcuna chosa chome udito hai parlare mi  
conuiene & anchora piu largo: percioche queste parole cho  
si decte son letanaglie con lequali si conuengono rompere &  
tagliare le dure chatene che qui thanno tirato: queste parole  
chosi decte sono ironchoni & lescure con lequali si tagliano  
i uenenosi sterpi gli spinosi pruni & gli conuolti bronchi ch  
ad non lasciarti la uia da uscirti uedere dauanti tisi sono asie  
pati: queste parole chosi decte sono imartelli i picchoni i bol  
cioni: liquali gli alti monti le dure roccie & gli traboccheuoli  
balzi conuien che rompano & la uia tiffacciano per la quale da  
tanto male da tanta ingiuria da tanto pericholo & di luogo



chosì mortale chome e/ questa ualle senza impedimento ti pos-  
si partire. Sostieni adunque pazientemente dudirle: ne paia  
alla tua honesta graue ne estimare quello essere colpa o dife-  
cto o disonestà del medicho diche la tua pestilenziosa infer-  
mità e/ cagione imagina queste mie parole chosì sucide & co-  
sì stomachose audir essere quel beueraggio amaro ilquale per  
lhauer tu troppo assentito alle cose dilecteuoli & piaceuoli al  
tuo gusto: il discreto medicho già nelle tue corporali infirmi-  
tà tha donato & pensa se per sanare il corruptibile corpo quel-  
le amare cose non solamente si sostengono: ma uisita di uo-  
lonta in contro lonfermo: & quanta & quale amaritudine si-  
dee per guarir l'anima che e/ chosa eterna sostenere. Io micre-  
do assai bene douerti hauere sodisfacto accioche ti potesse ha-  
uere messo in dubbio / & per lo futuro potrebbe del modo &  
de uocaboli del mio parlare / & per ciò tornando al proposito  
& uolendo delle cose di questa donna nuoua posseditrice di-  
uenuta dell'anima tua partitamente alquāto narrare di quelle di  
cho che a te nō poterono esser note pūeduta ne ancora pūma-  
ginatione / pūcio che fuggito lharesti primieramente mi piace.  
Da quella bellezza incominciare laquale tanto le sue arti ual-  
so no che te non solamente ma molti altri che meno di te eran pū-  
si abaglio & disse mise infalsa oppenione / cioe della freschezza  
della charne del uiso suo laquale essendo artificiata & simile  
alle mactutine rose parendo con teo molti altri naturale ex-  
timarono. Laquale se a te & agli altri stolti come a me possi-  
bile fusse stato dhauere quando la mactina delecto uscua ue-  
duta prima che posto sauesse il farti bello leggiermente il uo-  
stro errore haresti riconosciuto. Era chosì & hoggi più chū  
mai credo che sia quando la mactina uscua delecto col uiso  
uerde / giallo / mal tinto / dūn cholore di fummo di panta-  
no / & brocchuta quali sono gliuccegli che mudano grīza &  
crostuta & tuēta chaschāte / in tanto contraria a quel che pa-  
rea poi che hauuto haueua spazιο dalleccchisarsi / chū appena



che niuno ilpotesse credere che ueduta non lhauesse come ui-  
di io gia mille uolte: & chi non sa che le mura affumimicha-  
te non che iuisi delle femine ponendouisi labiaccha diuentā  
bianche: & oltre accio cholorite secondo che aldipitōre di q̄l  
le piacerā di porre sopra ilbiancho: Et chi non sa che plo ri-  
menare lapasta che e chosa insensibile non che le carni uiue  
ghonfia: & doue mucida pareua diuien rileuata: Ella sistro-  
picciaua tātō & tātō sidipigneua & si faceua labuccia pla qe-  
te della nocte in giu chaduta rileuarfi: che a me che ueduta  
lhaueua in prima una strana marauiglia uenire nefacea. Et se  
tu come io lepiu delle mactine lauedeā: ueduta lhauessi cō la  
cappellina fondata in capo & col ueluzo dintorno alla gola  
chosi pantanosa nel uiso comora dissi: & col mantel foderato  
chouare ilfuochō: insulle calchagna sedendofi: & con locchia  
ia liuida & tossire & sputare farfalloni. Io non temo pūto ch  
tucte lesue uirtu dal tuo amico udite: auesser tanto potuto far  
ti dilei innamorare che quello uedēdo cento milia chotātī disa-  
morare non thauessi factō: quale ella douesse essere quādo ipi  
sani col uermiglio alla sta caualcauano con latesta lenzata &  
stretta ladoglia alcapo aponēdo doue allaparte opposita era  
ilmale pensātī tu. Sonio molto certo che se ueduta cōsi facta  
lhauessi o lauedessi: che doue di che uedēdola alcuor del suo  
uiso lesiāme ticorsero come fāno alle cose unte che ti sarebbe  
paruto che tisi fusse factō incōtro una soma di feccia o un mō  
te di letame: plo q̄le saresti come ple spiaceuolicose sifa fug-  
gito: & ancor fuggiresti & fuggirai lamia uerita imaginādo  
Ma da pcedere piu auātī ciresta tu lauedesti grāde & cōpres-  
sa & parmi esser certo come io sono della beatitudine che per  
me saspecta che riguardādo ilpecto suo tu extimasti q̄llo do-  
uere esser tale & cōsi tirato qual uedi iluiso suo sanza uedere  
ibargiglioni cascātī che le biāche bēde nascōdono: ma di grā  
lūga & dilūgi latua extimatione alla uerita: & come che mol-  
ti tipotessono al mio dire uera testimoniāza rēdere sicome esp



ti a me che forse piu lunghamente non potendo altro fare ex  
perientia nebbi: uoglio che tu senza altro testimonio il creda  
In quello ghonfiato che tu sopra lacintura leuedi habbi per  
certo che gli non ue stoppa ne altro ripieno che la carne sola  
di due bozzacchioni che gia forse acerbi pomi furono atoc-  
char dilecteuoli: & aueder similmente chome che io micreda  
che cosi sconueneuoli gli rechasse del chorpo della madre: ma  
lassiamo andare questo & se qualche sia lacagione: o il trop-  
po esser tirate da altrui: o il superchio peso di quelle ch distese  
lhabbia tato oltre amisura dalloro naturale sito spicchate &  
dilungate sono: che se caschare le lassasse che forse anzi senza  
forse infino al bellico laggiugnerieno non altrimenti uote &  
uizze che sia una uescicha sgonfiata: & certo se di quelle cho-  
me de cappuci susa aparigi in Firenze susasse: ella p leggia-  
dria sopra les spalle sele potrebbe gittare alla francesca. Et che  
piu con tanto o meno allegote dalle bianche bene tirate & di-  
stese risponde la uentraia laquale dilarghi & spessi solchi uer-  
gata chome sono letoricce pare un saccho uoto non daltra gui-  
sa pendente che al buo faccia quella pelle uota che gli pede dal  
mento al petto: & perauentura non meno che gli altri panni  
quella le conuiene in alto leuare quando secondo lo oportuni-  
ta naturale uole scharichare la uescicha: o secondo la dilecte-  
uole in fornare il mala guida. Nuoue cose & assai dalle passate  
strane richiede lordine del mio ragionare le quali quanto me-  
no schifera: anzi con quanta piu diligentia nellontelletto  
racchoglerai: tanta piu di sanita recheranno alla tua infer-  
ma mente chome che nel uero io non sappia bene da quale  
parte imidebba choinciare ad ragionare del gholfo di Seta-  
talia nella ualle dacheronte riposto sotto gli schuri boschi di  
quella spesse uolte rugginosi: & duna gomina spumosi spia-  
ceuoli: & danimali di nuoua qualita ripieni: ma pure il diro.  
La bocca per laquale nel porto sentra ei tanta & tale che qua-  
tunq il mio legnetto con assai grande arboro nauicasse: non fu



giamai qualunque hora laque furon minori che io nō haues-  
si sanza schonciarini di nulla ad uno compagno che con nō  
minore arboro di me nauichato fusse da far luogo. De che di-  
chio: Larmata del re Vberto qual hora egli la fece maggiore  
tutta insieme inchatenata sanza chalar uela o tirare in alto il-  
timone a grandissimo agio uipotrebbe esser entrata, & e/ mira-  
bile cosa che mai legno non uentro che non uiperisse: & che  
uinto & straccho fuori none fusse gittato siccome la in sicilia  
la silla & la charibdi si dice che fanno che luna tranghaiocisce  
lenauì & l'altra legitta fuori. Egli e/ certo quel gholfo una uo-  
raggine infernale laquale allora si riempirebbe o satierebbe  
chel mar dacque o il focho di legne. Io mitacero defiumi san-  
guinei & de crocei che di quella auicenda discendon di bian-  
cha muffa faldellati tal uolta non meno al naso ch' agliocchi  
spiaceuoli: percioche adaltro mitira il preso stile. Che tidiro  
adunque piu auanti del borgo di malpertugio posto tra due  
rileuati monti: del quale alchuna uolta quādo con tuoni grā-  
dissimi & quanto sanza: non altrimenti che dimōgibello spi-  
ra un fūmo sulfureo & si fetido & si spiaceuole che tutta lacō-  
trada datorno apuzzola. Io non so che dirmitene se non che  
quando io uicin uhabitai che uistetti piu che uoluto nō hau-  
rei: assai uolte da chosi facto fiato offeso uichredetti altra mor-  
te fare che di christiano. Ne altrimenti ti posso dire dellezo-  
caprino ilquale tutta la chorporea massa quando da chaldo o  
da fatica incitato geme & spira. Questo e/ tanto & tale che  
con laltre chose gia decte raccholte: si fanno il chouacciolo sē-  
tire del leone che nelle chiane di meza state chon molta men-  
noia dimorerebbe ogni schifo che uicino a quello: per che se  
tu & gli altri che legatte in sacco andate cōperādo speisseuolte  
rimanete igānati: niuno marauigliar senedee. Et per q̄sta ca-  
gione sola hauēdo tu il uiso siccome gli altri piu diritto allapa-  
rēza ch' alle sistance forse meno se dari pndere q̄tūq̄ ate piu si  
cōuēga ch' amolti altri piu la uita che loppennō dille cose segui



re laqual poi che ueduta haueſſi: & dallo error nō ti rimouef-  
ſi oltre ad ogni beſtia che humana forma portareſti da ripi-  
gliare: & io ſecōdo chio credo ancora ch̄ brieue habbia parla-  
to hauēdo riſpecto al molto che ſi puo dire ſi aperta tho laue-  
rita che forſe tera naſchoſa: che ſe dal tuo errore nō tirimouef-  
ſe oltre ad ognaltro beſtiale douereſti beſtia eſſere tenuto. Io  
laſcio choſe aſſai adire p̄ uoler peruenire a quel dolor al quale  
ieri thaueua condocto la tua follia. Et accioche io ti poſſa ben  
dimoſtrare chome tu eri folle agiugnēdo le choſe uecchie con  
lenoue alquāto dilontano mi piace dicominciare. Moſtrata  
tho in aſſai choſe quāta & quale ſia ſtata la excellentia del ani-  
mo di choſte: & i ſuoi choſtumi: & aſſai choſe de molti ſuoi an-  
ni anchora decte thaurei: ſe io nō thaueſſi p̄ ſi ſmemorato ch̄  
nel ſuo uiſo gliauēſſi cōpreſi: ne tho naſchoſe quelle parti ch̄  
la tua concupiſcenza nō meno tiraua ad amarla: che faceſſe la  
nimo la falſa oppinion preſa delle ſue uirtu. Hora della ſua  
buona perſeueranza: & nella morte & dopo la morte mia di-  
ragionarti accioche aun hora io faccia pro & ad te & ad me: i  
quāto dicio con alchuno chella conoſca ragionādo ſi ſfoghe-  
ra alquāto la degnofa fiamma nella mia mente acceſa contra  
di lei per li modi ſuoi: & a te p̄cio che quanto piu udirai di lei  
delle choſe meritamēte da biaſimare tanto piu lei a uile hauē-  
do trapatterai alla tua guarigione. Queſta puerſa femina o-  
gni giorno piu multiplicādo nel fare delle choſe male allei cō-  
ueniēti doperare: & a me di ſoſtenere: ne in cio le mie ripren-  
ſioni alchuna choſa uagliēdo: nō ſapendo al comportarle  
piu pigliare alchuno utile conſiglio: un ſi facto dolore & af-  
flictione naſchoſa mi miſero nel core: che il ſangue dintorno  
ad quello piu ch̄ il cōuenueole da fochoſo cruccio riſchalda-  
to impoſtemi. & chome naſchoſo era il dolore. choſi eſſendo  
naſchoſa la ſirmita nō prima ſiparue che il corrupto ſāgue oc-  
cupato ſubitamente il cuore me quaſi del mondo in uno ſtā-  
te rapi. ne prima fu la anima mia del mortal corpo & dalle ter-



rene tenebre suilupata & sciolta: & ridotta nel aere puro ch  
io con piu per spichace occhio chi non soleua uidi & conobi  
qual fusse lanimo di questa iniqua & maluagia femia: laqua  
le sanza dubbio simile allegrezza ad quella che della mia mor  
te prese mai non senti: & quasi duna sua lunga l'baetaglia le  
paresse hauere acquistata gloriosa uictoria poscia che io leua  
to lera stato dinanzi: laqual chosa essa assai pocho apresso si  
chome tu uidirai chiaramente dimostro adchi riguardar uiuol  
le. Ma tuetaua sichome colei che ha di malitia abundantia:  
prima hauendo delle mie chose occultamente assai trasfuga  
te: & di que danari che io alla sua guardia follemente haueua  
commessi: & che amiei figliuoli rimaner doueua no: non haue  
do io dauanti assai pienamente l'umiei facti: & lultima mia in  
tentione ordinata: ne hauendo spatio di bene ordinarla per lo  
subito soprauenuto chaso: quella parte presane che lepiacque  
con altissimo romore fuori mando lenfinite lachryme: il che  
meglio chaltra femina ella sa fare: & in molto pianto multi  
plicando con la lingua comincio amaladire losuetturato caso  
della mia morte: & se achiamar misera abbandonata & scon  
solata & dolente doue col cuore maladiceua lauuta che tato me  
ra durata: & se oltre adognaltra reputaua aduenturata: & ue  
ramente egli non farebbe stato ne huomo ne donna alcun che ue  
duta lhauesse: che non hauesse creduto lei ueramente nel animo  
hauere quello che lesue bugiarde parole sonauano. Ma a me  
dee bastare assai che colui quelle conoscesse insieme cogli altri  
facti di lei: che ciascun sicome giusto giudice secondo uineri  
ti rende iguidardoni. Mandati adunque adexecutione tuetti  
gluficii funerali: poi chel mio copo terra diuenuto fu alla ter  
ra renduto. Laualente donna desiderosa di piu scapestratam  
te lasua uecchieza menare che non lera paruto potere lagio  
uanezza sentendosi chalda di quello che suo essere non douea:  
percio ch ne disua dota ne di patrimoniale heredita sostener  
si non haurebbe potuto a quello che di fare sapparecchiua:



ne nella mia chasa rimanere uolle: ne in quella de suoi nobi-  
li parenti & consorti tornare: ma con parole piene di compas-  
sione disse se uolere in alchuna pichola chasetta & uicina ad  
alchuna chiesa & di sancte persone riducersi. accio che quiui  
uedoua & sola in orationi & in usare lachiesa ilrimanente del  
la sua eta consumasse. & fu tanta la forza di questo suo infini-  
to parlare & si maestreuolmente il seppe dire che assai furō di  
quelle persone si semplici che chosi hebbono perfermo ch'ad-  
uenire douesse come diceua comāno che morir debbono. Ap-  
propinquossi adūq̃ q̃to piu pote alla chiesa de frati nella q̃le  
tu prima loconoscesti nō gia p̃ dire oratiōi delle q̃li niuna cre-  
do che sappia ne di sape curasse giamai. Ma p̃ potere meglio  
sāza hauere troppi occhi adosso. & maximante di p̃sone alq̃-  
le q̃li del suo honore chalesse lesue libidinosse uolōta cōpiere.  
Et accio che doue ognaltro huomo le uenisse meno. i frati ch̃  
sanctissimi & misericordiosi huōmini sono. & consolatori  
delle uedoue non leuenisser meno. Quiui sechondo che tu  
puoi hauere ueduto chon suo mantel nero in chapo. & secon-  
do che ella uuole che si chreda per honesta molto dauanti ad  
gliocchi tirato. ua facendo bacho bacho achi laschontra. ma  
pure se bene ubai posto mente hora quello apre & hora ri-  
chiude non sappiendosi anchora dellusate uanità rimanere.  
& quasi ad ogni parola in giu sitira libende dal mento o chac-  
cia lamano fuori del mantello parendoglele bellissima haue-  
re. & maximamente sopra il uero. Vscita adunque di chasa  
chosi choperta senentra nella chiesa. ma non uorrei che tu  
chredesti che ella per udire diuino ufficio. o per adorare uē-  
trasse. ma per tirare laiuolo. per cio che sappiendo ella gia  
e lungo tempo che quiui dogni parte della nostra cipta cō-  
chorrano giouani & prodi. & gagliardi. & saui. chome le  
piacciono di quella ha facto un eschato chome per pigliare  
cholombi fanno gliuccellatori. & per cio che ciaschuno



non uede la serpe che sta sotto lherba nascosa spesso uipiglia  
de grossi, ma siccome colei che diuariat cibi spesso si dilecta.  
non molto dopo sazia a preder nuoua cacciagione si ritorna  
& p hauerne ella due o tre tuetauia presi nō si rimane ella p  
cio ducellare, & se io in questo mēto o dico il uero tu il sai ch  
parēdoti ben mille occhi hauere senza sapete guardare nel  
le panie incappasti. Giunta adunque nella chiesa & nō san  
za chautella hauēdo riguardato per tuoto & prestamēte rac  
cholto cogli occhi chiunque ue incomīcia senza restar mai af  
faticare una dolente filza di paternostri, hor del una mano  
nell'altra & dell'altra nel una trāsmutandogli senza mai dir  
ne niuno / siccome colei laquale ha faccēda soperchia pur di  
far motto a questa & a quell'altra, & di sfolare hora aduna &  
hora adun'altra nel orecchie / & chosi d'ascholtarne hora una  
& hora un'altra come che questo molto graue le paia cioe da  
scoltarne niuna si ben par saper dire allei, & in questo senza  
altro far mai tuoto quel tempo che nella chiesa dimora con  
suma, forse direbbe alcuno quello che nella chiesa non sifa el  
la il supplisce nella sua casetta, laqualchosa nō e punto uera  
pcio che chi che si potesse dicio essere ingānato altrimenti cre  
dēdo chel facto sia / io nō neposso essere ingānato io siccome  
colui che se ella alcū bene facesse o alcuna oratione o paterno  
stro dicesse il sentirei, pcio che nō altrimenti chella fresca acq  
sopra i caldi corpi e soaue, chosi aquegli lamia arsurā sentirei  
rinfrescare. Ma che dichio? Forse sono longānato pure io, ef  
sa ne dice forse ad altrui nome gia so io bene che nō e ancor lū  
go tempo passato che del nostro mondo si parti uno che cō tā  
ta affliction l'atrasisse chella stette dedi presso a otto chella nō  
uolle bere huouo ne assaggiare pappardelle, ma io chosi fida  
tamēte ne fauellaua pcio che saper mi pareā & so che le sue ora  
tioni & i suoi paternostri sono iremāzi franceschi & le canzo  
ni latine, ne quali ella legge di Lancilotto & di Gineura & di  
Tristano & Diuota & le loro prodeze & il loro amor, & legio



stre & torniamēti & laſemblee: & tuēta ſiſtritola quando leg  
ge Lancilotto o Triftano o alchuno altro colle lor dōne nel  
le chamere ſecretamēte & ſoli raghunarſi ſichome colei alla  
qual pare ueder cioche fanno: & che uolētieri chome di loro  
imagina choſi farebbe: aduegni che ella faccia ſi ch' dicio cor  
ta uoglia ſoſtiene. Legge lacanzon dello indouinello & q̄lla  
di Florio & di Biancifiore & ſimile altre choſe affai. Et ſe el  
la forſe a ſiſacte lectioni non intēde aguifa duna fanciuletta  
laſciua con certi animaletti che in chaſa tiene ſitraſtulla inſi  
no allhora che uenga il ſuo piu deſiderato traſtullo: & che cō  
lei ſicongiungha. Et accioche tu alchuna choſa piu che non  
ſai: ſappi della ſua uita preſente tafferino io che dopo la mor  
te mia oltre aglialtri ſuoi diuoti ha ella p amante preſo il ſecō  
do Anſalone di cui pocho auanti alchuna choſa ti diſſi affai  
male conueniente a ſuoi piaceri: il quale chome che per piu le  
gittime chagioni ſidoueſſe da choſi facta imprefa ritrare: mal  
conoscēte del bene ch' idio glha facto: pure uiſe meſſo: ma nō  
ſara ſanza uēdecta loſſeſa: percio che ſe nel mondo nel quale  
io dimoro non ſi mēte che nolchredo: ne non mipare egli ha  
della moglie un tal figliuolo & per ſuo il nutricha & allieua  
che gli apartien meno che a Giuſeppo non fece Chriſto: il q̄  
le chreſciuto ogni mia ingiuria ſe i giuria dir la debbo uendi  
chera contro dilui: ne ei percio exēto come egli ſteſſo ſi crede  
dal uolghar prouerbio il quale uſate dicēdo: quale aſino da i  
parete cotal riceue. Se egli glialtrui beni lauora: eglic bene da  
altra parte chi lauora i ſuoi. A choſi buona uita adunque ei a  
coſi ſancta ſe ritornata uicina de frati cho lei che non mia dō  
na ma mio tormto fu mentre uiſſi con lei: coſi honeſta & co  
ſi laudeuole quale udiſti fu prima che morte miſeparafſe dal  
lei: & nelle uirtu & ne choſtumi ſidilecto & exercito che io ti  
diſſi: ſanza che ella ei tale quale io affai briueamente teladiſe  
gnai pche uedere puoi di cui il tuo pocho ſenno: il tuo pocho  
conoscimento: la tua pocha diſchretione abbagliato. thauea:



& per cui inessa lanina tua: la tua liberta: & il tuo cuore nel  
le chatene da amore: & in afflictione incomportabile: & qui ul  
timamente in questa ualle diserta condotto: diche io mai sa  
tiare non mi potrei di riprenderti. Ma da uenire e allultima  
parte della nra pmissa: accioche piu della tua ipresa attrista  
doti meriti piu presto il perdono & la tua salute. Tu misero  
te schernito reputi da chostei & neghare chetu schernito non  
fussi: ne io il farei: ne tu per che io il facessi il crederresti: ma non  
era da chosi grauemente prenderlo chome facesti se chosi chi  
il faceua chognosciuto hauesti chome hora chognoscere dei.  
Et accioche tu ueggha lei in questa chosa non hauere altrime  
ti operato che far si foglia nellaltre: & che tu del tutto fuor del  
la tua mente la chacci: emi piace di dirti chome: & quello che io  
della tua lettera sentii. Egli e il uero che di qua spesso gente ne  
uien dila: la quale in parte quello che ci si fa ne raccota: ma non  
dimeno per alchuni accidenti ne conceduto da dio. il uenir di  
qua alchuna uolta & maximamente per ramentar noi mede  
simi a coloro a quali dee di noi chalere: o per simile chosa co  
me e questo per lo quale io sono a te uenuto: & auenne che io  
quella nocte ci uenni: la quale seguette al di che tu la prima let  
tera scriuesti a questa tua donna: & hauendo uisitati piu luo  
ghi tirato da una chotale chariteuole affectione: la quale non  
solamente gli amici ma anchora inimici e fa amare: chola en  
tra i doue cholci habita che ti prese: & ogni parte della chasa  
cerchando & per tutto riguardando adiuenne che io della let  
tera della quale tiramarichi sentii nouellare. Egli era gia una  
pezza della nocte passata quando entrato in quella chamera  
nella quale ella dorme: & quella chome laltra chasa riguar  
data tutta essendo gia per partirmi uidi in essa una lanterna  
accesa dauanti alla figura di nostra donna pocho da cholci  
chella uiten fatichata & uerso il lecto mirando douella giace  
non sola chome speraua lauidi: ma in grandissima festa con  
quello amante di chui pocho auante ti dissi alchuna chosa:



per che anchora arrestato alquanto : uolli uedere che uollesse  
l'alor festa significare: ne guari stetti che alla richiesta di cho  
lui con cui era leuataſi & acceso un torchietto : & quella lette  
ra che tu mandata haueui tratta dun forzerino : con lume in  
mano & con la lettera nel lecto ſiritorno : & quiui luno illu  
me tenendo & l'altro la lettera leggendo: & ad parte ad parte  
guardandola : te ſentii nominare : & con marauigliose riſa  
ſchernire : & te hor ghocciolone & hor mellone & hor ſe me  
ſtola : & talhora cenato chiamando ſe quaſi ad ogni parola  
abbracciauano & baciauano : & parole tra baci meſcholando  
ſidomandauano inſieme : ſe tu quando quelle choſe ſcriue  
ui eri deſto o ſe ſognau. Et tal uolta diceuano : parti che  
choſtui habbia lungho l'archo: Vedeſtu mai coſi nuouo grā  
chio: per certo queſti lachaua l'cha. eglie di uero uſcito del ſe  
minato: Et uuole eſſere tenuto ſauo / domine dagli il ma  
le anno. torni a ſarchiare le cipolle & laſſi ſtare le gentili dōne  
Che dirai: Haureſtil mai creduto: De quante baſtonate  
gli ſiuorrebbe far dare. Anzi gli ſiuorrebbe dare dun uen  
tre pechorin p legote: tanto quanto il uentre o legote baſta  
ſero. O cattiuello a te chome teran quiui colle parole graffiati  
gli uſatti / & chome ueri per meno che lacqua uerſata dopo le  
tre. Letue muſe tanto da te amate & comendate / eran quiui  
chiamate pazzie / & ogni tua choſa matta beſtialita era tenu  
ta / & oltre a queſto uera aſſai peggior / che per te Ariſtotile /  
Tulio / Virgilio / & Titoliuo / & molti altri huomini illu  
ſtri / & per quello chio creda tuoi amici & di meſtichi / eran  
come fango dalloro ſchalpitati / ſcherniti / & annullati / & peg  
gio che mōton marēmani ſprezati & auiliti. Et in cōtrario ſe  
medeſimi exaltādo cō parole da far p iſtomacaggine le pietre  
ſaltar del muro & fuggirſi. Soli ſe eſſer diceuā lhonore & la  
gloria di q̄ſto mōdo / diche io aſſai chiamamēte mauidi chel ci  
bo el uino diſordinatamēte pſi dalloro / & il deſiderio di cōpiace  
re luno all'altro ſchernēdoti diſe medeſimi neqli fōſe nō furō



giamai gli haueua tratti. Con q̄ste parole & con simili & con  
molte altre scherneuoli: lunga peza della nocte passarono:  
& per hauere piu cagione difarti dire: & scriuere: & essi dipo-  
tere di te ridere & ischernirti: quiui tra loro ordinarono laris-  
posta che riceuesti: alla quale tu rispondendo desti loro ma-  
teria di dire altrettanto o peggio della seconda quanto della  
prima haueſſer detto. Et se non fusse che il drudo nouello te  
meo non iltropo scriuere sipotesse conuertire in altro forse  
della uanità dlei & della allegrezza sospicciando: non dubi-  
tare punto che tu nō haueſſi la seconda lettera hauuta: & poi  
laterza: & fōſe ſareſti agiunto alla quarta & alla quinta. Così  
adunque desti da ridere alla tua ſauia donna & ualaroſa: & al  
ſuo diſenſato amante: & doue amore & gratia acquiſtar ticre-  
deui: beſſe & ſtratio di te acquiſtaſti: laqual choſa ueggendo  
& udendo io non già p amore di te che ancora aſſai bene non  
ti conoſcea: ma perche choſa coſi abhominuole ſofferir non  
potea: aſſai mal contēto nō p me ma per lei midipartii pieno  
di diſdegno & di grauola noia. Queſto ſecōdo che letue paro-  
le ſuonano non ſapeſtu da ſingular pſona che cio tinarraſſe  
ma da congetturre preſe da parole da forſe non troppo ſauia  
& nociua perſona udite: & pure di quel pocho che compren-  
deſti in diſpatione uoleui uenire. Hora che haueſtu detto q̄  
do lamente tua era ancora detucto inferma ſe choſi ordinata-  
mente haueſſi la choſa udita: Sono certo ſanza piu pēſaruiti  
ſareſti per la gola impicchato: ma uōrebbe il chapreſto eſſere  
ſtato forte ſiche ben ſoſtenuto thaueſſe accioche rottoti tu nō  
fuſſi chaduto & ſchampato: ſicome colui che molto bene q̄l-  
lo & peggio meritato haueui: ma ſe cotale haueſſi lamēte hau-  
uta & lōtellecto ſano chome doueui: hauēdo righuardo ad  
quello che io detto tho: non migha a quello che tu p̄gli tuoi  
ſtudii non poteui ſapere: ma a quello che per quegli ti ſareb-  
be ſtato moſtrato hauendo uoluto righuardare: riſo tenehare-  
ſti ueggendo lei dalla generale natura dellaltre femine non



diuiare: ilche forse teste techo medesimo far: & far sauia-  
te se il fai. Et quello che di questa parte ho decto quello me-  
desimo dichò della seconda: se tu techo medesimo righuarda  
re hauessi uoluto quanta sia lauanita delle femine: di quello  
ti faresti richordato che tu molte uolte hai già decto: cioe ch  
glorandosi elle sominamente dessere tenute belle: & per es-  
sere facciamo ogni chosa: tanto piu loro essere paia: quan-  
to a piu siueggono righuardare: piu fede al numero deuaghe-  
giatori dādo che allhor medesimo specchio: compreso hau-  
resti allei non esser discharo ma charissimo il tuo righuardare:  
& per cio che esse di niuna chosa che alor pompa appartēgha  
contente sono se naschosa dimora uolenterosa che allaltre fe-  
mine apparisse: te adito mostraua perdare adiuedere a quelle  
alle quali ti dimostraua se ancora esser da tener bella & da ha-  
uer chara poi che anchora trouaua amadori: & maximamen-  
te te che da tutti se un gran conoscitore di forme di femine re-  
putato: perche lei haresti ueduto mostrarti in honore di te  
non in biasimo essere stato facto dellei. Ben potrebbe alchu-  
no altro dire il contrario che ella per mostrarsi molto a dio ri-  
tornata: & hauere del tutto lauita biasimeuole & che piacer le  
soleua abandonata: te a dito hauesse mostrato dicendo. Vede  
te il nimicho di dio quanto soppone alla mia salute: uedete  
cui egli inha hora parato dinanzi per farmi tornare a quello  
diche io del tuo intendeua & intendo di piu non seghui-  
re. O forse con quelle medesime parole: cō le quali haueua al  
suo amante latua lettera mostrata. Et altri direbbono che nel  
un modo ne nellaltro ne per luna chagione ne per laltra fa-  
cto lhauesse: ma solamēte p uoglia di berlinghare: & di cin-  
ghuettare: di che ella ei uaghissima si ben dir le pare: & essen-  
dole uenuta meno materia da douere dire di se alchuna gran  
bugia per hauere materia onde dirla te dimostraua. Ma q̄l  
che la chagione si fusse ricorrer doueui prestamente ad quel-  
la infallibile uerita cioe niuna femina essere sauia: & per cio

nota! nin-  
femina e/  
sauia



non poter sauamente operare: & se riprensione incio chade-  
ua sopra te douer degnamente chadere: si chome colui che cre-  
deui hauendola alchuna uolta guardata: o portadoie alchu-  
no amore: quello hauer facto di lei in sua uecchieza che nel-  
la natura & forse ighastigamenti haueuan potuto nella sua  
giouaneza fare cioe che ella sauia fusse: o alchuna cosa sauia-  
mente operasse: tu adunque non considerando ne in lei ne i  
te quello che doueui se cruccio graue nhauesti tene fusti cha-  
gione. Ma lassiamo stare lesser le femine chosi fiero: chosi or-  
ribile / chosi dispectoso / chosi uile animale / chome richorda-  
to thanno le mie parole. Et lhauer la tua lettera palesata co-  
si scherneuolmente & te per qualunque delle decte chagioni  
o per qualunque altra uuogli hauere a dito mostrato alle fe-  
mine & uegnamo al focho so amore che portau a chostei: &  
ragioniamo della tua dementia in quello. Io uoglio presup-  
porre che uer fusse cio che lamicho tuo del ualore di chostei ti  
ragiono: il che se chosi credesti che fusse: mai non misarai cre-  
dere che in lei libidinoso amore haueffi posto: si chome colui  
che hauresti conosciuto quelle uirtu esser contrarie altuo ui-  
tioso desiderio: & per consequente essendo esse in lei mai non  
douerti mai uenir facto in quello atto chosa che tu haueffi uo-  
luta: si che non quelle adamarla titirarono: ma la sua forma p-  
certo alchuna chosa o uditata o ueduta di lei timisse in isperan-  
za del tuo disonesto uolere poter rechare a fine. Ma furonti  
figliocchi corporali nella testa trauolti: che tu non uedessi lei  
esser uechia & gia stomacheuole & noiosa a righuardare.  
Et oltre accio qual cecita danimo si quelli dellamente tha-  
ueua adombrati che cessando la speranza del tuo folle deside-  
rio in chostei con acerbo dolore tifacesse la morte desiderare:  
qual miseria / qual tiepidezza / qual traschuraggine / te a te co-  
si haueua della memoria tratto: che uedendoti men chostei tu  
extimassi che tucto laltro mondo tidouesse esser uenuto me-  
no: & per questo uoler morire: parti egli chosi esser danulla?



se tu chosi pusillanimo? Chosi schaduto? chosi nelle fitteri-  
maso? chosi schoppiato di cerro o di grotta / o se chosi da o-  
gnhuomo dischacciato / che tu chostei si per tuo unicho ri-  
fugio: & per tuo singular bene electa haueffi che se ti mancaf-  
se / tu douessi desiderare di morir qual piacere / qual honore /  
quale utile mai hauestu da lei / o ti fu promesso se non dalla  
tua scioccha & bestiale sperāza / ilqual poi tifusse tolto da lei  
Et la tua speranza che cosa dallei tipoteua giustamente pro-  
mettere? Certo niunaltra se non di metterti nelle braccia q̃lle  
membra chaschanti & uizzi & fetidi : de quali senza fallo se  
saputo haueffi ilmerchato ilqual nha facto & fa chome hora  
sai sarebbe stato il desiderio minore . forse speraui potendole  
nelle braccia uenire & hauendo di quella prodeza della quale  
ella chotanto fidilecta: chosi esser salariato chome fu gia ilca-  
ualiere di cui disopra parlai. Tu eri ingānato: percio che quā-  
do quello era ella spendeua del mio: hoggi de suoi parendole  
spendere : non dubito punto che tu non le trouassi troppo  
piu stretta la mano che tu non tauisi. Eglie andata uia quel-  
la magnificentia della qual forse tanto lamicho tuo lacommē-  
daua. Et se questo non isperaui in quale altra chosa tipuote  
ella molto ualere? poteuati chostei degli anni tuoi scemare? si  
forse di quegli che sono aduenire: percioche gia ad altrui ne-  
scemo: ma io non credo ch tu questo haueffi uoluto: Et agiu-  
gnere non tenepoteua ella percio che solamente a dio apar-  
tien questo. Poteuati chostei delle chose assai che tu non sai ī  
segnare? si forse delle maluagie: percio che gia ad altrui nen-  
segno: ma io non credo che tu quelle uadi cercando: dellaltre  
mostrar non ti poteua percio che niuna buona nesa. Pote-  
uati chostei uiuendo o morendo beatificare? si forse se quella  
ci beatitudine che essa col suo amāte te schernedo determina-  
ua: percio che gia cosi nha assai beatificati: ma io nō credo poi  
che alq̃to la luce te tornata dellōtellecto che tu quella beatitu-  
dine extimi ma tormento. Della uera ne hanne ne hara gia



mai siccome cholei che a eterno supplicio per li charnali di  
lectigia se medesima ha condemnata. Che adunque tipoteua  
choſtei fare? certo io nol conoſcho: ne credo anchora che tu il  
conoſceſſi o poteſſi chonoſcere. forſe tharebbe potuto far de  
priori: che hoggi choſtato da tuoi ciptadini ſideſidera: ma io  
non ſo uedere il chome: ramentandoui che nel uoſtro capito  
lio ne e' dauoſtri ſenatori orecchia porta arapaci lupi dellal  
to legnaggio & nobile delquale ella e' diſceſa: ma bene potre  
ſtu dir ſipotrebbe: ſe choſi fuſſe agrado a tucti choloro che  
affare hanno loſquictino chome ella fu a te: & haueſſel uolu  
to fare: ma queſto mipare che ſarebbe impoſſibile che appe  
na che io creda che non che tanti ma che unaltro ſenetrouaſſe  
che choſi nepoteſſe diuenire abagliato come tu diueniſti. De  
miſera lauita tua quanti ſono iſignori liquali ſe io per li lor  
titoli hora tinominaiſſi in tuo danno teneuanagloriereſti: do  
ue in tuo pro non tenefe uoluto ramemorare? quanti inobili  
& grandi huomini aquali uolendo tu ſareſti kariffimo? Et p  
ſouerchio & pocho laudeuole ſdegno ilquale e' in te: o aniu  
tacchoſti: o ſe pure ad alchun pocho con lui puoi ſofferire: ſe  
eſſo affare a te quello che tu adeſſo douerreſti fare non ſidichi  
na cioe ſeguitare ituoi choſtumi & eſſerti arrende uole oue tu  
con ogni ſollecitudine doueſti iſuoi ſeguire & andargli alla  
ſeconda & achoteſti andando quanto tu piu humile poteui:  
non parendoti choſi bene eſſere riceuuto chome deſideraui:  
non ti partiui chome facto haureſti & fareſti da quegli che ex  
altar ti poſſono doue coſtei ſempre tideprimerrebbe: ma chia  
mai lamorte che tuccideſſe: laqual piu toſto chiamar doueui  
hauendo riguardo a quello ache lanima tua ſera dichinata a  
che uilta & achui ſottomeſſa aduna uecchia rantoloſa uizza  
mal ſana: paſto o mai piu da cani che da huomi piu da guar  
dare lacenere del focholare omai che da aparire tra gente per  
che guardata ſia. De laſſiamo ſtare quelle che tu per tuo ſtu  
dio hai di gratia dadio acquiſtato: & uegnamo a quel ſolo ch



dalla natura te stato conceduto: & questo ueduto se chosi sde-  
gnoso come dimostri nellaltre chose non dessere stato scher-  
nito o forse rifiutato piangerai & lamenterati ma da uirtu a  
modo chū mibbio lassato adeschare & pigliare alle busecchie.  
Hatti lanatura tanta di gratia data che tu se huomo doue co-  
lei e femina per cui si miseramente piangeui. & quanto lhuo-  
mo piu degna chosa & piu nobile sia che lafemina in parte da  
uanti lhanno lenostre parole mostrato. Apresso se ella e di p-  
sona grande: & bene nesuoi membri proportionata & e nel  
uiso forse a tuo parer bella: & tu non se piccholo: & per tu-  
cto se chosi ben cōposto come sia ella: ne difectuoso tiueggi  
o in parte alcuna: ne ha iltuo uiso tragluomini meno di bel-  
lezza che habbia il suo tra lefemine: con tucto che ella studi  
il suo con mille lauature & con altrettanti unguenti: doue tu  
iltuo o radeuolte o non mai pur con lacqua chiara tilaui. An-  
zi tidiro piu che gli e molto piu bello quantunque tu pocho  
tenechuri: & fai bene: percio che tal sollecitudine somnimen-  
te agluomini si disdice. Vna gratia lha facta per infino a q-  
la sua natura piu che ad te: che se non minghanna il miogiu-  
dicio quantunque tu habbia labarba molto fiorita & di nere  
chandise sieno diuenute le tempie tue: & ella pure nel mon-  
do stata molti piu anni che tu non se quantunque forse non  
gli habbia chosi bene adoperati: perche raguagliando lapri-  
ma chosa nella quale tu se meglio di lei: con questa ultima  
nella quale pare che ella sia meglio di te essendo quella di me-  
zo del pari: dico che chosi douerrebbe ella essersi facta incō-  
tro a te adamarti come tu ti facesti incontro allei: se ella nol fe-  
ce uuoi tu percio plasua sconueneuoleza consumarti. Ella a  
buona ragione ha piu da rāmaricharsi che nō hai tu: pcio ch  
della sua scōueneuolezza ella pde doue tu ne guadagni se ben  
porrai mēte ogni cosa. Ma tu rificchi pur gliocchi della men-  
te aduna cosa nella quale ti pare hauere molto disauantaggio  
dallei: & di che io niuna mention feci quādo laltre andai ra-

c v



guagliando & auisi che quella sia lacagione: pla quale tu schi  
fato fu: cioe che a te pare che ella gentil dōna sia: doue a te nō  
pare essere così: ilche presupponendo che così fusse non per-  
cio saresti lassato: se guardi bene chi e, il secōdo Ansalone ch  
e cotanto nella sua gratia & se appieno di tuētī gli altri guar-  
dando uerrai. Ma in cio mipare che tu erri grauemente: pri-  
mieramente in cio che tu lassando il uero seguiti l'opinione  
del popolazo: ilqual sēpre piu alle cose apparēti che alla ueri-  
ta di quelle dirizza gliocchi. Ma non sai tu qual sia la uera  
gentileza & quale la falsa? Non sai tu che cosa sia quella che  
faccia l'huomo gentile & qual sia quella che gentile esser non  
lassa. Certo si che io so che tu il sai. Et niuno e si gio-  
uanetto nelle philosophiche scuole: che non sappia noi da  
un medesimo padre & da una madre tuētī hauere i corpi: &  
l'anime tuēte equali da un medesimo creatore. Ne niuna cosa  
fe l'un gentile & l'altro uillano: se non che hauendo ciaschun  
parimente il libero arbitrio: ad quello operare che piu gli pia-  
cesse: colui che le uirtu seguito fu decto gentile & gli altri il cō-  
trario operādo: & seguitādo i uizii furon decti non gentili re-  
putati. Dunque da uirtu uenne prima gentilezza nel mōdo:  
uieni hora tu tra suoi moderni & anchora tra suoi passati cer-  
cando: & uedrai quante di quelle chose: & in quanti tu netro  
uerrai che facciano gl'huomini gentili: l'hauere hauute forze  
che loro uennero nel principio da fecunda prole che e natu-  
rale dono & non uirtu: & con quelle hauere rubato: usurpa-  
to: & occupato: quelle delor uicini meno potenti: che e uizio  
spiaceuole ad dio & al mondo gli fece gia ricchi & dalle ricchez-  
ze insuperbiti: ardirono di far quello che gia soleuano inobi-  
li fare cioe di prendere caualleria: nel quale acto ad una hora  
se medesimi: & uai & gli altri militari ornamenti uituperaro-  
no. Qual gloria casa. qual degna di fama. quale autore uole  
odistū mai dire che per la repubblica o pur per la priuata alcu-  
no di loro adoperasse giamai? Certo non niuno fu adunque  
il principio della gentilezza di chostoro forza & rapina & su-

nota  
Del iudi-  
cio popu-  
lare

nota et  
sia getti-  
leza

Discie  
quomo  
fieri no  
debmo

Autore uole



perbia: assai buone radici di chosi laudeuole pianta. Di que-  
gli che hora uiuono e lauita tale ch' lessere morto e molto me-  
glio: ma pure se stato uenefusse alchun ualaroso: che fa quel-  
lo ad choster: chosi ben tenepuo i gloriar tu comella & qualu-  
que altro si fusse lagentileza non si puo lassare in heredita: se  
non chome leuirtu / le scientie / la sanctita / & chosi facte cho-  
se cia schun conuien chelle si prochacci & acquistile chi hauer  
leuuole. Ma che stato si sia negli altri dirizza un poco gli oc-  
chi in cholei di cui parliamo che chosi gentil chosa ti pare: &  
chi ella sia al presente o nel preterito stata sia riguarda: se io nō  
errai uiuendo secho: & se ben qualche di lei pocho innāz i ra-  
gionai racchogliesti ella ha tanto di uizio i se che ella ne brut-  
terebbe la corona imperiale. Che gentilezza dunque ti puo  
dallei essere gittata al uolto: o rimprouerata non gentilezza.  
Inuerita se nō che parabbē ch' io lusinghar ti uoleffi: assai leg-  
giermente & con ragioni uere ti monsterei te molto esser piu  
gentile che ella non e: quantunque degli schudi de tuoi pas-  
sati non si uegghono perle chiese appichati. Ma cosi tiuo di-  
re se punto di gentilezza nel animo hai o quella haueffi che  
gia hebbe il legnaggio del Re Bando di ben uich tucta l' hau-  
resti buttata & ghuasta costeramando. Hora io potrei oltre a  
quello che e' detto ad assai piu chose procedere & con piu lun-  
gho sermone & con parole piu aspre contro alla ignominia  
della maluagia femina che ti prese: & contro alla tua follia:  
& allacholpa da te commessa: ma uolendo che quelle che de-  
cte sono bastino: quello che tu uoglia dire aspe'tero.

**I**o haueua con la fronte bassa siccome choloro ch' illor fal-  
lo richonoschono: ascholtato illungho & uero parlare dello  
spirito: & sentendo lui ad quello hauere facto fine & tacere:  
lachrymando alquanto il uiso alzai & dissi. Optimamente  
benedetto spirito dimostrato m'hai: quello che alla mia eta-  
& amiei studi si conueniua: & in ispetialita lauita di choster:  
laquale il mio falso giudicio per donna della mia mente nobi



lissima chosa extimandola electa haueua : & i suoi chostumi  
& i suoi dilecti & le marauigliose sue uirtu cō molte altre piu  
chose & con parole assai piu dolci chel mio peccato non me  
ritaua: me riprēdēdo mhai dimostrato quāto glhuomini na  
turalmente le femine exceedano. Et chi io in particular sia le  
quale chosa ciaschuna per se: & tuete insieme hanno sì in tu  
cto riuolta lamia sententia & il mio animo permutato: che sã  
za niun dubbio di cio che mi pareua dauanti. hora mi pare il  
contrario in tanto che quantūque pussima sia colei li cui prie  
ghi latua uenuta ad me ipetraro no: appena che io possa spe  
rare giamai perdono o salute quantunque tu lami prometta  
si mi par graue & spiaceuole il mio peccato / & per cio temo  
che doue per mia utilita uenisti / quella in grandissimo dāno  
non si conuerta / in quanto prima noiosa mera lastāza & gra  
ui le chatene che miteneano / ma pur nō conoscendo il perico  
lo nel quale io era ne ancora lamia uilta quelle con meno affā  
no portaua che omai nō potro portare / le mie lachryme mul  
tiplicherrāno ognuna i mille & la paura di uerra in tātō mag  
giore che muccidera / sicche se male mi pareua dauāti stare ho  
ra mi pare stare peximamente. Lo spirito alhora tucto pieno  
di compassione nel aspecto righuardandomi disse. Non du  
bitare sta sicuramēte & nel ben uolere nel quale al presente se  
pseuera. Ladiuina bōta e / si facta & tanta che ogni grauissi  
mo peccato quantunque da perfida & iniqua di cuor pro  
ceda / solo che buona & uera cōtritione habbia il peccatore tu  
cto iltoglie uia & leua della mente del cominettitore / & per  
dona liberamente. Tu hai naturalmēte peccato che per igno  
rāza ch nel diuino aspecto ha molto meno doffesa ch chi ma  
litiosamente pecca. Et richordar tidebbi quanti & quali & co  
me enormi mali p malitia opati egli habbia cō lōde del fonte  
della uera sua pieta lauati / & oltre accio beatificati coloro che  
gia come nimici & rubelli del suo iperio peccarono / pcio che  
buona contritione & optima satisfactiōe fu in loro. Et io

*perfidia*  
*perfidia*



sio non mingāno: anzi selle tue lachryme non mingāno te  
si compunto ueggio che gia per dono del offesa hai meritato:  
& certissimo sono che desideroso se di sodisfare in quello che  
per te sipotra del offesa commessa. Allaqual chosa io ticōfor  
to quanto piu posso accio che in quel baratro non cadesi dō  
de niuno puo poi riluarfi. ¶ Alquale io allhora dissi. Idio  
che solo icuori de glhuomini uede & conosce sa se io dolente  
sono & pentuto del mal commesso: & se io così col cuore piā  
gho chome cogliocchi: mai ch p cōtritione tu in isperāza di  
salute inmetti hauendo io gia luna charissimo misarebbe des  
ser da te amaestrato dicio che adme sappartenesse per fornire  
laltra. Alquale esso rispose a uoler de falli cōmessi satifsare in  
teramente: siconuiene aquel che facto hai operare ilcontrario  
ma questo siuuole intendere sanamente: cioche tu hai amato  
ticonuiene hauere in odio / & cioche tu per laltrui amore acq  
stare teri adouer fare disposto / affare ilcontrario / si che tu o  
dio acquisti disporre & far ticonuiene. Et odi chome accioch  
tu stesso male intendendo leparole da me ben decte non tin  
gannassi. Tu hai amata chosteri perche bella tipareua / perch  
diletteuole nelle chose libidinose laspau / uoglio che tu hab  
bia in odio lasua bellezza in quanto di peccharetifu cagione o  
esser tipotesse nel futuro / uoglio che tu habbi i odio ogni co  
sa che in lei in chosi facto atto dilecteuole extimassi. Lasalu  
te delanima sua uoglio che tu ami & desideri / & doue p pia  
cere ad gliocchi tuoi andau desiderosamente doue uedere la  
credeui / che tu similimente questo habbia in odio & fuggite  
ne. Voglio che della offesa factati dallei tu prenda uendecta  
laquale adunorasara a te & allei salutifera. Se io ho iluero  
gia molte uolte inteso ciaschuno che in quello se dilectato di  
studiare o si dilecta che tu fai optimamente etandio menten  
do sa chui gli piace tanto famoso & si glorioso render negli  
recchi deglhuomini / che chiunque di quel chotal niuna co  
sa ascolta lui & per uirtu & per meriti sopra icieli extimate

mai .i. poi



tener le piante de piedi. Et chosi in contrario quantunque uir  
tuoso: quantunque ualaroso: quantunque da bene stato sia  
un che nella uostra ira caggia con parole che degne paion di  
fede: nel profondo di ninferno iltuffa & nasconde: & percio  
questa ingānatrice come aglorificarla eri disposto: cosi auilir  
la & aparuificharla tidisponi il che ageuolmente ti uerra fa-  
cto: percio che dirai il uero. Et in quāto puoi fa che allei nel  
tuo parlare lei medesima mostri: & similmente la mostri ad al-  
trui: percio che doue la uerla glorificata tu haresti mentito p-  
lagola & facto contro aquel che s'idee: & t'esi il acciuali alle mē-  
ti di molti: che chome tu fusti sono creduli & lei haresti in tā-  
ta superbia eleuata: che le piante de piedi nolle si farebbon po-  
tute toccare: & cosi questo faccendo dirai il uero: sgānerai al-  
trui & lei rahumilierai: che forse anchora di salute le potrebbe  
esser cagione: fa adunque incomincia come piu tosto puoi: &  
fa si che si paia: & questa satisfactiōe quanto a questo pecca-  
to t'isia assai. Al quale io allhora risposi. Percerto che se tanto  
mi uorra di bene idio che io mai mi uegha da questo laberin-  
to di fuori secondo che miragioni di satisfare mi ingegnerò: &  
miun conforto piu niū sospignimento mi bisognerà a far chia-  
ro l'animo mio di tanta offesa: & mētre nelle parole artificial-  
mente dette sara alchuna forza o uirtu ad miun mio successo-  
re lassero ad far delle ingiurie riceuute da me uendetta: solo  
che tanto tempo mi sia prestato che io possa: o concordar lei  
me: o distender le prose. Lauendetta dadouero la quale i piu  
degl'huomini giudicherebbon che fusse da fare co ferri que-  
sta lascero io al mio signore idio che mai niuna mal facta cho-  
sa lascio impunita. Et nel uero se tempo da troppo affrettata  
morte non me tolto: io la faro con tanto cruccio di lei: & con  
tanto uituperio della sua uilta ricredente della sua bestialita  
mostrandole che tucti gl'huomini non sieno da douere essere  
scherniti adun modo che ella uorrebbe chosi bene essere di-  
giuna d'hauermi mai ueduto chome io habbia desiderato: o



desideri desser digiuno dauera ueduta lei. Hora io non so se a /  
nimo non simuta la nostra cipta hauuta un buon tempo po /  
cho che cantare altro che delle sue miserie & cattiuata / senza  
che io minge gnero con piu perpetuo uerso testimoniāza del /  
le sue maluagie & disoneste opere lassare a futuri / & questo de /  
cto imitacqui. & esso altressi sitaceua perche io rinchoinciai.  
Mentre quello aduenire pena che tu aspetti ti priego ad uno /  
mio desiderio sodisfacci. Io non mirichordo che techo mai /  
mentre nel mortal mondo dimorasti / ne parentado ne dune /  
sticheza ne amista alchuna io haueffi giamai / & parmi essere /  
certo che nella regione nella qual dimori / molti sieno che a /  
mici & parenti & miei dimestichi furono mentre uisloro / p /  
che se diquindi alla mia salute alchun doueua uenire perche /  
piu tosto a te che ad alchuno altro di quelli fu questa fatica /  
imposta. Alla qual domanda lo spirito rispose. Nel mon /  
do ladoue io sono ne amista ne parentado ne dimesticheza ui /  
figuarda in alchuno / ciaschedun pur che per lui alchun be /  
ne operar sipossa e / protissimo affarlo / & senza niū dubbio e /  
il uero che a questo seruigio & adognaltro molti anzi tuetti q̃ /  
ti dila ne sono farebbono stati piu di me sufficienti / & si pari /  
mente tuetti di charita ardiamo / che ciascheduno accio sareb /  
be stato prontissimo & uolonteroso / ma per tanto ad me toc /  
cho lauolta / perche lacosa di ch'io tidoueua uenire per tua sa /  
lute ariprendere in parte a me aparteneua come di chosa sta /  
ta mia. Et assai manifestamente apparua / chedi quella tu /  
tidoueui piu di me uergognare che di niuno altro siccome /  
dicholui alquale pareua che nelle sue chose alchuna ingiuria /  
haueffi facta men che honestamente desiderandole.

**C** Appresso ad questo ciascheduno altro si farebbe piu uer /  
gognato di me di dirti quello delle mie chose che era da dir /  
ne che non sono io. ne era da tanta fede prestargli intor /  
no accio quanta ad me. senza che alchuno non haue /



rebbe si pienamente saputane ogni cosa racchontare siccome  
io: quantunque io nabbi lassate molte. Questa credo che fus-  
se lacagione che me innanzi ad ognaltro elegger facesse ado-  
uer uenire a medicharti di quel male: al quale radissime medi-  
cine trouare si sogliono. Ad cui io allhora dissi: qual chella ca-  
gione si fusse: quello ne credo che ad te piace che io ne creda: &  
per questo sempre miticonoscho & conoscerò obligato: per  
che io ti priego per quella pace che per te ardendo sospetta: ch  
conciosiachosa che io sia uolonteroso di mostrarimi di tanto  
& tal beneficio uerso di te grato che se per me operare alchu-  
na chosa si puote che giouamento & alleuiamento debbia esse-  
re della pena laquale sostieni chetu auanti che io da te mi par-  
ta la imponghi sicuro che quanto il mio potere sustendera  
sera senza fallo fornita. Ad cui allhora lo spirito disse la mal-  
uagia femina che mia moglie fue tueta ad altre sollecitudini  
data chome puoi hauere udito che arichordarsi di me: & ami-  
ci & figliuoli ancora nol concede leta che piccholetti sono pa-  
rente altro non ho che di me metta cura / non mettesono essi  
piu in occupare quello de pupilli da me lassati. Et percio al-  
la tua liberal proferta imporro che ti piaccia quãdo di questo  
uiluppo sarai dislacciato che con laiuto di dio sarà tosto. che  
tu ad consolatione di me. & ad leggieramento della mia pena  
alchuna limosina facci / & facci dire alchuna messa / nella qua-  
le per me si prieghi. & questo mi bastera. Ma se io nõ erro lho-  
ra della tua diliberatione gia saucina. & per cio dirizza gli oc-  
chi uerso oriente & riguarda alla nuoua luce che pare leuarsi  
laquale se cio fusse che io ad uiso / qui nõ ci haurebbe piu luo-  
gho parole / anzi sarebbe da dipartirsi. Mentre lo spirito q-  
ste ultime parole dicea ad me / che optimamente il suo deside-  
rio raccholto hauea. parue leuare latesta uerso leuante & par-  
uemi uedere surgere apochò apochò disopra alle montagne  
un lume non altrimenti che auanti la uenuta del sole si leua  
nelloriente laurora. ilquale poi che in grandissima quantita



ilcielo hebbe imbianchato subitamente diuene grandissimo  
& sanza piu uerso noi farsi che solamente coraggi suoi i quel  
la guisa ch noi tal uolta ueggiamo tra due obscuri nuuoli tra  
passando ilsole in terra fare una lunga riga di luce cosi uer  
so noi disteso fece una uia luminosa & chiara non trapassan  
te illuogo. doue noi stauamo laquale non prima sopra me ue  
ne che io cō molta maggiore amaritudine della mia consciē  
tia che prima non hauea facto ilmio errore riconobbi : & poi  
che alquanto gustata lhebbi: imparue che non so ch cosa gra  
ue & ponderosa molto. da dosso misileuasse: & me alquale pri  
ma imobile & impedito esser pareua sanza saper diche fe in  
contanente parer leggerissimo & expedito: & hauer licentia  
di potere andare: perla qualchosa dire imparue allo spirito:  
se tempo ti parese dandare io tene priego che quinci cidipar  
tiamo : percio che ad me sono tornate leperdute forze : & in  
buon uolere: & parmi ueder lauia expedita. A cui tucto lie  
to rispose lo spirito cio mi piace muoui & andianne tosto: ma  
guarda del sentiero luminoso che dauanti ti uedi: & per loqua  
le io andro tu non uscissi punto: percio che se ibrochi de qua  
li tu uedi illuogo pieno: ti pigliassono nuoua fatica bisogne  
rebbe atrartene oltre a questa alla quale io uenni: & fallo idio  
se lauto che hauuto hai al presente impetrerelti o no. Alqua  
le mi pareua tucto lieto rispondere : andianne pur tosto per  
dio: & questa cautela sicuramente al mio aduedimento cōmet  
ti: che per certo se cento milia prieghi misifacessono incontro  
in luogo delle beffe gia riceuute: non impotrebbono piu nel  
le chatene rimettere: delle quali lamisericordia di colei alla q  
le sempre iniconobbi obligato : & hora piu che mai / & latua  
buona doctrina & liberalita appresso in traghono. Mos  
sesi adunque lo spirito & per lo luminoso sentiero andando  
uerso le montagne altissime dirizo ipassi suoi su per una delle  
quali che ilcielo pareva che tocchasse messosi me nō sanza grā  
dissima fatica sempre cose piaceuoli ragionādo si trasse dietro.



sopra la sommita della quale poi peruenuti fumo / quiui il cie  
lo aperto & luminoso per tucto ueder miparue. & sentire lae  
re dolce & soaue & lieto aduedere le piante uerdi / & fiori per  
le campagne. lequale chose tutto il pecto delle passate noie af  
flicto riconfortarono / & ritornato nella prima allegrezza la  
onde siccome allo spirito piacque io miriuolsi indrieto ad ri  
guardare illuogho del quale tratto mhaueua & paruemi nō  
ualle ma una chosa profonda infino in inferno obscura &  
piena di nocte & di dolorosi rammarichii / & hauendomi de  
cto me essere libero & potere di me fare ad mio senno tanta fu  
la letitia che io sentii che uogliendomi gli apie gittare & gra  
tie rendergli di tanto & tal beneficio esso elmio sonno adū ho  
ra si dipartiro. Risvegliato adūque & tucto di sudore bagna  
to trouandomi non altrimenti che sieno glihuomini fatichati  
& se col uero chorpora la montagna salita hauesse ch nel sonno  
miparue salire / ma auigliatomi forte sopra le uedute & udite  
chose cominciai a pensare & mentre mecho ad una ad una re  
petendo landaua examinando se possibile fusse cosi essere il ue  
ro chome mipareua hauere udito / assai ne concedetti uerissi  
me come che poi quelle che per me allhora conoscere non po  
tea da altrui poi informatone essere non meno uere che laltre  
trouassi / per laqualcosa non altrimenti che spirato da dio a  
douere con effecto della misera ualle uscire midisposi / & ueg  
gēdo gia il sole esser alto sopra la terra / leuatomi agli amici co  
quali nelle mie afflictioni consolare mi solea andatomene. &  
ogni chosa ueduta & udita per ordine rachontai / liquali op  
timamente & ponēdomi ogni particella del sogno nella mia  
expositione medesima tuetti concorrer gli trouai / perche si p  
li loro conforti & si per lo conoscimento che imparte mera  
tornato migliore del tucto al dipartirmi dal nefario amore  
della scelerata femmina midisposi. Alla quale dispositione  
fu la diuina gratia si fauoreuole che infra pochi di la per  
duta liberta racquistai. Et chome io mi soleua chosi mi



sono'mio: gratie & lode nhabbia colui che facto lha. Et san-  
za fallo se tēpo misia conceduto: io spero si con parole ghasti  
ghare colei che uilissima chosa essendo: altrui dischernire co-  
suoi amanti presumme: che mai lettera nō mostrerra che mā-  
data lesia che della mia & del mio nome con dolore & cō uer-  
ghogna non sirichordi. Et uoi uirimanete con Dio.

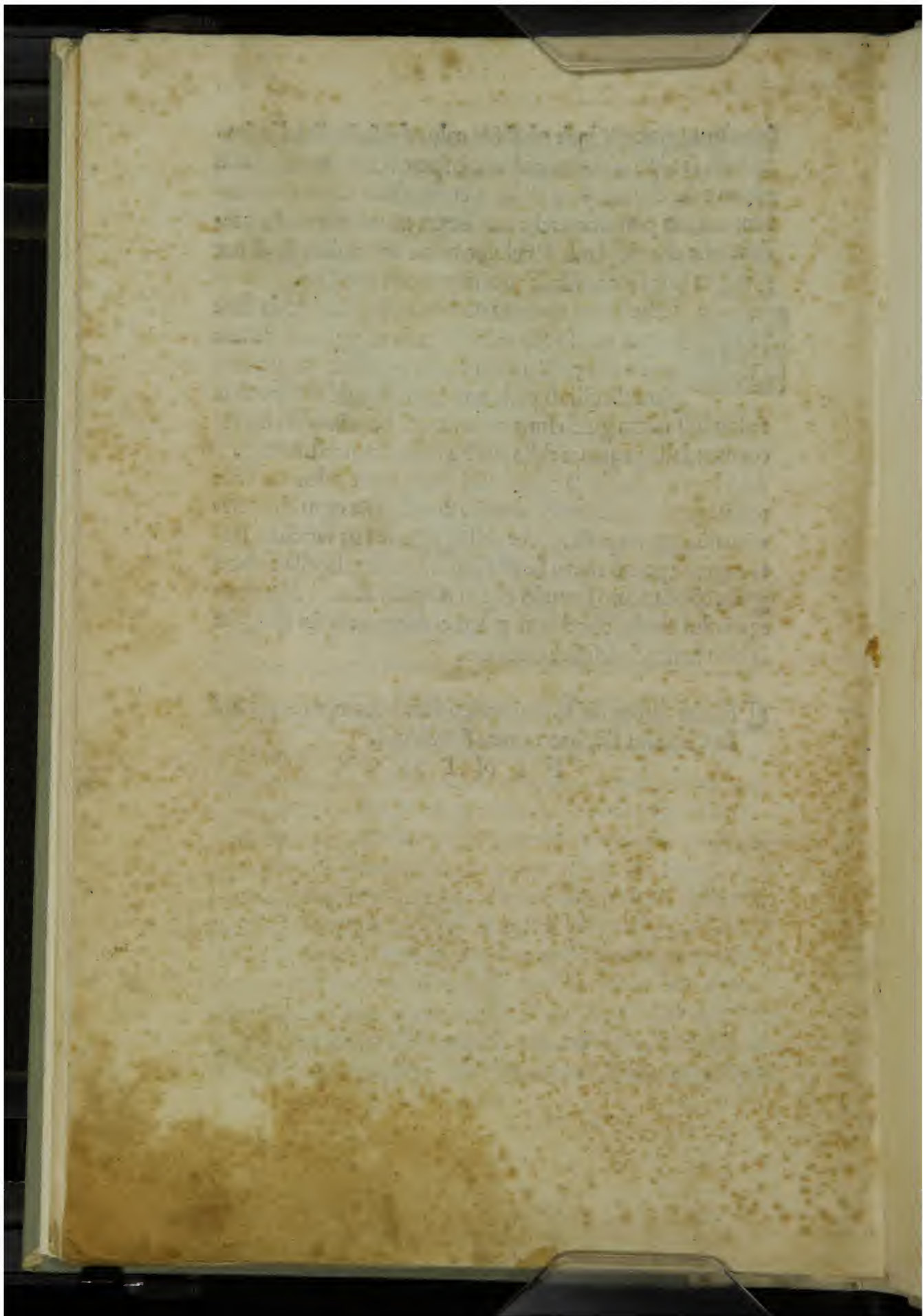


Ichola mia operetta uenuto e: il tuo fine & da dare  
ei omai riposo alla mano & pcio ingegnerati dessere  
utile a coloro & maximamēte a giouani liquali con  
gliocchi chiusi per li non sicuri luoghi troppo di se  
fidandosi sanza guida simectono: & del beneficio da me ri-  
ceuto: dalla genitrice della nostra salute sarai testimonio.  
Ma sopra ogni chosa tiguarda di non uenire alle mani delle  
maluagie femine: & maximamēte di colei che ogni dimonio  
di maluagita trapassa: & che della presente tua fatica e: sta-  
ta cagione perciò che tu saresti. la mal riceuuta. Et ella e: dapu-  
gnere cō piu acuto stimolo che tu nō porti cō teo: il quale cō  
cedendol cholui che dogni gratia e: donatore tosto apugner-  
la non temendo lesi fara incontro.

¶ Finito il libro decto illaberinto damore composto per mis-  
ser Giouāni Bochacci poeta fiorentino.

F I N I S







Veder laterra di pomi coperta  
Ogni arbor da suo fructi quasi occulto:  
Veder cozar Montoni: uacche mughiare:  
Et lebiade ondeggiar come fa il mare

Piaceri pa  
storali.

Hor delle pecorelle il rozo mastro  
Si uede alla suo toima aprir la sbarra:  
Poi quando muoue lor col suo uincastro  
Dolce e: a notar come a ciascuna garra:  
Hor si uede il uillan domar col rastro  
Ledure zolle: hor maneggiar la marra:  
Hor la contadinella scinta & scalza  
Star con loche a filar sotto una balza

Exercitii  
rurali.

In cotal guisa gia l'antiche genti  
Sicrede esser godute al secol d'oro:  
Ne face ancor le madre eron dolenti  
De morti figli al martial lauoro:  
Ne sicredeua ancor la uita a uenti:  
Ne del giogo doleasi anchora el toro:  
Lor case eron fronzute querce & grande  
Chauean nel troncho mel / nerami ghiande

Qual fus  
si la eta au  
rea.

Non era anchora la scelerata sete  
Del crudel oro entrato nel bel mondo:  
Viueansi in liberta le genti liete:  
Et non solcato il campo era fecondo:  
Fortuna inuidiosa allor quiete  
Ruppe ogni legge: & pietra misse in fondo:  
Luxuria entro nepecti & quel furore  
Che la meschina gente chiama Amore.

Auaritia o  
cupidita.

In cotal guisa rimordea souente  
L'altero giouinetto esacri amanti:  
Come tal hor chi se gioioso sente  
Non fa ben porger fede agl'altrui pianti:  
Ma qualche miserello a cui lardente  
Fiamme struggeono in erui tuetti quanti  
Gridaua al ciel, giusto sdegno timuoua  
Amor che costui creda almen per priuoua

Bestie  
delli amā  
ti.



Parole di  
Cupido  
irato.

Ne fu Cupido sordo al pio lamento  
Encomincio crudelmente ridendo :  
Dunque non sono Iddio ! duncq e' gia spento  
Mio foco : con che tutto el mondo accendo !  
Io pur fei Giove mughiar fra larmento :  
Io Phebo drieto a Daphne gir piangendo :  
Io trassi Pluto delle infernal segge :  
Et chi non obbedisce alle mie legge !

Quanta sia  
la forza da  
more .

Io fo cadere al Tigre la sua rabbia  
Allion el fier ruggio : al draghò el fischio  
Et quale e' huom di si sicura labbia  
Che fuggir possa el mio tenace uischio !  
Et che un superbo in si uil pregio mhabbia  
Che di non esser Dio uengho a gran rischio .  
Hor ueggiam sel meschin chamor riprende  
Da duo begliocchi se stesso difende .

Descriptio  
ne di pri-  
mauera.

Zephiro gia di bei fioretti addorno  
Hauea da monti tolta ogni pruina :  
Hauea facto al suo nido gia ritorno :  
La stancha Rondinella peregrina  
Risonaua la selua intorno intorno  
Soauemente allhora mattutina :  
Et la ingegnosa pecchia al primo albore  
Giua predando hor uno / hor altro fiore

Breue de-  
scriptio-  
ne duna  
caccia.

Lardito Iulio al giorno anchora acerbo  
Allhor chal tuso torna la ciuetta  
Facto frenare il corridor superbo :  
Verso la selua con suo gente electa  
Prese il camino : & sotto buon riserbo  
Seguia de fidel cani la schiera stretta  
Di cio che fa mestieri a caccia adorni  
Con archi & lacci & spiedi & dardi & corni .

Principio  
della cac-  
cia con di-  
uersi acci-  
denti.

Gia circumdata hauea la lieta schera  
El folto boscho : & gia con graue horrore  
Del suo couil s'ideftaua ogni fera :  
Giuan seguendo ebracchi ellungho odore .



Ogni uarcho da lacci & can chiufo era  
Di stormir dabbaiar cresce il romore  
Di fischi & bulsi tutto el boscho suona :  
Del rimbombar de corni el ciel rintroua .

Con tal romor qual hor laer discorda  
Di Gioue il foco dalta nube piomba  
Con tal tumulto : onde lagente afforda  
Dallalte characte el Nil rimbomba .  
Con tal horror dellatin sangue ingorda  
Sono Megera la tartarea tromba .  
Qual animal di stizza par firoda  
Qual ferra aluentre latremante coda

Spargesi tutta labella compagna  
Altri alle rete / altri alla uia piu stretta :  
Chi serba in coppia ecani / chi gliscompagna :  
Chi gia il suo amette / chil richiama & allecta  
Chi sprona il buon destrieri per la campagna :  
Chi ladirata fera armato aspecta :  
Chi sista sopra un ramo a buon riguardo  
Chi ha in man lo piede & chi saecocia il dardo

Gia le setole arriccia / & arruota identi  
El porco entro il burron gia duna grotta  
Spunta giu el cauriuol : gia iuecchi armenti  
De cerui uan pel pian fuggendo infrotta :  
Timor glinganni delle uolpe ha spenti :  
Le lepre al primo affalto uanno in rotta :  
Di sua rana stordita esce ogni belua  
Lastuto lupo uie piu sirin selua :

Et rin seluato le segace nare  
Del picchol braccio pur teme il meschino :  
Ma il ceruo par del ueltro pauentare :  
De lacci el porco / o del fero mastino .  
Vedesi lieto hor qua hor la uolare  
Fuor dogni schiera el giouan pellegrino  
Pel solto boscho el fier chaval mette ale  
Et trista fa qual fera Iulio assale .

Compara/  
zione.

Varii offi/  
ci di cac/  
ciatori.

Varii atti  
di fere.



Iulio.

Qual il centauro per la neuosa selua  
Di Pelio, o Dhemo ua feroce in chaccia  
Dalle lor tane predando ogni belua  
Hor lorso uccide, hor illion minaccia  
Quanto e/ piu ardit a fera piu sin selua  
El sangue a tutte dentro al cor saghiaccia  
La selua triema, & gli cede ogni pianta:  
Gli arbori abatte o sueglie, o rami schianta

Descriptio  
ne di Iulio  
in caccia.

Ah quanto a mirar Iulio e/ fera cosa  
Rompe la uia doue piu il bosco e/ folto  
Per trar di macchia la bestia crucciofa  
Con uerde ramo intorno al capo auolto  
Con lachionia arruffata & poluerosa  
Et dhonesto sudor bagnato el uolto:  
Lui consiglio a sua bella uendetta  
Prese amor: che ben loco & tempo aspecta.

Ch arte u/  
sasse amo  
re ad ina/  
morario

Et con suo mani di leue aer compose  
La imagin duna cerua altera & bella  
Con alta fronte con corna ramosa  
Candida tutta leggiadretta & snella:  
Et chome tra le fere pauentose  
Algiouan cacciator si offerse quella:  
Lieto sprono el destrier per lei seguire  
Pensando in brieue darli agro martyre.

Ma poi che in uan dal braccio el dardo scosse  
Del foder trasse fuor la fida spada  
Et con tanto furor il corsier mosse  
Chel boscho solto sembraua ampla strada:  
La bella fera come stanca fosse  
Piu lenta tutta uia par che senuada:  
Ma quando par che gia la stringha, o tocchi  
Picciol campo riprende auanti agliocchi

Quanto piu segue in uan lauana effigie  
Tanto piu di seguirla in uan faccende:  
Tutta uia preme sue stanche uestigie  
empre lagiugne, & pur mai non la prende:



Lalba nutrica damoroso nembo  
 Gialle / sanguigne candide uiole  
 Descritto ha el suo dolor Hyacinto in grembo  
 Narciso al rio sispecchia come sole :  
 In biancha uesta con purpureo lembo  
 Si gira Clytia palidetta al sole :  
 Adon rinfrescha a Venere il suo pianto  
 Tre lingue mostra Croco / & ride Achanto

Viole  
 Hyacinto.  
 Narciso.  
 Clytia

Croco  
 Achanto

Mai riuesti di tante gemme lherba  
 Lanouella stagion chel mondo hauua  
 Sopra epso eluerde colle / alza superba  
 Lombrosa chioma V el sol mai non arriua :  
 Et sotto uel di spessi rami serba  
 Frescha & gelata una fontana uiua  
 Con si puta tranquilla & chiara uena  
 Che gliocchi non offesi al fondo mena .

Fontana

b 3



Fontana



Onde na- sce lacqua	Lacqua da uiua pomice zampilla Che con suo archio elbel monte suspende: Et per fiorito solcho indi tranquilla Piangendo ogni sua orna al fonte scende: Dalle cui labra un grato humor destilla Chel premio di lor ombre a gliarbor rende Ciaschun sipasce a mensa non auara: Et par che lun dellaltro crescha a ghara.
Varie pian- te.	
Abete	Cresce labeto schietto & senza nocchi Da spander lala a borea in mezzo londe:
Elce	Lelce che par di mele tucta trabocchi:
Lauro	Et illauro che tanto fa bramar suo fronde:
Cypressso	Bagna cypressso anchor pel ceruio gliocchi Con chiome hor aspre / & gia distese & bionde
Albero	Ma lalbero che gia tanto ad Hercol piacque
Platano	Col platan sitrastulla intorno allacque.
Cerro	Surge robusto ilcerro / & alto ilfaggio:
Faggio	Nodoso el cornio: el falcio humido & lento:
Cornio	Lolmo fronzuto: el fraxin pur seluaggio:
Olmo	Elpino allecta con suo fischio iluento:
Auornio	Lauornio tesse ghirlandette al maggio
Acero	Ma lacero dun color non e' contento:
Palma	Lalenta palma serba pregio a forti:
Hellera	Lhellera ua carpon co pie distorti.
Vite.	Mostronsi adorne leuite nouelle Dhabiti uarii / & con diuersa faccia: Questa gonfiando fa crepar la pelle: Questa racquista le gia perse braccia: Quella tessendo uaghe & liete ombrelle Pur con pampinee fronde Apollo schaccia:
Apollo	Quella ancor moncha piange a capo chino Spargendo hora acqua per uersar poi uino
Busso	Elchiuso & crespo busso aluento ondeggia,
Mircho	Et fa laspiaggia di uerdura addorna: Elmyrtho che sua dea sempre uagheggia Di bianchi fiori euerdi capelli orna:



Iui ogni fera per amor uaneggia :  
Lun uer laltro imontoni armon lecornia  
Lun laltro coza / lun laltro martella  
Dauanti allamorosa pecorella

Varii acti  
di fere.  
Montoni  
Pecorelle

Emugghianti giouenchi apie del colle  
Fan uiepiu cruda & dispietata guerra  
Col collo elpecto infanguinato & molle  
Spargendo alciel co pie lherbosa terra  
Pien di sanguigna schiuma el Cignal bolle  
Lelarghe zanne arruota elgriso ferra:  
Et ruggie & raspa / & per armar sue forze  
Fregga elcalloso cuoio a dure scorze

Giouenchi

Cignale

Pruouon lorpungha e Daini paurosi /  
Et per lamata druda arditi fansi :  
Ma con pelle uerghata aspri & rabbiosi  
Etygri infuriati alferir uansi :  
Sbatton lecode / & con occhi focosi  
Ruggendo esier leoni / di pecto dansi :  
Zufola & soffia ilserpe perla biscia  
Mentre ella con tre lingue alsol siliscia

Daini

Tigri

Leoni  
Serpe  
Biscia

Elceruio apresso alla massilia fera  
Co pie leuati lasua sposa abbraccia :  
Fra lherba oue piu ride primauera  
Lun coniglio con laltro sacchouaccia :  
Lefsimplicette lepre uanuo a schiera  
Da cani sicure ad amorosa traccia :  
Si lodio anticho elnatural timore  
Nepecti ammorza quando uuole amore .

Ceruio

Conigli  
Lepre

Emuti pesci infrotta uan notando  
Dentro aluiuente & tenero cristallo :  
Et spesso intorno alfonte roteando  
Guidon felice & dilectoso ballo /  
Tal uolta sopra lacqua un po guizando :  
Mentre lun laltro segue / eschono agallo :  
Ogni lor acto sembra festa & gioco /  
Ne spenghon lefredde acque ildolce foco .

Varii acti  
di pesci

b 4



Augelli      Gli augelli dipinti intra le foglie  
Fanno laere adolcir con nuoue rime  
Et fra piu uoci unarmonia sacchoglie  
Di si beate note & si sublime /  
Che mente inuolta in queste humane spoglie  
Non potria sormontare alle sue cime :  
& doue amore gliscorge pel boschetto  
Salton di ramo in ramo allor diletto.

Passera      Alcanto della selua Ecco rimbomba :  
Ma sotto lombra chogni ramo annoda  
Paone      Lapasseretta gracchia / & atorno romba :  
Colombi      Spiegna il pauone la sua gemmata coda :  
Cigni      Bacia el suo dolce sposo la colomba :  
Tortora      E bianchi cygni fan sonar la proda :  
Papagallo      Et presso alla sua uaga tortorella  
El papagallo squittisce & fauella .

Cupido      Quiui Cupido & il suo pennuti frati  
Amori      Lassi gia di ferir huomini & Dei /  
Venere      Prendon di porto : & con glisrali aurati  
Pasithea      Fan sentir alle fere ecrudi omei :  
una delle      La dea cyprigna fra suo dolci nati  
tre gratie      Spesso senuiene / & Pasithea con lei  
moglie del      Quietando in lieue sonno gliocchi belli  
sonno.      Fra lherbe & fiori & giouani arbuscelli .

Palazo di      Muoue dal colle mansueta & dolce  
Venere.      Laschiena del bel monte / & sopra ecrini  
Doro & di gemme un gran palazo folce  
Sudato gia neciciliani chamini  
Letre hore che in cima son bibolce :  
Paschon dambrosia isior sacri & diuini /  
Ne prima dal suo gambo un senecoglie  
Che unaltro alciel piu lieto apre le foglie .

Quel sia di      Raggia dauanti alluscio una gran pianta  
nanzi alla      Che fronde ha di smeraldo epomi doro :  
porta del /      Epomi charrestar ferno Athalanta /  
palazo      Che ad Hypomene dierno il uerde alloro :  
Athalanta



Sempre soprepfa Philomena canta :  
Sempre sottessa e/ delle Nymphe un choro :  
Spessò Hymeneo col suon di sua zampogna  
Tempra lor danze / & pur le noze agogna .

Philome/  
na .

La regia casa ilsereno aere fende  
Fiammeggiante di gemme & di fin oro :  
Che chiaro giorno amenza nocte accende :  
Ma uinta e/ lamateria del lauoro  
Sopra colonne adamantine pende  
Vn palcho di smeraldo : in cui gia foro  
Haneli & stanchi dentro a mongibello  
Sterope & bronte & ogni lor martello

Sterope  
Bronte

Lemure atorno dartificio miro  
Forma un soaue & lucido berillo  
Passa pel dolce oriental zaphiro  
Nellampio albergho eldi puro & tranquillo  
Ma illecto doro in cui lextremo giro  
Sichiude contro a Phebo apre eluexillo  
Per uarie pietre elpauimento ameno  
Di mirabil pictura adorna elseno

Mille & mille colori formon leporte  
Digemme & di si uiui intagli chiare  
Che tucte altre opre farien roze & morte  
Da far di se natura uerghognare  
Nelluna e/ sculta lainfelice sorte  
Del uecchio Celio / & in uista irato pare  
Suo figlio : & con lafalce aduncha sembra  
Tagliar del padre le feconde membra .

Che scul /  
ture sieno  
nelle pōte

Natura di  
Venere.

Saturno

Iui laterra con distesi amanti  
Par chogni goccia di quel sangue acchoglia  
Onde nate lesurie esieri giganti  
Di sparger sangue in uista mostron uoglia  
Dun seme stesso in diuersi sembianti  
Paion le Nymphe uscite senza spoglia  
Pur come snelle cacciatrice in selua  
Gir faettando hor una hor altra belua .

Terra

Furie  
Giganti

Nymphe



Dí che nac Nel tempestoso' Egeo in grembo a Tethi  
que Ve / Siuede ilfusto genitale accholto  
nere . Sotto diuerso uolger di pianeti  
Mare egeo Errar per londe in biancha schiuma auolto  
Et dentro nata in acti uaghi & lieti  
Vna donzella non con human uolto  
Venere so Da zephiri lasciui spinta a proda  
pra un nic Gir sopra un Nicchio / & par chel ciel negoda  
chio.

Vera laschiuma & uero elmar diresti  
Et uero el nicchio / & uer soffiar di uenti  
La dea negliocchi folghorar uedresti /  
E ilciel ridergli atorno & glielementi  
Lhoree priemer larihena in bianche uesti  
Laura increspare ecrini distesi & lenti :  
Non una non diuersa esser lor faccia  
Come par che a sorelle ben confaccia .

Giurar potresti che dellonde uscissi  
La dea premendo conla dextra ilcrino /  
Con laltra ildolce pomo ricoprissi  
Et stampata dal pie sacro & diuino  
Dherba & di fiori larihena si uestissi :  
Poi con sembiante lieto & peregrino  
Dalle tre nymphe in grembo fussi accholta  
Et di stellato uestimento inuolta .

Questa con ambe man letien sospesa  
Sopra lhumide treccie una ghirlanda  
Doro & di gemme orientali accesa :  
Questa una perla a gliorecchi accomanda  
Laltra albel pecto ebianchi homeri intesa  
Par che ricchi monili intorno spanda :  
De qua soleano cerchiar lor proprie gole  
Quando nel ciel guidanano lecarole

Indi paion leuate inuer lespere  
Seder sopra una nuuola dargento  
Laier tremante riparria uedere  
Nel duro saxo / & tucto el ciel contento



Tu ti glidei di sua belta ghodere :  
Et del felice lecto hauer talento  
Ciaschun sembrar nel uolto marauiglia.  
Con fronte crespa & rileuate ciglia .

Nello extremo se stesso eildiuin fabro  
Formo felice di sì dolce palma  
Anchor della fucina hirsuto & schabro  
Quasi obliando per lei ogni psalma ,  
Con desir aggiugnendo labro a labro  
Come tu cta damor gliardesti lalma :  
Et par uie maggior focho acceso in ello  
Che quel che hauea lasciato in mongibello

Vulcano  
marito di/  
Venere.

Nell'altra in un formoso & bianco tauro  
Si uede Giove per amor conuerso  
Portarne il dolce suo ricco thesauro  
Et lei uolgere el uiso al lito perfo  
In acto pauentosa / e ibei crin dauro  
Scherzon nel pecto perlo uento aduerso :  
Lauelta ondeggia & indrieto fa ritorno /  
Luna man tien aldorso & l'altra alcorno

Giove con  
uertito in  
tauro.

Le ignude piante a se ristrette accoglie  
Quasi temendo el mar che lei non bagni  
Tale atteggiata di paure & doglie  
Par chiami inuano le suo dolce compagne :  
Lequali rimaste tra fioretti & foglie  
Dolenti / Europa ciascheduna piagne:  
Europa suona ellito / Europa riedi  
Eltor nuota / & talhor lebacia epiedi .

Intagli nel  
la porta.

Hor sifa Giove un Cygno / hor pioggia doro:  
Hor di serpente : hor dun pastor fa fede /  
Per fornir lamoroso suo lauoro  
Hor transformarsi in aquila siuede  
Come amor uuole : & nel celeste choro  
Portar sospeso el suo bel Ganimede :  
Qual di cypressso ha il biondo capo auinto  
Ignudo tu cto / & sol dhedera cinto

Giove i cy  
gno / oro  
serpente /  
pastore  
Aquila  
Ganimede /  
de .



Neptūno in monto ne & i gio uenco	Fassi Neptunno un lanoso montone Fassi un toruo giouenco per amore Fassi un cauallo el padre di Chyrone: Diuenta Phebo in thessaglia un pastore:
Saturno i cauallo. Phebo in pastore.	En picchola capanna siripone Colui che a tutto el mondo da splendore: Ne gligioua a sanar sue piaghe acerbe Perche cognoscha leuirtu dellherbe.
Daphne	Poi segue Daphne / & in sembianza silagna Chome dicesse / o nympha non tengire: Ferma il pie nympha sopra lacampagna Chio non tiseguo per farti morire:
Compara tione.	Chosi cerua lion chosi lupo agna Ciascuno el suo nimico suol fuggire: Ma perche fuggi o donna del tuo core Cui di seguirti e / sol cagione amore.
Ariadna Theseo.	Dall'altra parte labella Ariadna Con leorde acque di Theseo fiduole Et dellaura & del sonno che la inganna
Compara tione.	Di paura tremando chome suole Per picchol uentolin palustre canna Pare in acto hauer prese tal paruole Ogni fera di te meno e / crudele: Ognun di te piu misaria fedele.
Baccho. Satyri Bacche.	Vien sopra un carro d'elera & di pampino Coperto Baccho: elqual duo tygri guidano Et con lui par che lalta rhena stampino Satyri & Bacche / & con uoce alte gridano: Quel siuede ondeggiar quei par chenciampino Quel con un cembol bee / quegli altri ridano Qual fa dun corno: & qual delle man cirotola Qual ha preso una nympha: & qual siruotola
Sileno	Sopra lasino Sileno di ber sempre auido Con uene grosse nere & di mosto humide Marcido sempre sonnacchioso & grauido: Leluce ha di uin rosse enfiate & humide



*- Sopra scritto a Enrico scilicet  
di lettera -*  
Difuori a uno cardinale.

Reuerendissimo in xpo p̄ri. Dño. L. Episcopo Tusculano. S. R. E. Cardinali tituli sancte marie in porticu.

Al patriarcha difuori nel soprascripto.

Reuerendissimo i christo patri Domino. D. G. Patriarchæ Aquilignensi: Domino suo singularissimo.

Disotto drento la lectera. i. il nome di colui che scriue E. R. D. V. humilis Seruitor. Petrus: che adistenderlo uol dire. Eiusdem Reuerendissime. Dominationis Vestræ Seruitor. Petrus: ma per piu breuita si fa quelle quattro lettere puntate da ogni lato come disopra.

Difuori Allegato di Bologna: & a ogni altro legato.

Reuerendissimo in Christo patri Domino. D. F. sanctæ mariæ noue diacono Cardinali Mâtuario apostolicæ sedis legato Bononiensi. D. meo excellentissimo.

All arcivescouo di pisa & aognaltro Arcivescouo didrêto Reuerendissime in christo pater & Domine. D. mi singularissime. post commendationem.

Difuori al soprascripto.

Reuerendissimo i xpo patri & Domino. D. Raph. Archiepiscopo Pisano. D. meo precipuo & colendissimo.

A uno Vescouo didêtro nel principio della lectera Reuerendæ in christo pater & Domine mi Colendæ: post cōmendationem.

Disotto alla lectera che e/ il nome di colui che scriue. E. D. V. Reuerendæ Humilis seruitor Petrus.

Al Vescouo difuori al soprascripto.

Reuerendo in christo patri Domino. G. episcopo Aretino Domino meo obseruando.

A uno Prothonotario didentro

Reuerendæ in xpo p̄ri: & Dñe mi colendæ cōmēdatione.

A uno Prothonotario difuori.

Reuerendo in xpo patri & domino Pandulfo luna apostolico Prothonotario dño meo colēdo ul' colēdissimo

Al Generale di Camaldoli di dentro

Reuerēde in xpo pater & dñe mi obſuādæ cōmēdatione

a z



Disotto alla lettera.

E.P.V. seruitor Petrus: come disopra

Al Generale di Camaldoli di fuori.

Reuerendo in xpo patri & domino fratri. A. priori col-  
tisboni & sacri heremi totiusq3 camaldulensis ordinis  
generali patri suo obseruando.

Al Generale de frati predicatori Cioe di san Do-  
menico di fuori.

Reuerendo in xpo patri magistro Saluo Saxetæ ordinis  
predicatorum Magistro generali dño meo singulari.

Al generale de frati minori: cioe di sã Frãcesco di fuori.

Reuerendo patri magistro Francisco Sansoni Senensi or-  
dinis minorum Generali Domino meo honorando.

A uno auditore di Camera di dentro.

Reuerende pater & domine mi honorãde cõmẽdatione

Al decto auditore di Camera di fuori.

Reuerendo patri domino. L. de Vrsinis canonico flore-  
tino ac apostolico collegii rote Auditori dignissimo  
Domino meo honorando.

A uno abbate di dentro.

Reuerende & obseruande in xpo pater & domine mi co-  
lende commendatione.

A uno abbate di fuori.

Reuerendo in xpo patri domino. A. Abbati sancte trini-  
tatis de florentia Patri suo uenerando.

Al generale di sancto Augustino di fuori.

Reuerendo in xpo pñi Magistro Ludouico de Ridolfis  
ordinis heremitarum Generali dignissimo patri hon.

Al priore & Ministro de Serui di fuori.

Reuerendo pñi Fr̃i. F. ordinis Seruorum sanctæ Mariæ cõ-  
uentusq3 eiusdẽ florentinæ urbis Priori & ministro ho-  
norando: Patri suo colendissimo.

Al ministro de frati minori di fuori.

Reuerendo pñi & Sacræ theologiæ professori magro. P.  
de Saluiatis ordinis minorum Prouinciæ Tusciæ honorã-  
do Ministro Patri suo colendissimo.



Al Principale di san Domentcho difuori  
Reuerēdo p̄ri & sacrae theologiae professori magistro. R.  
de Pādulfinis ordinis predicatorū ī prouincia Roma/  
na dignissimo Prouinciali patri suo uenerando.

A uno Cubiculare di Papa didentro  
Reuerēdæ & honorādæ Dñæ. D. mi colēdæ cōmēdatōe

Aldecto Cubiculare difuori  
Reuerendo Domino. D. Accursio. S. D. N. Papæ Cubi/  
culario honorando Domino meo præcipuo.

A uno Aduocato Concistoriale didentro  
Prestantissimæ ac doctissimæ uir & Dominæ mi colen/  
dæ commendatione premissa.

Aldecto Aduocato disocto alla lectera  
E. D. V. Seruitor Petrus: che adistēderlo uuol dire: eius/  
dem Dominationis Vestrae Seruitor ut supra.

Aldecto aduocato difuori  
Præstantissimo ac doctissimo uiro domino. F. Patauino  
Aduocato consistoriali Domino meo honorando.

A uno Secretario del Papa dentro  
Reuerendæ p̄ri & Dñæ mi obseruande commendatione.

Aldecto Secretario del Papa difuori  
Reuerēdo patri ac eloq̄ntissimo uiro Dño. M. Palmerio  
florētino. S. D. N. secretario dignissimo dño meo colē/  
dæ

A uno scriptore apostolico prete dentro (do  
Reuerendæ pater & Dñe mi honorādæ.

Aldecto Scriptore apostolico prete difuori  
Reuerēdo p̄ri Dño Mattheo Manno canonico florētino  
ac apostolico Scriptori maiori suo honorando.

A uno Scriptore apostolico laico didentro  
Spectabilis uir: & maior honorande.

Aldecto Scriptore apostolico laico difuori  
Spectabili & elegantissimo uiro Dño Philippo Posco de  
Piscia: Apostolico scriptori maiori suo honorando.

Allo Spedalingo di sancta Maria nuoua didentro  
Venerabilis pater & maior mi honorande.

Aldecto Spedalingo difuori



Venerabili p̄ri dño Bonino dignissimo Hospitalario sac-  
tae Mariae nouae de florentia patri suo uenerando.

A uno Preposto didentro  
Venerabilis uir & tanq̄ pater honorande.

A ldecto Preposto difuori  
Venerabili uiro dño. A. Preposito Cathedralis ecclesiae  
florētinae uel canonico florentino maiori suo uenerādo  
al Priore di San Lorenzo difuori

Venerabili & religioso patri Dño. L. Priori sancti Laure-  
tii patri suo spiritali uenerando.

a Vno arciprete difuori  
Venerabili uiro Dño Iuliano d Soderinis archip̄sbitero  
maioris cathedralis ecclesiae florētinae p̄ri suo sp̄uali ue-

a Vno Piouano difuori alsoprascripto (nerādo  
Venerabili uiro dño Iuliano Plebano sanctae mariae de  
piscia maiori suo uenerando.

a Vno maestro intheologia difuori della lectera  
Eximio sacrae theologiae professori Magistro. N. de Spli-  
nellis Florentino Ordinis minorum.

a Vno Rectore duna chiesa io uerañte capellāo dētro  
Venerabilis uir & maior honorande.

a Vno rectore o uero capellano duna chiesa difuori  
Venerabili uiro presbitero Antonio Rectori ecclesiae sā-  
cti Iohannis: & capellano sanctae Mariae.

a Vno frate docto: ma non maestro difuori  
Venerabili sacrae paginae professori fratri. A. de Pistorio  
ordinis seruorum sanctae mariae.

a Vno frate o uero monacho difuori  
Honesto religioso fratri. A. de piscia Ordinis sancti fran-  
cisci: uel Dño. A.

a Vno Confessoro difuori  
Venerando ac religioso uiro fratri Georgio de Piscia or-  
dinis Carmellitarum confessori & patri deuoto.

a Vna Badessa difuori  
Honestae ac religiosae Dñae Chaterinae de facto Miniatae  
dignissime Abbatisse Monasterii sancti Michaelis de



Piscia suæ in christo matri deuotissimæ.

a Vna Monacha disuori  
Honestæ religiosæ sorori Gineuræ ordinis sancti Mi-  
chaelis tanq̃ matri colendæ.

a Vna Pinzochera disuori  
Honestæ religiosæ Sorori ul' Dominæ Antoniaæ sancti  
penitentium sancti Francisci honorandæ.

a Vno Clerico disuori  
Honesto Iuueni Ludouico nicolai clerico in ecclesia sac-  
tæ Reparataæ tanq̃ fratri suo.

a Vno Heremita o uero Romito disuori  
Honesto religioso Fratri Antonio heremitaæ sancti Hiero-  
nymy & sancti Laurentii de piscia.

Allo Imperadore didentro  
Serenissimæ & inuictissimæ Cesar Augustæ: post humi-  
lem & debitam commendationem.

La subscriptione dapie di dentro  
E. S. V. Humilis seruator Petrus : che adistenderlo uol  
dire: Eiusdem Serenitatis Vestrae seruator.

Come disopra aglialtri  
Allo Imperadore. il sopra scripto disuori

Serenissimo atq3 gloriosissimo principi & clemētissimo  
Domino Federico dei gratia Romanorum Imperatori  
semper Augusto Domino suo singularissimo.

a Vno Re di Francia didentro: & così aun altro  
Sa: R. Maestas post humilem & debitam commendatio-  
nem: uel Serenissimæ Princeps & Excellētissimæ Dñæ  
D. mi singularissimæ: post debitam commendationem.

Al Re di Napoli disuori  
Serenissimo principi ac excellētissimo Dño. D. Ferdi. ca-  
stelle & legiōis ac aragonū regi. dño meo singularissimo

Aldoge di uinegia & di Genoua disuori  
Illustrissimo principi & Excellentissimo Dño. D. Petro  
Mocenigo Venetiarum Duci.

Al Duca di Milano disuori  
Illustrissimo principi & excellentissimo dño. D. Ioanni  
Galeaz Mariae sforziae mediolanēsis Duci. D. meo sin-  
a fili (gularissimo



Al Duca di Calabria difuori  
Illustrissimo & excelso principi dño meo. D. Alfonso ca  
labrie duci. D. meo obseruandissimo.

Al Duca di Ferrara difuori  
Illustrissimo principi & excellentissimo dño. D. Herculi  
Ferrariae duci. D. meo obseruandissimo.

Al Duca dVrbino difuori  
Illustrissimo pricipi & excellentissimo dño. D. Guidoni  
Feltrio de Aragonia yrbini duci. D. meo colèdissimo.

Al Marchese di Mantoua difuori  
Illustri & excelso dño. D. F. de Gōzaga dignissimo mar  
chioni Mantuae. D. meo singularissimo.

Al Principe di Salerno difuori  
Illustri & Magnifico Dño. A. de Columna Principi Saler  
nitano. D. suo singularissimo.

Al Signore di Rimino difuori  
Illustri & Magnifico uiro dño meo : Dño. S. de Malate  
stis Arimini armox ductori. D. meo singularissimo.

Al Signore Ruberto difuori  
Illustri & Magnifico uiro dño Roberto de scō Seuerino  
capitano & gōfalonerio Romanæ ecclesiæ dño suo sin  
Al Signore di Pesero difuori ( gularissimo  
Illustri & potenti dño. D. meo colendissimo. D. C. Sfor  
tia pisauri atqz felicissime lige capitaneo generali.

Al Signore di Piombino difuori  
Magnifico ac potenti. D. Manuelli de Apiano Plombini.  
D. ma meglio sarebbe dire Illustri: che Magnifico.

Al Signore di Faenza difuori  
Magnifico Dño Astorgio de Manfredis Fauentiae Dño  
& armox Conductori domino meo singularissimo.

Al Signore Dimola & Furli difuori  
Illustri & eccellenti dño. D. Hieronymo de Riaria vice  
comiti Forliuii & Imolæ domino meo singularissimo

Al Marchese dal monte difuori  
Magnifico domino Vgolino Marchioni montis sanctæ  
mariae armorum Conductori.



Alconte dimonte doglio & dimonte auto difuori  
Magnifico domino Petro honofrio Comiti montis Do-  
lli & Acuti domino suo singularissimo.

A uno Conductieri famoso difuori  
Strenuo armorum conductori: Antonio de Furliuo.

A uno Capo di Squadra difuori  
Strenuo uiro Gherardo de Aretio armorum.

A uno Conestabile difuori  
Strenuo uiro domino Pierandrea Corso peditū conesta  
A uno Caualiere & Doctore difuori (bili  
Insigni & Magnifico domino Equiti & excellentissimo  
.II. Doctore. domino Laurentio de Ridolfis.

A uno Caualiere difuori  
Magnifico & gñoso Equiti Dño Aloysio Guicciardino.

A uno Caualiere friere difuori  
Insigni & religiosissimo militi facti. Io. hyerosolomita-  
ni Dño Niccolao de Canisianis: maiori suo honorando.

a Vno Doctore Canonista difuori & legista  
Eximio utriusq; Iuris doctore Dño Guidantonio Ve-  
spuccio: maiori suo honorando.

a Vno Doctore Canonista difuori  
Eximio decretorū Doctore .D. Raynerio Guicciardino  
a Vno doctore di Legge difuori (honoran

Eximio legum doctore .D. dominico bonso maiori suo  
a Vno Doctore di Medicina difuori (hoñ

Eximio artium & Medicine Doctore Magistro. F. de Scia  
maiori honorando.

a Vno Iurisperito & nō doctorato difuori  
Egregio Iurisperito dño Simoni d' colle maiori suo hoñ

a Vno studente in medicina difuori  
Egregio artium & Medicine professo: Iacobo studenti.

a Vno Maestro di grāmatica difuori  
Peritissimo uel doctissimo uiro magistro Petro domini  
ci grāmaticæ preceptorī maiori suo honorando.

a Vno docto studente difuori  
Doctissimo Iuueni Giampiero Cascesio de Puppio Stu



denti Bononiæ tanq̃ fr̃i suo: uel maiori suo honorãdo.  
 a Vno giouanecto studiante disuori  
 Studioſo lieterarum Adoleſcentulo Iuliano franciſci de  
 piſcia tanq̃ fratri ſuo.  
 a Vno grande mercatante diſuori  
 Magnifico uiro: uel ſpectabili uiro Ioãni tornabono: & al  
 la uinitiana: Dño Francisco ſaxeſto maiori honorãdo.  
 a Vno altro merchatante diſuori  
 Spectabili uiro Francisco Bino maiori ſuo honorando  
 a Vno arteſice diſuori  
 Prudenti uiro. A. ioannis de arrigucis tanq̃ fratri hoñ  
 a Vno grande Ciptadino diſuori  
 Magnifico uiro Iacobo guicciardino maiori ſuo hoñ  
 a Vno Secretario & ibaſciadore del duca diſuori  
 Magnifico uiro domino Hieronymo Malateſtæ de Ri  
 mino Ducali Oratori & Secretario.  
 a Vno Camerieri del Duca diſuori  
 Magnifico uiro. F. de Alamãnis Illuſtriſſimi Ducis me  
 diolani Camerario maiori ſuo honorando  
 a Vno luogho. tenente diſuori  
 Magnifico uiro. F. de Senis Sanctiſſimi dñi nñi papæ Lo  
 cumtenenti ciuitatis Caſtelle maiori meo honorando  
 al Caſtellano dicaſtel ſancto agnolo diſuori  
 Magnifico & gñroſo uiro dño. B. de Ferrara Caſtellano  
 caſtri ſci Angeli urbis Romanæ maiori ſuo honorãdo  
 al theſauriere di Bologna o del papa diſuori  
 Magnifico uiro dño Niccolao de aldobrãdis digniſſimo  
 theſaurario comunitatis Bononiæ maiori ſuo honorañ  
 a Vno de Sedici di Bologna diſuori  
 Magnifico & clariſſimo uiro Virgilio de maluitiis de  
 Bononia ex Sedecim reſormatoriſus ſtatuſ Ciuitatis  
 Bononiæ domino uel maiori meo ſingulariſſimo  
 a Vno Notaio di Camera diſuori  
 Egreſio uiro F. Ioanni F. gherardi de Piſcia notario came  
 ræ apoſtolicæ tanq̃ fratri ſuo honorando  
 a Signori & Algonſaloniere Digiuſtitia diſuori



Magnificis & excelsis Dominis. D. Priorib<sup>9</sup> libertatis &  
Vexillifero Iustitiæ populi florentini uel ciuitatis flo-  
rentiæ Dominis meis singularissimis

a Signori Dieci di Balìa

Magnificis dominis. D. meis singularissimis Decem ba-  
liæ ciuicatis florentiæ

a Capitani diparte ghuelfa

Magnificis & gloriosis dñis Capitaneis cattolicæ partis  
ghuelfæ ciuitatis florentiæ. D. suis singularissimis

a Gli octo della guardia

Magnificis Dñis Octo custodiæ ciuitatis florētīæ. D. su-  
Alli Officiali del Monte (is

Magnificis Dñis Officialibus mōtis comunis florentiæ  
a Set della Mercatantia

Magnificis uiris Sex Metcantiaæ ciuitatis florentiæ  
All' ufficiale della mercatantia & dell'arte della lana

Egregio uel Eximio legum Doctori. D. Antonio de Re-  
gio officiali mercatīæ ciuitatis florētīæ uel artis lane hon

Alli Vfitiali dell'arte della lana

Magnificis uiris Consulibus artis lanæ honorandis  
Alproconsolo

Eximio & celeberrimo uiro f Niccolao de romena dignif-  
simo Proconsuli artis Iudicum & notariorum ciuita-  
tis florentiæ

A Maestri & proueditori didogana

Spectabilibus uel Magnificis uiris Magistris & prou-  
soribus Doanæ & gabelle portarū comunis florentiæ

a Cinque del contado

Spectabilibus uel Magnificis uiris Quique conseruato-  
ribus comitatus & districtus florentiæ

Alli Officiali de Pupilli & Adulti

Spectabilibus uel Magnificis uiris Officialibus pupillo-  
rum & aduultorum ciuitatis florentiæ

Aregolatori

Spectabilibus uiris Regulatoribus introitus & expensa-  
rum comunis florentiæ.



A conseruadori delle leggi  
Spectabilibus uiris Officialibus & Conseruatoribus legum ciuitatis florentiæ.

Alli Vfficiali della grascia & della carne & de pesci  
Spectabilibus uiris Officialib⁹ Grasciæ & etiā carniū & piscium comunis florentiæ.

Alli Officiali del honesta  
Spectabilibus uiris officialibus honestatis cōis florentiæ

Alli Officiali della Torre  
Spectabilibus uiris Officialibus Turris & bonorum rebellium comunis florentiæ.

A consoli del Mare  
Spectabilibus uiris consulis Maris comunis florentiæ

A Massai di Camera  
Spectabilibus uiris Massariis cameræ comunis florentiæ

A proueditori de Contracti del Sale & del Vino  
Spectabilibus & Egregiis uiris prouisoribus gabellæ contractum uel Salis uel uini comunis florentiæ.

Alli Officiali del Balzello & dell'extimo  
Spectabilibus uiris Officialibus Balzelli uel Extimi comunis florentiæ.

Alli Officiali delle uendite & della abbondanza  
Spectabilibus uiris Officialibus uenditorum uel Abundantiæ aut similium comunis florentiæ.

Alli Operai di Sancta Maria del fiore  
Spectabilibus uiris Operariis sanctæ Mariæ del fiore uel sancti Iohannis ciuitatis florentiæ.

A consoli di Calimala o Simili  
Spectabilibus & egregiis uiris Consulibus Calimale uel portæ sanctæ Mariæ Cambii uel similiū cōis florentiæ.

A signori di Siena  
Magnificis Dñis. D. Prioribus libertatis : & Capitaneo populi ciuitatis Senarū; Dñis meis singularissimis.

A signori di Bologna  
Magnificis: Dñis. D. Anzianis & Vellixillifero Iustitiæ ciuitatis Bononiæ Anticis Charissimis.



A Signori di Perugia.  
Magnificis. Dñis. Prioribus comunis & ciuitatis Perusit

A signori di Lucca.  
Magnificis Dñis .D. Anzianis & vexillifero Iustitiæ po  
puli & comunis uel ciuitatis Lucanae.

A Signori di Cipta di Castello  
Magnificis Dñis Prioribus populi & ciuitatis Castelli.

A signori Dorueto.  
Magnificis Dominis Conseruatoribus pacis Presidenti  
bus yrbe Veterani populi.

A signori di Norcia.  
Magnificis Dominis cosulibus cois & populi Nursiae.

A Signori dellaquila.  
Magnificis dñis camerariis artiu uisitatib9 ciuitatis aqle  
A Volterrani. Aretini. Pistolesi. Pisani. Cortonesi. Mō  
tepulcianesi. Sāgemignanesi. Saminiatesi. Anghiarefi  
Magnificis .D. Priorib9 & vexillifero Iustitiæ ciuitatis  
yulterrag. Aretil. Pistorli. Pisag. Cortonæ. Montispor  
litiani. Sancti geminiani. Sancti Miniati. Anglarii.

A Borghesi  
Magnificis dñis Cōsuatorib9 terræ Burgi sacti sepulcri

A gliotto di Prato  
Magnificis dominis Octo defensoribus populi & vexilli  
fero iustitie terrae Prati.

a Castiglionesi  
Spectabilibus dñis prioribus & vexillifero iustitiæ po  
puli & comunis Castilionis florentini.

a Colligiani  
Spectabilib9 dñis prioribus & vexillifero iustitie cois &  
a Pesciatini ( terre collis  
Spectabilibus dñis prioribus populi & Capitaneis partis  
Guelfe terrae pisciae.

a Popplesi  
Spectabilibus Dñis Prioribus & Vexillifero partis guel  
fae comunis & terrae Puppi.

a Marradi



Speṯabilib⁹ Dñis Anzianis & vexillifero cois marradti

A Campiglia

Speṯabilib⁹ uiris cōsulibus totius capitaneatus cāpilie.

A Bibbienesi

Speṯabilibus uiris Defensoribus comunis Bibbienæ.

A San Godenzo

Speṯabilib⁹ uiris cōsulib⁹ & cōsiliariis cois scī gaudēzi

Al Senatore di Roma.

Magnifico & generoso equiti Dño Laurētio de Ridolfis  
florentino alme urbis Senatori dignissimo.

Al Soldano del Papa.

Magnifico uiro domino Dominico pacino Piscienſi ſac  
tiſſimi domini noſtri Papæ Soldano dignissimo.

Al Siniscalcho del Papa

Magnifico uiro domino Constantino Alberto de floren  
tia ſanctiſſimi dñi noſtri papæ dignissimo Siniscalcho

Al Podesta di Firenze.

Magnifico & gñoſo equiti : & utriuſq; iuris doctori dño  
.F.demōteſcalco dignissimo Poteltati ciuitatis florētiae

Al Bargello di Firenze

Magnifico uel Speṯabili uiro Domino Pierantonio de  
Aquila uſ' Ioſeph de Parma Barifeſo & Capitaneo pla  
teæ nec non comitatus & diſtrictus florentiae.

Al Capitano di Piſa: Piſtoia o ſimili & coſi

a tuṯti epoteſta.

Speṯabili uiro zenobio biliocto capitāeo ciuitatis piſaræ

Al primo cancelliere della ſignoria di Firenze

Magnifico & gñoſo Egti Dño Marcello de primo  
ſecretario uel cācellario excelsæ reipublicæ florētinae.

Al primo cācelliere della parte guelfa di Firenze

Eximio & preſtanti uiro domino Chriſtophoro Landi  
no utriuſq; linguæ peritiſſimo: primo cancellario incli  
tæ partis guelfæ ciuitatis florentiae.

Al Notaro delle Rinſormagioni di Firenze

Chariſſimo uel Eloquentiſſimo uiro ſ' Ioanni ſ' Bartolo  
mei dignissimo Scribe Reſōmationū ciuitatis florētiae



A  
.  
ēzi  
lis  
fac  
en  
io  
ñno  
tuae  
o de  
plaz  
ifage  
rimo  
mae.  
ze  
idit  
nclt  
tolo  
ctia







